INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 15. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 50, in 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anni Semestre Mesi
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Un paese) 32 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

PASQUALE STANISLAO MANCINI

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore* 3,15 *pom.* — Un telegramma del consigliere delegato di prefettura di Napoli è stato affisso ora sotto l'atrio del palazzo di Montecitorio. Annunzia che stamane alle ore 10,35 è **morto il deputato Pasquale Stanislao Mancini.**

La notizia ha prodotto un'impressione dolorosa, vivissima.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore* 2,55 *pom.* — L'on. Pasquale Stanislao Mancini è morto alle dieci di stamattina per anemia acuta. Come è noto, l'on. Mancini si trovava da qualche tempo nella villa reale di Capodimonte, che il Re aveva posto a disposizione di lui. Re Umberto, appena ricevuta la notizia, mandò alla famiglia un telegramma affettuosissimo. Si preparano grandi funerali in onore dell'insigne giureconsulto.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 26, *ore* 8 *pom.* — Ecco gli ultimi particolari circa la morte dell'on. Mancini. Alle 9 di ieri sera entrò in agonia. Sul tardi vide il senatore Pessina, lo riconobbe e gli disse: « Addio, amico, in eterno. » Poscia perdette la conoscenza e non riconobbe il sindaco Amore che si era recato a visitarlo, ed i parenti che lo assistevano. La crisi suprema cominciò alle 6 e alle 10,35 era spirato.

Al momento della morte erano presenti il dottor Frisci, il figliuolo ed il cav. Rosati, governatore del Reale Palazzo di Capodimonte. Il cadavere sta sopra il letto vestito di nero; ai lati del letto stanno due mazzi di fiori.

Nessuno venne ammesso finora a visitarlo. Il dottor Frisci mi disse che la morte dipendeva da esaurimento in seguito ad anemia progressiva.

Poco prima della morte, Re Umberto aveva telegrafato alla signora Orazia Pierantoni-Mancini chiedendo notizie.

Si dice che le esequie siano fatte a spese della Casa Reale. La Giunta municipale riunitasi oggi non ha quindi presa alcuna deliberazione al riguardo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 26, *ore* 9,10 *pom.* — L'impressione ed il rammarico prodotto dalla morte dell'on. Mancini sono vivissimi. Il Mancini, oltrecchè come uomo politico, era assai popolare a Roma come giureconsulto e come privato. Il suo carattere mite, affabile, affettuoso gli conciliava le simpatie generali.

Nella sua casa in via Nazionale si davano ritrovo moltissimi uomini politici e le notabilità della scienza e dell'arte nonchè i membri della società elegante tra cui egli, anche negli ultimi tempi, quantunque sofferente, portava una nota di festività e di cordialità. Non aveva quasi nemici personali, sebbene fosse stato uno fra i ministri più combattuti.

Anche coloro i quali attaccarono più aspramente la sua politica rispettavano l'ingegno altissimo, le intenzioni nobilissime e la coscienza profonda di lui, esprimendo pure il rammarico che egli persistesse a stare fra le faccende diplomatiche mentre la sua indole attitudini atta a trionfar meglio in altre discipline. Quindi lo ammiravano con doppia soddisfazione quando ritornava ai suoi studi di giureconsulto.

Si rammenta ancora la splendida ed unanime ovazione fattagli alla Camera quando parlò sul nuovo Codice penale a cui aveva collaborato con tanta abnegazione. Quel giorno il Mancini fu eloquentissimo. Pareva ritornato ai suoi giorni migliori. Fu un vero canto del cigno.

Sebbene si sapesse che era assai disfatto nel fisico, pure non si riteneva la catastrofe imminente. Ancora stamane il Re, chiedendone notizie, nel telegramma augurava che l'antico suo maestro potesse risfidarlieri. Nel pomeriggio, appena conosciuta la morte, il Re mandava un telegramma di condoglianza alla famiglia. Sebbene l'on. Mancini avesse guadagnata una grossa fortuna, non lascia un grande patrimonio alla sua numerosa famiglia. Egli ha due figliuole maritate, l'una al senatore Pierantoni, l'altra al deputato Bonacci; poi ha altri figli.

L'*Opinione* parlando di lui dice: « Non gli si può negare il merito d'aver posto le basi dell'alleanza fra gl'imperi centrali, togliendo l'Italia da un funesto isolamento. »

Il nome del Mancini non può disgiungersi dall'indirizzo politico estero che ora si va svolgendo. La sua memoria resterà onorata fra il popolo italiano, la sua morte è un lutto per quanti ne apprezzarono le alte doti della mente, la squisita gentilezza d'animo.

Il *Diritto* dice: « Ogni italiano che leggerà oggi questo nome glorioso, care alla patria sotto un segno di lutto, sarà preso da un dolore indicibile che si può solo provare alla dipartita del padre. Alla gioventù italiana insegnò dalla cattedra forti propositi. Ognuno ricorda l'entusiasmo della scolaresca di Torino per lui. Con scritti innumerevoli, con discorsi, cogli atti propugnò sempre la causa del progresso, della umanità.

Fu contrario allo spargimento di sangue fra le nazioni ed iniziò in Europa il principio dell'arbitrato. Fu anticlericale per eccellenza e perfino nemico dello pretese papali.

Il *Fanfulla* scrive che la Famiglia Reale, il Parlamento ed i cittadini tutti deplorano questa grande perdita, che avrà un'eco in tutti i paesi civili.

La *Riforma* dice che il Mancini non fu soltanto un titano della parola, ma una face luminosa del pensiero moderno. Egli appartiene alla schiera degli uomini a cui l'umanità deve il suo vero progresso.

La *Tribuna* dice: « La sua carriera di patriottismo e liberalismo fa dimenticare volentieri i nostri dissensi col ministro degli esteri. Oggi ricordiamo una delle più belle e caratteristiche figure d'italiano che pensò, combattè e sofferse. »

Pasquale Stanislao Mancini scompare un grande campione del diritto: del diritto in tutte le sue forme ed applicazioni, dal privato al pubblico, dall'interno all'internazionale, ma sovratutto del diritto nazionale italiano, che fu lo studio e l'amore della sua vita di patriota. L'opera del Mancini nella grande edificazione d'Italia è stata indefessa e multiforme: dalle prime orazioni, pronunciate nel Foro napolitano a diciotto anni, fino agli accordi per la triplice e alla difesa della riforma penale.

Si può dire che in quest'opera il giureconsulto, lo scienziato, il patriota e l'uomo di Stato si confusero insieme per modo che talvolta parve che l'influenza dei due primi nuocesse alle azioni dei due secondi. Non pertanto quest'uomo — il quale ha consacrato tanta parte della sua vita alla patria — va giudicato con equità, nella sua interezza, nelle sue virtù come nelle sue debolezze, considerandolo in mezzo agli uomini che gli furono compagni nei movimenti politici e parlamentari che determinarono le sue opere.

L'ingegno fu meridionale; lo spirito, italiano. Volse la mente agli studi severi del diritto con la serietà e genialità ed eleganza di forma con cui un altro avrebbe coltivato le arti. Giovinetto, aveva cominciato a pensare e insieme a professare diritto nella patria Università con tanta dottrina e facondia da attirare a sè numerose studentesche. Suo padre aveva scritto per lui gli *Avvertimenti a mio figlio*, quell'aureo libriccino, che la nipote Grazia pubblicava, dopo oltre cinquant'anni, col titolo *Il manoscritto della nonna*. Quando si dedicò più particolarmente alle scienze giuridiche, allora questo trovarono in lui — come nella quasi totalità dei nostri scrittori — un fervido e autorevole fautore del diritto nazionale, la nuova forma del *jus gentium*, che die' la vita ai nuovi Stati di Europa.

Si può anzi dire che questa nuova scuola di diritto pubblico internazionale è stata fondata da lui o presa strada per opera sua nella coscienza dei popoli. Il nome di P. S. Mancini andò famoso in tutti i paesi del mondo ove viva un'idea civile del diritto pubblico. Noi italiani ricorderemo sempre l'opera di lui compiuta in seno alla Commissione per le guarentigie. Discutendosi quella legge, importantissima nei riguardi del diritto interno non meno che nei riguardi del diritto esterno, il Mancini, nelle sedute del 28 gennaio e 3 febbraio 1871, pronunciava due memorandi discorsi.

Il concetto che egli aveva della libertà della Chiesa in uno Stato moderno è consegnato nelle conclusioni di un altro suo discorso pronunciato il 15 marzo dello stesso anno 1871 sulla rinunzia, in favore del Pontefice, ai diritti della Corona per la nomina dei vescovi. Rivolto ai colleghi della Destra, il potente oratore esclamava:

« Voi scrivete sulla bandiera nazionale la parola « *conciliazione*; noi scriviamo invece questo altro: « *giustizia a tutti nelle leggi e nel Governo*. Dove « coprite della sbiadita formola, libertà della Chiesa, « il concetto fallace e incompleto della libertà di una « parte soltanto della Chiesa, cioè solamente del clero, « anzi forse soltanto dell'alto clero, più liberi e sicuri di voi, nell'esprimere i veri sentimenti di libertà, noi vogliamo ottenere e garantire, colle leggi e con la amministrazione, la vera libertà dell'intera « Chiesa, la libertà dei credenti. »

Ma l'opera che più elegerà di gloria il nome del Mancini, perchè opera umanissima di civiltà, la quale varca i confini della nazione, è certamente la propaganda fatta, e con gli scritti e coi discorsi pronunciati dentro e fuori del Parlamento, in favore dell'abolizione della pena di morte. Per questa altissima questione del nostro diritto pubblico, il trasferimento della capitale da Torino a Firenze imponeva al Governo questo dilemma: o togliere la pena di morte per tutta l'Italia (il Codice toscano avendola già abolita) o conservare il Codice sovrano anche nella sede del Governo. I discorsi del Mancini determinarono la Camera a proclamare la abolizione; ma il Senato non vi consentì. Ma dal 1865 la pena capitale fu in Italia abolita di fatto.

Ora soltanto — pochi giorni prima di morire — il Mancini potè veder compiuto, mediante l'opera savia e liberale dello Zanardelli, quell'edificio che egli, coi discorsi e in un precedente progetto, aveva iniziato. E qui, del pari che la mente dal giureconsulto, ha grandeggiato l'animo dell'uomo e del cittadino, il quale, perchè la civile riforma si compiesse, fu lieto che altri la conducesse a termine e vi ponesse il suo nome, dando anzi l'opera sua e l'autorità del suo nome e rinunciando volentieri a quella parte di onore che per avventura gli poteva spettare. Tutta l'Italia ha salutato in lui, presidente della Commissione, il più venerando e autorevole cooperatore di Giuseppe Zanardelli.

Quest'uomo che scompare dalla scena del mondo in un momento nel quale l'Italia siede pari alle altre nel consesso delle nazioni, arbitra della pace e della guerra, cominciò la sua vita pubblica quando l'Italia era la nota espressione geografica, o, come tutti i patrioti italiani, fu un cospiratore. Egli era nato il 7 marzo 1817 in Castel Baronia, Comune del circondario di Ariano, da Francesco Saverio Mancini, discendente di quella famiglia romana che lasciò traccie anche nella storia di Francia, e da Grazia Maria Riola, donna di virtù e di alcuta intelligenza. I suoi genitori formarono la sua mente e il suo carattere.

Nella breve storia costituzionale di Napoli il Mancini ebbe pagine ed onorevoli che, dopo il nefando spergiuro del re Borbone, dovette esulare e venne a Torino, la Mecca degli italiani, che per oltre venti anni diede e ricevette il miglior sangue d'Italia. E la nostra Torino ebbe il giovane giureconsulto napolitano in conto di suo figliuolo e lo pianse professore di diritto internazionale nelle aule della sua Università. Nè questa era la prima volta che il Mancini veniva a Torino: vi era stato nel 1845 in occasione di un suo viaggio in Italia, e allora era stato benevolmente ricevuto da Carlo Alberto, che, conoscendo il suo valore, gli aveva offerta la cattedra di diritto penale.

Ma, giunto a Torino, l'esule non rimase inerte contro il Governo borbonico; e i nostri vecchi ricordano bonissimo quel suo *Parere* (che egli fece sottoscrivere da tutto il Foro torinese) sopra le incostituzionalità commesse dal Governo e dalla magistratura meridionale, processando, contro il rispetto delle guarentigie costituzionali, i deputati della nazione. Quest'opera di guerra patriottica al Governo borbonico fu dal Mancini gloriosamente coronata col famoso discorso del 29 giugno 1850 alla Camera subalpina, nel quale sconsigliò di accettare la gesuitica offerta di alleanza fatta da Francesco II a Vittorio Emanuele.

« Non vogliate permettere — concludeva l'oratore napolitano — che quel Governo di Napoli, il quale « ha sempre discreditato e discrederà ancora una « volta il principio della Monarchia costituzionale, « possa mandare di un raggio di luce riverberato su « esso dalla corona fulgida e purissima che cinge il « capo di Re Vittorio Emanuele. »

Quel discorso ebbe un'importanza grandissima sui destini futuri di Napoli, d'Italia e della Casa di Savoia.

Un uomo come questo si comprende di leggeri come abbia potuto attingere i fastigi del potere e gli onori delle cariche più ambite. Dopo aver rappresentato Sassari nella Camera subalpina, rappresentò sempre fino alla morte Ariano di Puglia nella Camera italiana.

Fu presidente della Camera e vice-presidente e fu ministro tre volte: dal 9 al 31 marzo 1862 tenne il portafogli dell'istruzione nel Ministero Rattazzi; dal 25 marzo 1876 al 24 marzo 1878 quello di grazia e giustizia; e dal 29 maggio 1881 al 1° luglio 1885 quello degli esteri nel Ministeri Depretis. L'opera sua compiuta in Siena col Depretis fu in parte lodevole e in parte meno degna di lode, ma risentì inevitabilmente l'influenza del presidente del Consiglio e ancora più di quel marasma parlamentare che negli annali parlamentari è segnato coll'appellativo di trasformismo.

La politica estera del Mancini, per consentimento generale, risentì alquanto di quella indeterminatezza e di quella debolezza che sono più facilmente il portato di una teoria non bene assimilata al caso pratico. Il Mancini fu accusato di dottrinarismo. Pose le basi della triplice alleanza senza troppo preoccuparsi di assicurare la posizione d'Italia di fronte alle altre Potenze, e in quest'opera il Robilant e il Crispi vennero più, che vennero dopo di lui, non furono altri che suoi continuatori.

Ma egli fu altresì — e questo fu il più notevole dei suoi errori — l'iniziatore della politica coloniale. Noi non gli facciamo colpa tanto di averla iniziata quanto di averla iniziata senza un programma preciso e corrispondenti cognizioni. Uomo di scienza più che statista avveduto, egli si lasciò abbagliare dalla scienza e attrarre dalla moda. Tutta Europa correva alle avventure coloniali. Doveva correre anche l'Italia. Senonchè all'Italia per questo genere di politica mancava la necessaria preparazione.

Comunque sia, in Pasquale Stanislao Mancini muore un vecchio patriota, un forte italiano, che ha fatto onore al paese. L'Italia apprende con viva commozione la sua scomparsa. In lui scompare un consigliere dei nostri Re — un luminare del Parlamento — un campione della romana scienza del diritto, a cui avevan fatto onore le Università più celebri del mondo.

Dinanzi alla scomparsa di quest'uomo, che fu tanta parte dell'azione e del pensiero italiani, i cittadini di ogni partito s'inchinano riverenti pensando che se l'Italia fu grande in coloro che l'hanno compiuta, il suo compito è ora grande del pari fra le nazioni ed è compito di studio, di progresso, di civiltà.

Al presente numero del giornale va unito un foglio supplementare di due pagine. Invitiamo i lettori a farsele consegnare dai rivenditori ad ogni numero del giornale. Il prezzo del giornale col supplemento rimane invariato: 5 centesimi.

Lettera telegrafica da Roma

Le dimissioni di Magliani e la probabile sua destinazione alla presidenza della Corte dei conti — Le voci che corrono circa al rimpasto ministeriale — Il Consiglio d'amministrazione del fondo pel culto. — Funerali pel Principe di Carignano — La Commissione per la difesa delle coste — I doni dell'Albero di Natale a Corte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 26, *ore* 7,25 *pom.* — Il *Diritto* crede che il ministro Magliani, lasciando il portafoglio, passerebbe alla presidenza della Corte dei conti. Lo stesso giornale raccoglie la voce che l'attuale presidente di quella Corte, comm. Duchoquè, possa essere nominato segretario generale dell'Ordine Mauriziano, in sostituzione del Correnti. Il *Diritto* biasima tale scelta, se è vera, poichè ritiene che il Duchoquè non abbia titoli sufficienti.

— Stamane vi fu Consiglio di ministri. Pare si sia discusso intorno alle dimissioni dell'on. Magliani.

Però, secondo l'*Opinione*, nulla si sarebbe deciso; pare che si voglia attendere la fine dei lavori del Senato, il quale è convocato per domani. Intanto l'*Opinione* si dice autorizzata a smentire la voce che il ministro Boselli passi dall'istruzione pubblica alle finanze. Si sa che per ora al Ministero di finanza la crisi è stazionaria, e si fanno a questo proposito molte diceria: taluni affermano che l'on. Crispi abbia deciso di assumere anche l'*interim* delle finanze. Altri ripete, come già venne smentito, che l'on. Boselli passerebbe alle finanze chiamando il senatore Cremona a succedergli nel dicastero dell'istruzione pubblica. Altri ancora insistono essere probabile che Saracco vada alle finanze e Baccarini sia chiamato ai lavori pubblici.

In tutto questo però non vi è nulla di positivo. È soltanto positivo questo: che Magliani ha deciso di insistere nelle date dimissioni, sebbene qualcuno reputi che Magliani non desista di fronte alle pressioni di taluni deputati e specialmente di un gruppo di meridionali.

— Sono chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione del fondo per il Culto pel biennio 1889-90 i deputati Merzario, presidente, Lugli, Nocito, Curcio, Ercole e Fili-Astolfone.

— In occasione del trigesimo dalla morte del Principe di Carignano, il Municipio di Roma farà celebrare un servizio divino nella chiesa di Ara Coeli.

— Stasera si è riunita, sotto la presidenza del generale Cosenz, la Commissione per le spese straordinarie militari per la difesa delle coste.

Il generale Cosenz ebbe di questi giorni vari colloqui coi ministri Bertolè-Viale e Saracco.

— Fra i donativi dell'Albero di Natale al Quirinale vi erano moltissimi per le signore Lina Crispi, Elena Cairoli ed Amalia Depretis.

Cose d'Africa — Una carovana sequestrata — La riconciliazione fra il negus e re Menelik — Un suicidio del Papa ad un nuovo Collegio di missionari — Una onorificenza a Zanardelli — Petardi al Quirinale — Stacci si ripresenta candidato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 26, *ore* 9,20 *pom.* — Contrariamente ai dispacci della Stefani, la *Tribuna* riceve un telegramma da Adua, in cui dicesi che una carovana recante fucili, partita da Assab per lo Scioa, venne formata dal sultano di Aussa. Il conte Antonelli, il quale si trovava ad Assab, partiva tosto alla testa di 300 indigeni allo scopo di liberare la carovana.

— Secondo le voci che correvano ad Aden, Menelik re dello Scioa ed il negus si sarebbero riconciliati, anzi Macoman, governatore dell'Harrar, il quale si era recato a riconoscere Menelik credendolo minacciato, sarebbe già ritornato all'Harrar dopo avvenuta la conciliazione.

— Il Papa ha destinato 20,000 lire al nuovo Collegio di missionari aperto testè dal vescovo di Piacenza, mons. Scalabrini.

— Il Re ha conferito all'on. Zanardelli il gran cordone dell'Ordine Mauriziano.

— Stasera, mentre si montava la guardia al palazzo del Quirinale, scoppiarono in piazza due petardi. Quantunque fossero subito fatte ricerche, gli autori degli scoppi non poterono essere scoperti.

— Il primo Collegio di Roma è riconvocato pel 13 gennaio. Il tenente-colonnello Stacci si ripresenterà come candidato, avendo dato le sue dimissioni da direttore compartimentale del catasto.

Sempre la crisi parziale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 9,20 *ant.* — Ieri Crispi ha avuto una conferenza col senatore Ferazzi. Molti ne indussero che siansi trattativo per dare al Ferazzi il portafoglio del Tesoro. In tale caso Grimaldi assumerebbe le finanze. Vi mando queste notizie a complemento delle precedenti. Ma sono voci e tutte contraddicentisi le une e le altre.

L'elezione legislativa di Parigi. Francioni e progetti di Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore* 2,40 *pom.* — Si riconferma che nel Consiglio dei ministri di ieri non fu presa alcuna deliberazione circa la convocazione degli elettori della Senna e circa la candidatura di Boulanger; ogni decisione fu rinviata al Consiglio di domani.

Il generale Boulanger, ad un redattore dell'*Événement* che lo ha intervistato, dichiarò che sarà eletto con 220,000 a 230,000 voti contro un 100,000 dati al suo avversario che intanto non preciso passando in rassegna Vacquerie, Rane, Joffrin, Darlot e lo stesso Floquet.

— Protestando contro la diceria che egli compilerebbe liste di proscrizioni, dichiarò che, se il paese lo portasse alla presidenza della Repubblica, il primo atto di Governo sarebbe di abrogare tutte le leggi e decreti di esilio per riaprire la Francia a tutti i francesi.

Suakim.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Continuano rapidamente i nuovi forti rinforzi da Berbera e piccolo scartamento.

L'incendio di un vapore.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25. — Un incendio distrusse il vapore *Johanno* a Pisquamsen (Luigiana). Trenta persone bruciate, alcune altre annegate.

Per il progetto di Costituzione in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — I radicali hanno deciso d'inviare al re una deputazione di cinquanta deputati per pregarlo di rinunziare alla prerogativa di conchiudere alleanze e trattati, di dichiarare la guerra e di firmare la pace senza l'intervento della Scupcina.

Qualunque sia il risultato pratico, la votazione della Costituzione sembra assicurata. — Il re visitò oggi Nisch.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 26. — Il re ricevette con grande affabilità la deputazione radicale, che gli domandò di rinunziare ad alcune prerogative. Egli acconsentì che l'articolo corrispondente della Costituzione si modifichi così: « Nessun esercito straniero potrà entrare in Serbia e l'esercito serbo non potrà servire sotto bandiera straniera, senza l'autorizzazione della grande Scupcina. » Inoltre è deciso che il re potrà esercitare soltanto due volte per una stessa legge il diritto del veto. Congedando la deputazione, il re disse: « Spero di farvi presto una nuova sorpresa gradita. »

Il nuovo presidente della Camera bulgara.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Stojanoff, candidato del Governo, fu eletto presidente della Camera con voti 165; Stoiloff, candidato dell'Opposizione, ne ebbe 93.

Al Parlamento greco.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Da alcuni giorni la seduta della Camera sono lunghe e burrascose ed empiute di recriminazioni senza risultato. Tricupis convocò in riunione privata i deputati ministeriali. Egli vi espose le difficoltà della situazione cagionata dalla ostruzione sistematica della Opposizione. Spiegò la necessità di votare il bilancio e le altre leggi finanziarie avanti la fine dell'anno. I deputati ministeriali si impegnarono a restare ad Atene anche durante le feste per facilitare al Ministero questo compito.

Nozze in Casa Asburgo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — La *Politische Correspondenz* annuncia che l'arciduchessa Maria Valeria, figlia dell'Imperatore, è fidanzata all'arciduca Francesco Salvatore, figlio dell'arciduca Carlo Salvatore.

La salute della tsarina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo è autorizzato a smentire le voci inquietanti circa la salute della tsarina. Questa sta bene.

Terremoto a Messina e Castroreale.

MESSINA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Stamattina, alle 11,20, venne avvertita una scossa di terremoto ondulatorio piuttosto sensibile. Nessun danno. A Castroreale si sono sentite pure stamane quattro scosse, due leggerissime e due piuttosto forti.

Epilogo del fallimento Bex.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore* 11,55 *pom.* — Riffart, sotto-prefetto di Rouen e cognato del Bex, venne rimesso in libertà, essendo stato provato che non aveva prestato appoggio al fallito nel delubre i suoi creditori, ma che solo ne aveva favorita la fuga per sentimento di pietà.

Quando venne a conoscere il suicidio del cognato, Riffart si sentì male; disse al giudice istruttore di avere egli stesso consigliato al Bex di sottrarsi alla ignominia colla morte.

Confessò inoltre d'avere accompagnato Bex alla stazione ferroviaria perchè la moglie ed i figli di lui lo avevano di ciò pregato, e non sapevano come indurre il fallito a prendere la fuga. Riffart vuol provare l'innocenza del Bex, rammentando come abbia appositamente lasciato nella cassaforte 100,000 franchi, partendo con poche centinaia di lire, a lui rimesse da' figli suoi, e di loro particolare spettanza.

Un incendio colossale in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattina*), 26. — Avvenne un incendio ieri a Marelchest (Massachusset) nella parte commerciale della città. Tredici abitazioni, dodici fabbriche da stivali e dodici case commerciali rimasero distrutte. I danni calcolansi a mezzo milione di dollari; mille persone sono prive di lavoro.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 26, *ore* 7,25 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicatosi oggi, reca le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Majorini, procuratore del Re a Urbino, è traslocato ad Avezzano — Mancini, procuratore del Re ad Avezzano, è applicato alla Procura generale di Catanzaro — Manna, giudice a Sant'Angelo del Lombardi, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Standardo, giudice di Tribunale a Melfi, è trasferto a Benevento — Massi, giudice a Pordenone, è trasferto a Voghera — Mazzotti, procuratore del Re a Cosenza, venne incaricato a reggere la Procura del Re ad Urbino — Fossi, sostituto procuratore del Re a Pavia, è trasferto a Milano — Albertelli, pretore a Montecchio, è nominato giudice a Caltanissetta — Maineri, pretore alla Pretura di San Vincenzo (Genova), è nominato giudice a Pordenone — Canubi, pretore a Dronero, è nominato giudice ad Aosta — Angelini, pretore a Ottiglio, è trasferto a Rho — Poggi, pretore a Carpeneto, è tramutato a Boscomarengo — Frediani, pretore a Rocchetta Ligure, è trasferto a Carpeneto — Miro, pretore a Pieve del Cairo, è trasferto a Rocchetta Ligure — Mazza, uditore presso la Corte d'appello a Casale, è nominato vice-pretore e destinato in una delle Preture di Genova — Guasoni, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore a Borgo Ticino — Lotto, cancelliere a Vignale, è trasferto a Portacomaro, e Boggio, da Portacomaro, è trasferto a Vignale — Borreani, vice-cancelliere al Tribunale di Acqui, è nominato reggente cancelliere presso la Pretura di Molare — Bazzano, vice-cancelliere presso la Pretura di Bobbio, è nominato vice-cancelliere aggiunto presso il Tribunale di Acqui — Pesso, avente i requisiti di legge, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Bobbio.

Un morto che risuscita dopo dieci anni.

Ci scrivono da Vernante (Cuneo):

« Ricorderanno i lettori il fatto *dell'assassinato della costa*, avvenuto in Genova, via Milano, nel mese di luglio dell'anno 1879, e come gli accusati venissero da quella Corte d'assise condannati ai lavori forzati.

« Si ritenne che l'assassinato fosse certo Beltrando Stefano, ex carabiniere, nativo di Vernante, che doveva recarsi in America in cerca di miglior fortuna e che appunto in quell'epoca si era recato a Genova per l'imbarco.

« I fratelli qui residenti che da più mesi non ne avevano avute notizie ed ai quali risultava che il medesimo non era giunto in America ove era atteso da un loro cugino colà stabilito da anni, interrogati nel processo, ammisero che l'assassinato fosse il loro fratello e come tale fu identificato il povero ucciso.

« In questi giorni si sparge la notizia che il Beltrando Stefano è vivo, ma non prestan fede alla notizia i fratelli che dal 1879 lo piangono morto. Giunge però una lettera da Lione che li persuade essere la notizia vera.

« Il fratello di cui era dal 1879 smarrita ogni traccia, e di quanto seco doveva portare in America nulla più era stato rinvenuto, loro scrive da Lione chiedendo l'atto di nascita per mettersi in regola col decreto del Governo francese riguardante gli stranieri. Alla prima seguì altra lettera e il Beltrando si paranadone che lo Stefano creduto morto assassinato a Genova nel 1879 ora si trova a Lione ove ha occupazione, e che non intende ritornar in patria, e perciò loro chiede l'atto di nascita.

« Il loro stupore, la loro gioia non ha limite nè si può spiegare. A quanto pare qualche divergenza coi fratelli persuase lo Stefano ad andare fuori patria e a non dar notizie sue ai fratelli o ad altri.

« Chi sarà l'*assassinato della costa*? I condannati sono i veri colpevoli? Alla giustizia l'apparato.

« Il Beltrando è disposto a dare ogni suo conto le più ampie informazioni, ed i fratelli sperano di poterlo abbracciare quanto prima. »

Comm. avv. Eugenio Rossi.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, 27, ore 9,30 ant.:

« Questa notte, dopo breve e acutissima malattia, è morto il comm. avv. Eugenio Rossi. Era nato a Torino nel 1828. Aveva avuto modesti natali; ma, grazie la operosità, un forte volere, un lavoro assiduo unito a un'intelligenza non comune e ad un'onestà esemplare, era riuscito a crearsi una splendida carriera. Attualmente stava a capo di uno fra i più importanti uffici legali di Roma. Anche la Casa Reale lo onorava della sua fiducia, avendolo preso di sè quale procuratore patrimoniale.

« Fino a pochi mesi fa, il Rossi occupava anche l'ufficio di direttore di stenografia e revisione al Senato, il quale lo ebbe per quasi 18 anni funzionario scrupoloso e intelligente. Devesi alla sua persistente iniziativa la introduzione in Senato della macchina stenografica Michela, trionfando di molte difficoltà. Uomo di carattere affabile, ottimo padre, eccellente cittadino, ebbe amicizia presso quasi tutte le più notevoli individualità dell'epoca e più specialmente presso i personaggi parlamentari e i più illustri giureconsulti.

« Lo ebbero carissimo amico le Spantigati, il Baltazzi, il De Ferrata, l'Astengo, il Tecchio, ecc. Anche a Corte era assai ben voluto; e il re Umberto lo decorava di *motu proprio* commendatore mauriziano. Ieri sera il canonico Anzino andò a confortarlo nell'ultima volta. La famiglia è desolatissima per la impensata sciagura che la colpisce. »

Il nostro corrispondente fa riassunto in questo breve necrologio tutta quanta la vita di un cittadino benemerito e di un uomo onesto. Accanto ai giganti del pensiero umano cadono, affranti, i modesti lavoratori. La morte li uguaglia nella sua legge; ma si devono uguagliare nel tributo di affetto e di riconoscenza i superstiti; e gli uni e gli altri hanno lavorato pel bene e per l'onore della patria.

Gli è per questo sentimento di umana giustizia che noi ci curviamo con riverente affetto dinanzi a questa nuova tomba, inviando il nostro compianto a quello dei parenti e degli amici, fra i quali ci onoriamo di essere stati noverati. E compresi di questo sentimento, inviamo alla famiglia del defunto le nostre più vive e sincere condoglianze.

BORSA UFFICIALE.

27 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 57 1/2**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 4 1/2	100 97 1/2 101 07 1/2	— — — —
»	100 90 101 05	— — — —
Svizzera — 4 1/2	100 65 100 75	— — — —
Londra +5	— — — — 25 30 —	25 32 —
Id. lungo	— — — — 25 33 —	25 37 —
Germania +4 1/2	— — — — breve	123 7/8 124 1/8
	lungo	123 7/8 124 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golletti) — 27 dicembre. — Dall'estero nessun accenno per ora in politica e quanto alle Borse meno che nulla possiamo attendere quella di Londra essendo chiusa per le feste ancora per qualche giorno e Berlino e Vienna prevedendosi pochissimo animate.

Parigi sorveglia attentamente la questione dell'onorevole Magliani per profittarne quando fosse del caso. Per intanto il nostro Consolidato rimane bene quotato all'*après-Bourse* 96 47, mentre si segnalò nuovo ribasso pel Panama, che da 181 circa scese a 123, impressionando il rimanente del mercato.

Ore 12. — Continua debolezza generale malgrado riporti tennisimi.

Rendita cont. 97 60 97 65.
Rendita fine mese 97 55 97 60.
Rendita fine prox. 97 80 97 85.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	886 — 885 —		B. Indust.	200 —	nom. —
Torino	6·6 — 684 —		Ferr. Mer.	777 —	876 —
Sub.-Mil.	220 — 219 —		F. Medit. v.	618 —	619 —
B. Sconto	336 — 325 —		Sicule v.	624 —	626 —
Tiberine	375 — 378 —		Esquilino	106 50	105 50
C. Torin.	340 — nom. —		Fondiario	196 —	192 —
Cassa sovvenzioni	Milano 302 — 301 —				

Mercato della Seta di Lione.

LIONE, 26, *ore* 11 *ant.*

Mercato con buona corrente d'affari e prezzi in aumento.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	10|12	qual. class.	F.	53
» »	12|14	1° qualità	»	51
» »	10|12	2°	»	49
» italiane	8|9	1°	»	56
» »	10|12	2°	»	51
Trame italiane	20|24	1°	»	56
Organzini francesi	24|26	1°	»	64
» »	24|26	2°	»	62
» piemontesi	24|26	1°	»	62
» »	20|22	2°	»	61
» »	26|30	3°	»	54
» ital. lav. italiana	18|20	1°	»	60
» »	16|18	2°	»	58

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 26 *dicembre (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 59 60
» »	— per gennaio	» 60 25
» »	— pei 4 mesi primi	» 60 75
» »	— a 4 mesi da marzo	» 61 25

Mercato pesante.

PARIGI, 26 *dicembre (sera).*

Zucchero raso 88 disp.		Fr. 36 50
» *raffinato*		» 102 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disp.		» 39 25
» » a 4 mesi da marzo		» 41 —

Mercato fermo.

HAVRE, 26 *dicembre (sera).*

Cotoni — Venduto nella giornata balle N.	1900
Mercato calmo.	
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N.	12,000
Mercato calmo.	

Mercato di NEW-YORK, 26 dicembre

Cambio su Londra	D.	4 84 1/2

DICEMBRE: giorni 31 — D. Q. 26 — L. N. 1° gennaio 1888.
Giovedì 27 — 362° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,42 — *San Giovanni evangelista.*
Venerdì 28 — 363° giorno dell'anno — Sole nasce 7,50, tr. 4,42 — *Santi Innocenti martiri.*

ALBO NECROLOGICO.

— In Alessandria è morto il dott. *Carlo Guerra*, nativo di Godiasco. Fu medico valente e coraggioso patriota fervente. Lascia molte opere e memorie.

— È morto il 21 corrente a Trieste un vecchio patriotta, *Giuseppe Vercsina*, stimato da tutta quella cittadinanza. Visse ritirato, ma il suo consiglio era ricercato dagli uomini più in vista.

Italiano nell'anima, era fiero di avere nel 1849 tra i difensori di Roma il fratello Giacomo, ufficiale della Repubblica, morto in Roma per grave ferita guadagnata di fronte al nemico.

Giuseppe allora esponendosi a cento rischi e pericoli, traversò le linee dei due eserciti austriaco nelle Marche e francese a Roma, per vedervi il prode fratello, il giovane triestino, ufficiale italiano, morente per la causa comune a tutta la patria.

— È morto a Parigi il 24 corrente l'ammiraglio *Giulio Lefebvre.*

— È morto a Grenoble il colonnello *Gros* che ha dato nome al fucile francese sostituito al Chassepot dopo la guerra del 1870. Egli era in ritiro da due anni.

— A Nizza è morto il 24 corrente il conte *Loris Melikoff*, aiutante di campo generale dello czar.

UN BUON CONSIGLIO.

Rimedi contro i principali difetti dei vini. — Poichè è prossimo il momento di por mano alla vinificazione, almeno pei fortunati che hanno dell'uva, non sarà discaro qualche accenno al modo di correggere i difetti delle botti che non furono ben conservate.

Uno dei difetti più comuni è l'odore di acido o di forte.

L'odore di forte si deve ad acido acetico formatosi nella piccola quantità di vino che rimasero al fondo della botte e che impregnavano le doghe. Per correggere questo difetto assai grave e che può divenir cagione di acescenza del vino, bisogna neutralizzare con alcali l'acido acetico. Ciò si può fare in modo molto semplice colla calce o colla cenere viva di legna. Adoprando quest'ultima, che è l'alcali più facile a trovarsi dovunque, se ne introdurranno nella botte il 4 o 5 chilogrammi, secondo la grandezza, vi si aggiungerà acqua bollente, e, agitando, si farà arrivare il ranno così formato a contatto con tutta la superficie interna del vaso. Dopo trentiquattro ore, durante le quali si sarà più volte agitato, si leverà dalla botte la liscivia e si laverà ripetutamente con acqua.

Per togliere l'*odore di muffa*, che è il peggiore di tutti, si usa comunemente di abbruciacchiar parzialmente l'interno delle doghe; se la muffa non è penetrata troppo profondamente nell'interno del legno, si raggiunge così abbastanza bene lo scopo. Ma se il male è più grave, meglio si cura col *metodo Carpené*, cioè col vapori nitrosi ottenuti dalla reazione dell'acido nitrico concentrato sul rame. Si prendono dei pezzetti di rame, meglio varrebbe usare quindici grammi di tornitura di rame, si pone la tornitura ed i pezzetti in un recipiente di vetro, vi si aggiunge dell'acido nitrico concentrato e si pone il vasetto di vetro nella botte, introducendolo per lo sportello del fondo o del cocchiume, poi, chiusa ben bene la botte, si lascia il tutto in quiete per una mezza giornata. Si apre, badando a non respirare i gas che escono dal vaso vinario, si toglie il recipiente di vetro e si lava la botte con ranno e poi con acqua. I vapori nitrosi avranno intaccato e distrutto il micelio del fungo che costituisce la muffa e che dà al vaso ed al vino quel pessimo odore che tutti conoscono. Ma anche questo metodo è insufficiente nei casi di muffa generale del vaso; allora la botte deve addirittura passare dalla categoria degli attrezzi vinari a quella della legna da ardere.

Parente dell'odor di muffa, ma meno dannoso pel vino, è l'odor di *secco* o di *secchia* o di *legno*. Questo combattesi con semplice lotta di calce. Si spegne 1 kg. di calce viva in 10 litri d'acqua, e con questo latte si lava ripetutamente la botte, poi si risciacqua con acqua limpida, indi con vino o con un poco di spirito di bu na qualità.

PAZIENTINO.
Sciarada.

Soluzione dell'ultimo giuoco. Go-nero.

Se i più d'un mortal caro al *corpo* leghi
con qualsiasi marital di questo mondo,
come è sempre il *secondo*,
per dotto studio i morti tagli o sleghi.

SALE QUOTIDIANO.

Tupinetti, passeggiando sotto i portici, si sente arrivare sul viso una spruzzata.

— Ah! — grida Tupinetti.

— Scusi, signore, sono cieco, — dice un vicino.

— Povero infelice! — esclama tutto commosso Tupinetti, asciugandosi... una lagrima.

Pel contribuente.

Imposta fabbricati — Giudizio collettivo per ruralità — I possessori di case che riuniscono in sè gli esonanti per essere dichiarate rurali, possono introdurre avanti l'autorità giudiziaria competente il loro giudizio in modo collettivo? Non lo possono perchè non basta a legittimare il giudizio collettivo la identità della questione che si deve risolvere, quando manchi assolutamente ogni rapporto giuridico fra gli attori non legati da un comune interesse. Le leggi d'imposta riguardano naturalmente tutta quella categoria di cittadini che si trovano in possesso di un capitale o di un cespite colpito dall'imposta stessa; ma in l'interesse individuale che ciascun possessore ha a far dichiarare la sua estranea natura dell'imposta è uguale a quello degli altri possessori, non ha però nulla di comune con essi, quindi mancando quella relazione di connessità che legittima la riunione di più giudizi in uno manca anche la ragione che giustifica la riunione di più domande giudiziali da parte di diversi autori in un solo atto.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Maglia Antonio adunanza anche deserta. Curatore confermato geom. Angelo Maina — Id. Trabaldo Luigi adunanza rinviata 28 corr., 2 pom.

Mondovì. — Fallimento Levi Giuseppe verifica crediti rinviata 12 gennaio, 9 ant.

Voghera. — Fallimento Dellippi Cristoforo delegazione sorveglianza così composta: Antonio Rossi, Luigi Festa e Giovanni Garbarini. Curatore confermato avv. Alessandro Vandoni.

Società. — *Rivalsione.* — Torino. — I signori Perosino G. B. e Camona Luigi, mediante atto in persona del padre Andrea Camona, con privata scrittura hanno risolta la Società in nome collettivo costituitasi il 21 ottobre 1887 per l'esercizio dell'*Albergo del Rubechino*, sotto la ragione sociale G. B. Perosino e C. L'esercizio venne ceduto al sig. Vincenzo Perosino.

MONCALIERI, 21 corr. — Sanati da L. 7 00 a 8 50 — Vitelli 1. q. da 6 00 a 6 75 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Maggeng da 2 25 a 6 00 — Scrittone da 2 00 a 4 00 — Tori da 3 00 a 4 00 — Buoi 1. q. da 6 75 a 6 25 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 50 — Manzi da 3 00 a 11 50 — Montoni da 5 75 a 6 00 — Agnelli da 4 00 a 5 50.

Foraggi. — Maggengo mg. 1300 da L. 0 85 a 0 95 — Ricetto 900 da 0 70 a 0 85 — Terzuolo 600 da 0 65 a 0 75 — Erbaggi 300 da 40 a 50 — Paglia 200 da 0 25 a 0 60.

PINEROLO, 22 dicembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	somma
Frumento	L.	17 14	15 05	139	4 21
Segala	»	12 12	11 52	97	2 75
Granoturco	»	10 11	11 01	119	2 05
Patate	»	— 80	— 45	925	

CAVALLERMAGGIORE, 24 dicembre. — Frumento all'ettol. L. 17 00 — Segala 12 05 — Meliga 11 30 — Patate al mg. 3 00 — Legna forte 0 83 — Id. dolce 0 35 — Fieno maggengo 3 50 — Paglia 0 50 — Vitelli da latte 1ª qual. 6 00 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozz. 0 55.

MILANO, 22 corr. — Frumento nostrano da lire 20 50 a 21 00 — Id. Po da 20 00 a 20 50 — Granoturco nostrano da 10 75 a 10 50 — Segala da 15 50 a 16 50 — Riso nostrano da 35 00 a 41 00 — Id. Giapponese da 32 00 a 34 50 — Id. Rangoon da 29 00 a 31 50 — Avena da 15 00 a 16 50.

Movimento sociale della seta in Torino 21 dicembre

Organzini	colli 31	K.	3001 85
Greggia	colli 60	K.	6127 30
Totale colli 91		K.	7128 69
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 1220		K.	9741 72

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

Piroscafi in viaggio.

Montevideo (Nostro telegr.), 20. — Il vapore *Americas* partì ieri per Rio Janeiro, Marsiglia e Genova.

Il Natale del Papa

Secondo le notizie telegrafiche mandateci da Roma sappiamo che la vigilia di Natale il Papa, ricevendo il Collegio dei cardinali pei soliti auguri nella sala del trono, ha pronunziato un vivace discorso ispirato a sentimenti bellicosi e intransigenti. È bene conoscere la parte di codesta nuova omelia papale che riguarda l'Italia. Il Papa si è rallegrato della concordia di tutta la cattolicità nell'ossequio e nell'amore al Santo Padre, e ha soggiunto:

Se non che, mentre è piaciuto al Signore di essere largo di consolazioni e di conforto, negli arcani suoi consigli non gli è egualmente piaciuto di alleviare e di rendere men dura la Nostra condizione; anzi ha permesso che si aggravasse. — Tutti vedono quale essa sia e a quali estremi si voglia spingere. È ora più che mai la guerra sistematica contro tutto ciò che è cattolico. — Non vi è istituzione di tal natura che, all'occasione, non si attenti con disposizioni o legislative o amministrative. Non sono rispettate nemmeno le più fondazioni destinate a portare in lontani paesi, in un col nome italiano, i benefizi della fede; non le fa sicure nemmeno il diritto meglio provato e riconosciuto dalle stesse supreme Corti di giustizia, che tosto una nuova legge viene a rendere vana la vittoria. — Le imprese più meritevoli di essere sostenute per onore dell'umanità e della civiltà, come quella contro la schiavitù e la tratta dei negri, le vediamo sospettate e rese favorite per questo solo che sono promosse dalla Chiesa e dal Pontefice. — Contro la Santa Sede e la Nostra Persona tutto è permesso, fino agli scherni e le minaccie della plebaglia. — I nemici hanno in mano tutte le armi per nuocere; e come non bastassero le antiche, ne hanno fabbricato a posta delle nuove e più terribili.

E tutto questo perchè? La ragione vera è l'odio delle sètte contro la Chiesa cattolica, contro la sua divina missione e contro il potere spirituale del supremo suo Capo. — È questa una verità in più occasioni da non pochi dei Nostri nemici apertamente confessata. Ma i più astuti fra essi per nascondere ancora l'empio divisamento, a pretesto delle odiose misure, non cessarono di accampare la necessità che ha lo Stato di difendersi contro il Pontefice, supposto nemico d'Italia. E nemico d'Italia lo dicono sol perchè forma nella rivendicazione di una effettiva sovranità a tutela della sua indipendenza.

Spesso volte abbiamo respinto la stolta ed indegna accusa, come un'arte maligna, lungamente usata allo scopo d'iniziare gl'Italiani al Pontificato. — Vano è tentare di persuadere chi era di deliberato proposito; ma per la verità e per coloro che, anche tra' Nostri nemici, non sono giunti a tanto, giova ripetere che il far ragione ai giusti reclami e rivendicazioni del romano Pontefice è anzi provvedere alla tranquillità e alla prosperità dell'Italia nella maniera più efficace e più conforme alle sue gloriose tradizioni.

No, non è avvenuto l'Italia volere che la più grande potenza morale che sia al mondo abbia nel suo stesso d'Italia, dove la Provvidenza da tanti secoli l'ha collocata, quella sovranità vera, per la quale non soggiaccia ad alcun estraneo potere, e agli occhi di tutti apparisca pienamente libera nell'esercizio della sua sublime missione.

No, non è cospirare contro l'Italia adoperarsi a raggiungere quest'intento. Una causa sì nobile sdegna di essere sostenuta per vie tenebrose e per mezzi meno leciti e onesti. I cattolici che la propugnano, convinti di volere con ciò il bene della patria loro più e meglio di qualunque altro, dicono altamente quello che vogliono, ed agiscono alla gran luce del giorno, servendosi dei mezzi che le leggi consentono a tutti, la stampa, le proteste, le petizioni. Si levano, è vero, con grido unanime, a favore dei Nostri diritti misconosciuti e conculcati, i voscori e i fedeli di ogni nazione; e questo è prova della grandezza e della vitalità con la quale si collegano strettamente gli interessi religiosi, morali e sociali di tutto il mondo.

Ma non è vero che in questo concerto di voci taccia l'Italia cattolica. Quali siano i suoi sentimenti verso il Pontefice lo hanno dimostrato le migliaia e migliaia d'italiani venuti in Roma nell'occasione del Giubileo per attestare al Pontefice i sensi della loro devozione ed inconcussa fede. Quali siano i suoi veri sentimenti lo sanno gli stessi avversari, i quali, con destituzioni e minacce, con ogni genere di ostacoli, occulti e palesi, con nuove leggi espressamente sancite, non hanno avuto altra mira che di soffocare la voce dei cattolici italiani o d'impedire in avvenire ogni loro manifestazione a difesa della causa del Papato. — Ma non per questo essi la disertarono, ne siamo certi. Siano pure potenti i nemici; sia pure che tutto sembri andare a seconda dei loro disegni; non è da perdere per questo la fiducia e il coraggio cristiano. — L'avvenire è in mano di Dio; e Noi in questi giorni di grazia e di salute ardentemente desideriamo che tutti i fedeli, concordi di mente e di volontà, si uniscano a Noi nel supplicare la divina clemenza pei grandi bisogni e della Chiesa e del mondo.

Il Natale, secondo la tradizione cristiana, è la festa della pace; ma pare che il Pontefice non abbia voluto rendere le sue parole consonanti coll'indole della festa. Egli è stato più battagliero e più aggressivo che mai, pur attendendosi alla vieta manovra di farsi credere una vittima.

Cose nuove non ha detto; e in verità che potrebbe egli dire che lui o il suo predecessore non abbiano già detto e ripetuto le mille volte? Il Papa agogna ancora il potere temporale e si lagna della diffidenza con cui l'Italia guarda a tutti gli istituti della Chiesa; e non si accorge che codesta diffidenza è determinata appunto dalla brama del potere temporale, da cui sono invasi gli animi dei vaticanisti. Cessi quella brama e allora forse sparirà in gran parte quella diffidenza. Ma intanto, come fare andar d'accordo con uno che si dichiara apertamente nemico della integrità nazionale?

E ancora. Il Pontefice si lagna che il Governo italiano non voglia tener conto dell'opera della Chiesa, anzi la osteggi. Che il Governo italiano osteggi l'opera della Chiesa nel campo del diritto e della coscienza non è vero. Che non ne voglia tener conto, questo sì, è vero. Ma come ne terrebbe conto il Governo, se non si è potuto accordarci sul punto più essenziale dell'accordo? E d'altra parte, il Pontefice, che rimprovera agli altri di movergli guerra, che fa egli altro se non la guerra all'Italia con questi suoi continui lagni, con queste continue critiche dei nostri provvedimenti legislativi?...

Ora non gli basterebbe più la cosidetta piena sovranità (un assurdo storico, che, quando lo volessero i principi e i Governi, non lo vorrebbero i popoli); ora vorrebbe entrare a giudicare delle cose interne dello Stato e delle nostre relazioni coll'estero, e stigmatizza le disposizioni del nostro legislatore e ci crea all'estero difficoltà infinite. Così, avendo perduto un potere suo, non si accontenta più di reclamarlo, ma vorrebbe anco invadere quello degli altri, e non ode più la voce del primo Pietro: « Ch navicella mia, com' mai se' carca! »

Del resto, di che si lagna il Papa? Egli stesso lo dice: *Mentre è piaciuto al Signore di esserci largo di consolazioni e di conforto, negli arcani suoi consigli non gli è egualmente piaciuto di alleviare e di rendere men dura la nostra condizione, anzi ha permesso che si aggravasse.* Di che si lagna il Pontefice? di ciò che non è piaciuto a Dio? Ma se non gli è piaciuto quella data cosa, segno è che essa non era buona; ed è offesa alla stessa morale e logica cattolica il lagnarsene! Ma che cosa conta la logica quando è il potere — pur sapendo che non lo si avrà mai — quello che si vorrebbe?...

La riforma comunale e provinciale

Il Senato approvò, domenica, le modificazioni introdotte dalla Camera nel testo del progetto di riforma comunale e provinciale, che sarà, giovedì, votato a scrutinio segreto.

Non potendosi ormai dubitare della approvazione definitiva del Senato, possiamo prevedere con sicurezza che fra pochi giorni la riforma comunale e provinciale sarà legge dello Stato.

Ammesso che la legge sia promulgata fra pochi giorni, il Governo dovrà, a tenore dell'articolo 90, coordinarne le disposizioni con quelle della legge 20 marzo 1865 e delle altre che l'hanno modificata.

Quest'opera amministrativa non potrà essere brevissima e l'esecuzione effettiva della legge, per la quale occorreranno disposizioni transitorie previste dall'articolo 90, non potrà iniziarsi immediatamente, per quanto concerne le amministrazioni comunali e provinciali.

Occorreranno lunghe preparazioni, sebbene l'allargato elettorato amministrativo abbia per base quello politico della legge 24 settembre 1882.

Quindi è facile prevedere che soltanto a primavera inoltrata si avrà la effettiva esecuzione della nuova legge.

Come i nostri lettori sanno, la elezione dei sindaci è concedata ai Consigli dei Comuni capoluoghi di provincia e di circondario, o che abbiano una popolazione superiore a 10 mila abitanti.

La Camera ammise l'esclusione, votata dal Senato, dei Comuni capoluoghi di mandamento e il Senato si rassegnò, colla sua votazione ultima, all'eliminazione della istituzione regia pei sindaci eletti dai Consigli comunali.

Secondo la tabella annessa alla relazione dell'onorevole La Cava, avranno, coll'art. 50 modificato, la elezione consigliare dei sindaci 516 Comuni, mentre l'avrebbero avuta 1727 se ammettevansi quelli che sono capoluoghi di mandamento.

Ecco l'indicazione per provincia del numero dei Comuni che avranno il sindaco elettivo:

Alessandria 6 — Ancona 5 — Aquila 4 — Arezzo 3 — Ascoli Piceno 2 — Avellino 3 — Bari 23 — Belluno 7 — Benevento 3 — Bergamo 3 — Bologna 10 — Brescia 5 — Cagliari 4 — Caltanissetta 20 — Campobasso 4 — Caserta 17 — Catania 18 — Catanzaro 4 — Chieti 5 — Como 3 — Cosenza 7 — Cremona 4 — Cuneo 8 — Ferrara 7 — Firenze 20 — Foggia 7 — Forlì 3 — Genova 10 — Girgenti 11 — Grosseto 2 — Lecce 12 — Livorno 2 — Lucca 3 — Macerata 6 — Mantova 13 — Massa Carrara 5 — Messina 8 — Milano 7 — Modena 5 — Napoli 27 — Novara 7 — Padova 8 — Palermo 12 — Parma 3 — Pavia 5 — Perugia 14 — Pesaro Urbino 4 — Piacenza 2 — Pisa 7 — Porto Maurizio 2 — Potenza 7 — Ravenna 5 — Reggio Calabria 4 — Reggio Emilia 3 — Roma 9 — Rovigo 9 — Salerno 12 — Sassari 5 — Siena 2 — Siracusa 12 — Sondrio 1 — Teramo 3 — Torino 9 — Trapani 10 — Treviso 8 — Udine 17 — Venezia 8 — Verona 11 — Vicenza 10 — Totale 516.

I vini italiani in Spagna

Barcellona, 25 dicembre.

(Giornale Particolare) — Ieri l'altro in Valenza ebbe luogo un Comizio contro i vini italiani che sono arrivati, e devono arrivare, o possono arrivare in quel porto. Vi presero parte il presidente della Deputazione provinciale, dell'Ayuntamiento, della Camera di commercio, della Lega dei proprietari, della Società d'Agricoltura, dell'Ateneo Mercantile e i direttori dei giornali, nonchè un gran numero d'enologhi e di esportatori di vino. Motivo segnato della loro adunanza era il proposito di combattere nuovamente la legge sugli alcools, legge che, come sapete, suscitò tante proteste quando venne promulgata; ma siccome per colorire la loro ostilità verso quella bisognava dare un nome nuovo ad una battaglia vecchia, così tirarono in ballo l'Italia, come quella che sola, dicono essi, cerca le vie tortuose per introdurre il proprio vino nei mercati francesi e americani.

In Valenza, hanno detto, arrivò il primo carico di vino italiano destinato alla riesportazione, e, perciò, Valenza più d'ogni altra città ha il diritto di opporsi alla funesta concorrenza che vien fatta ai vini spagnuoli.

Il trattato italo-ispanico vigente determina in lire per ettolitro il dazio sui vini italiani, ammettendo sempre così il maximum di gradi diciannove. Ora, sempre secondo i mitingai suddetti, i nostri vini arrivano con 18 gradi, mentre in realtà non dovrebbero averne che 12; tale fatto proverebbe che gli italiani alcolizzano all'eccesso la loro merce, valendosi all'uopo delle ample e fortunate facoltà loro concesse dalla menzionata convenzione commerciale.

Siffatto sotterfugio fa sì che i vini spagnuoli non possono più competere coi vini italiani, perocchè, data la predetta legge, che impone una grave tassa sugli spiriti, i vinicultori non possono più sostenere le spese occorrenti a modificare i loro vini, che sono naturalmente deboli in confronto dei loro rivali.

Le conclusioni delle molte e vivaci discussioni furono riferite immediatamente al governatore, il quale spedì immediatamente il seguente telegramma a Madrid:

« *Al ministro delle finanze.* — Essendosi tenuta nell'Ateneo Mercantile numerosa riunione di proprietari, commercianti, armatori ed esportatori per trattare il modo di evitare pregiudizi immensi alla produzione vinicola dall'arrivo nei nostri porti di vini a 19 gradi, il presidente ed il segretario mi pregano di comunicare a V. E. il seguente accordo:

« Considerando i vini italiani eccessivamente alcolizzati, [illegible] V. E. disposizioni indirizzate a far pagare i diritti per l'alcool addizionato. Questo sarà misura preventiva; come definitiva onde evitare la rovina dei vini spagnuoli, chiede depositi per esimere dall'imposta l'alcool dedicato alla confezione dei vini da esportare. »

Quanto prima avrà luogo un altro e più importante *meeting* per la questione medesima. Evidentemente, come ho già detto, si combatte la legge degli alcools e si vogliono spingere le dimostrazioni fino a indurre i tre poteri a revocarla od a riformarla; l'Italia è portata in assemblea come un argomento retorico per adonestare l'agitazione o forse per corrispondere alle suggestioni che vengono a Spagna da... quel paese che sapete.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione straordinaria d'autunno.

Seduta del 26 dicembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 8,20. Presiede il sindaco comm. Voli. Sono presenti i consiglieri:

Bonintenti, Sineo, Pellegrini, Leacosa, Eula, Ajello, Facchiotti, Bignami, Prescot, Badano, Roggeri, Spantigati, Riccio, Arcozzi, Fontana, Mosca, Lanza, Simondetti, Trombetto, Ratti, Dollati, Di Masino, Tassi, Silvetti, Compans, Gamba, Gilardini, Rossi, Danco, Rey, Beltrami, Corsi, Basel, Di Sambuy, Viana, Di Villanuova, Thaon di Revel, Avondo, Favale, Pyrron, Malvano, Casana, Reycend, Gioberti, Cappi, Pasquali, Badini, Nigra, Villa, Tosco, Mariani, Laura, Duimentel, Chiaves, Demaria e Boriotti.

Il segretario dà, come al solito, lettura del verbale della seduta antecedente. È approvato.

I consiglieri Parnisetti e Rabbi scusano la loro assenza dalla seduta.

Il concorso per la Santhià-Borgomanero.

Si pone in discussione l'argomento: *Tronchi ferroviari Santhià-Borgomanero-Gravellona-Intra — Concorso nella spesa di costruzione.* (Vedi *Gazz. Piem.*, N. 361).

SINDACO annunzia che pervenne comunicazione al Municipio di concorsi di altri Comuni per questa linea; così Intra stanziò L. 250,000, Gattinara lire 100,000, Romagnano L. 40,000, Borgomanero L. 85,000.

FRESCOT osserva come per la Santhià Borgomanero siano proposti due tracciati, uno alto e l'altro basso. Ora egli crede che per trarre tutti i benefizi da questa linea convenga scegliere il tracciato più facile, cioè quello che ha minori pendenze. Egli è fautore del tracciato basso perchè unisce meglio le regioni ad ovest del Lago Maggiore colla nostra Torino; ciò che è il supremo scopo che si deve cercare nella nuova linea.

PACCHIOTTI osserva che la questione per la costruzione di questa linea è antica. Già da molti anni il compianto Federico Sclopis profetizzava che senza una linea sott'alpina e senza la preoccupazione della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia gravi danni sarebbero incolti a Torino. Quella fatidica parola dev'essere tuttora presente al Consiglio. Enumera quindi le molte difficoltà e le vicende attraversate dal progetto per una linea Santhià-Borgomanero-Sesto-Ulcade sotto i Ministeri Baccarini e Genala e sotto i sindacati Ferraris, Sambuy e Voli. Ora si tratta di concretare queste aspirazioni, ridottesi alla più semplice espressione: Borgomanero-Santhià.

Il Piemonte è ridotto da qualche anno a poca cosa, poichè molte delle provincie che erano sotto l'egemonia piemontese si sono spiegliate e non rimangono fedeli al Piemonte che le tre provincie di Cuneo, Alessandria e Porto Maurizio. Importa a noi di accostarci le regioni di Val Toce e di Val d'Ossola, che tendono a tramontare verso Milano. L'oratore dà a questo punto lettura di un articolo di persona competente che non accenna, e che contiene profondo considerazioni circa gli allacciamenti di Varallo e di Domodossola a Novara, facilitando così gli sbocchi con Milano. Riprendendo il discorso, l'on. Facchiotti dice che il ministro Saracco è favorevolissimo a questa nuova linea, che il concorso di tutti i Comuni ne assicura la costruzione e crede quindi che la deliberazione di Torino non può essere dubbia. Lascia ai tecnici di dimostrare la facilità di costruzione di questa linea.

Passando alla questione del Sempione, dice che il ministro Saracco era contrario all'apertura di questo valico, e si mostrò riluttante ai dolorosi sviluppi avuti a Roma per accordarsi con lui; ma poi comparve pei giornali un telegramma da Berna in cui si diceva che erano intervenuti accordi fra Italia e Svizzera pel traforo del Sempione; non era però firmato ancora il concorso dell'Italia. Certo la Svizzera aveva tutto l'interesse all'apertura del Sempione, poichè senza il Gottardo aveva favorito Zurigo e Lucerna, per contro aveva regalo dasse ai Cantoni di Ginevra, Vallese, ecc. Per noi il Sempione può essere un danno se non provvediamo e divergere il movimento anche un po' a nostro vantaggio. Questo si può ottenere colla Santhià-Borgomanero, specialmente se verrà sollecitata la Cuneo-Ventimiglia. Per tutte le ragioni addotte egli raccomanda caldamente la linea Borgomanero-Santhià e la Gravellona-Intra, che è complemento necessario della prima.

COMPANS, per essere completo ai suoi principii, non può dividere le idee esposte dal conte. Facchiotti. Se non è affetto da daltonismo intellettuale egli crede che la linea raccomandata non sia nell'interesse di Torino. Egli voterà quindi contro il concorso per questa linea. Spiega le ragioni di questo suo scetticismo riguardante i benefizi di tale linea. Anzitutto egli non crede prossima l'apertura del valico del Sempione. Il progetto del Sempione ebbe grandi possibilità al tempo del Ministero Gambetta, poichè era voluto da un gruppo di banchieri e speculatori di una grande operazione finanziaria. Caduto il progetto coll'influenza di Gambetta, la lotta fu tra noi piuttosto viva ed eravamo nel forte della battaglia quando fummo bruscamente interrotti e svegliati dal nostro sogno per trovarci gettati in una terribile realtà.

IV. — La prima disgrazia di Giacomo.

Da parecchi mesi il signor Chevalier era gravemente ammalato. La sua malattia era una stasi lenta dovuta in gran parte al suo genere di vita. Natura esagerata, eccessiva in tutto, egli s'era dato sempre con sfrenato ardore tanto al piacere quanto al lavoro.

Inscritto nel quadro degli avvocati da pochi anni, s'era già fatto un bel nome ed aveva già acquistato una buona clientela. Discuteva qualche volta parecchie cause in un giorno e le discuteva come si discute in provincia, con tutta la coscienza, a fondo, senza trascurare il menomo particolare di fatto o di diritto; tutto ciò non per dimostrare ai giudici le ragioni del cliente, ma semplicemente per accontentare quest'ultimo. E quando ritornava a casa, la sera, gli abbisognava, per quanto stanco, a qualunque costo, una distrazione.

Disgraziatamente egli sapeva trovarne di ogni genere e tutte ugualmente nocive alla sua salute. Se andava al *Café Philippe* vi si fermava a giuocare con colleghi fino alle due o alle tre del mattino; se andava al teatro era uno dei primi a far baccano nella baraccaccia di cui era sempre socio; e le sere in cui non andava al caffè, nè al teatro, non le passava in famiglia, ed erano quelle forse che gli facevano il più gran male. Ho saputo che aveva passioni, ma non ne conobbi mai i particolari, nè la storia. A quel riguardo Giacomo metteva una specie di punto d'onore al essere discreto, e devo all'amicizia mostra di tacere su ciò che appresi più tardi. Alla lunga quell'esistenza febbrile aveva logorato la tempra di quell'organismo energico sotto l'apparenza delicata, ed il signor Chevalier era stato obbligato di mettersi a letto.

Non si giudicò per questo nè in pericolo, nè perduto; si aggrappò alla vita coll'ostinazione dell'uomo giovane, colle illusioni e la robusta fiducia dell'etica. Fino all'ultimo momento si alzò almeno due ore al giorno. Vestito d'una vecchia veste da camera in flanella, alla quale aveva posto affezione perchè, avvolto in essa, aveva passato un triste inverno e superata una grave malattia, andava fin nello studio, attiguo alla sua camera da letto, e là, seduto su una grande poltrona, passava il suo tempo accanto al fuoco. Si guardava tristemente nello specchio, desolato di vedersi tanto dimagrito, poi colle deboli mani sfogliava comparse e strumenti che s'erano rapidamente ammonticchiati durante la sua malattia.

— Bisognerà decidersi a ridomandare un rinvio a otto giorni, — diceva mestamente.

— A quindici, amico mio, — rispondeva la moglie con dolcezza.

— Oh! no, — egli replicava, — fra otto giorni spero stare abbastanza bene per fare almeno una apparizione al Tribunale.

Gettava uno sguardo sulle citazioni, sulle comparse, sulle conclusioni d'ogni genere, poi, stanco e spossato, respingeva tutto sullo scrittoio, si rovesciava sulla spalliera del seggiolone e cercava di dormire.

Ma un continuo bisogno di attività lo tormentava; si sarebbe detto che del poco tempo che gli rimaneva a vivere non volesse lasciar passare un minuto senza impiegarlo, senza divorarlo.

Verso sera guardava sovente l'orologio.

— Rientrerà presto Giacomo? — diceva. — Non è ancora ora che ritorni? Sta a divertirsi per Iddio!

E quando Giacomo rientrava, malgrado il respiro affannato, malgrado l'eccitazione nervosa, egli voleva interrogarlo, voleva spiegargli qualche cosa. Ma ben spesso interrogazioni o lezioni finivano in digressioni alle quali la disposizione febbrile dell'ammalato dava alcun che di commovente o di doloroso che faceva male a coloro che le sentivano

(Continua)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

Rimase tuttavia buono e devoto per coloro che gli volevano bene. Nè la nostra relazione, nè la nostra amicizia ebbero a soffrire del suo cambiamento; avemmo finito per diventare inseparabili: di cuore e di spirito non facevamo più che una persona sola.

Mentre ci avvicinavamo a quel modo, abbandonavamo l'una dopo l'altra le distrazioni dei primi tempi; si completavamo mutualmente e le nostre conversazioni, come i nostri studi intimi, prendevano una forma più seria, uno scopo più elevato. Passavamo le ore di ricreazione a discutere o le ore di lavoro a scriverci, il più sovente, lunghe lettere letterarie.

Da quella costante preoccupazione, da quella precocità malsana ne risultò presto che fummo entrambi colti dalla febbre di scrivere. Eravamo in quinta e ad un'età in cui dovevamo appena sapere ciò che fosse un giornale, quando ci decidemmo di fondarne uno. Stanchi di leggere a noi soli gl'innumerevoli manoscritti che avevamo nei nostri cassetti, ardevamo dal desiderio di farli conoscere ai nostri compagni.

Quella era la nostra ragione vera, ma una ragione non abbastanza nobile per essere confessata nemmeno a noi stessi; tentammo persuaderci l'un l'altro che gli allievi non potevano più stare, come pel passato, addormentati ai professori senza avere un legame che li unisse e li fortificasse. Per colmare quella lacuna dovevamo, noi, creare un giornale dove i reclami e le opere d'ognuno fossero fraternamente accolti; il momento era venuto di dar alla luce la *Ricolta*, giornale ebdomadario, unione morale e letteraria dei collegiali di Rosas.

Quell'idea ci diede trasporti di pazza gioia; ma, quantunque non avessimo azionisti da riunire, cannoni a depositare, permessi da ottenere, compositori da trovare, locali da affittare, impiegati da scegliere, redattori da rifiutare, abbiamo nondimeno, al momento di realizzarla, gravi e serii dispiaceri. Eravamo, Giacomo ed io, perfettamente d'accordo pel formato e pel titolo, ma non lo eravamo per la composizione del primo numero.

Giacomo era allora innamorato, cioè egli parlava tutte le sere cinque minuti di nascosto a tutte le domeniche un'ora in libertà con una giovanetta che abitava nella stessa casa. Quella fanciulla, che egli mi dipingeva come una meraviglia e che era, in realtà, guercia e sciancata, quella fanciulla, sia che fosse stata perversa da Giacomo, sia che fosse stata letteralmente corrotta da un suo cugino operaio-poeta, aveva fatto un romanzo intitolato il *Pazzo di Tolosa*, e Giacomo s'era impegnato d'inserirlo nel nostro giornale.

Mi rifiutai energicamente; trovavo l'opera poco letteraria, e, sovratutto, troppo mancante di ortografia. E poi, siccome per non caricarci di troppa materia avevamo limitate le dimensioni del nostro numero, non volevo prendere un romanzo che m'impedisse di pubblicare il mio gran dramma, *La famiglia e la politica*, nel quale, a proposito della contesa di Giovanni Senza Terra e del giovane Arturo di Bretagna, avevo omesso una teoria che credevo tanto ardita quanto nuova, cioè che i re non rispettano nulla, e che, invece di dare ai loro popoli esempi di virtù, non danno loro che esempi di vizi.

La lotta fu tra noi piuttosto viva ed eravamo nel forte della battaglia quando fummo bruscamente interrotti e svegliati dal nostro sogno per trovarci gettati in una terribile realtà.

IV. — La prima disgrazia di Giacomo.

Da parecchi mesi il signor Chevalier era gravemente ammalato. La sua malattia era una stasi lenta dovuta in gran parte al suo genere di vita. Natura esagerata, eccessiva in tutto, egli s'era dato sempre con sfrenato ardore tanto al piacere quanto al lavoro.

Inscritto nel quadro degli avvocati da pochi anni, s'era già fatto un bel nome ed aveva già acquistato una buona clientela. Discuteva qualche volta parecchie cause in un giorno e le discuteva come si discute in provincia, con tutta la coscienza, a fondo, senza trascurare il menomo particolare di fatto o di diritto; tutto ciò non per dimostrare ai giudici le ragioni del cliente, ma semplicemente per accontentare quest'ultimo. E quando ritornava a casa, la sera, gli abbisognava, per quanto stanco, a qualunque costo, una distrazione.

Disgraziatamente egli sapeva trovarne di ogni genere e tutte ugualmente nocive alla sua salute. Se andava al *Café Philippe* vi si fermava a giuocare con colleghi fino alle due o alle tre del mattino; se andava al teatro era uno dei primi a far baccano nella baraccaccia di cui era sempre socio; e le sere in cui non andava al caffè, nè al teatro, non le passava in famiglia, ed erano quelle forse che gli facevano il più gran male. Ho saputo che aveva passioni, ma non ne conobbi mai i particolari, nè la storia. A quel riguardo Giacomo metteva una specie di punto d'onore al essere discreto, e devo all'amicizia mostra di tacere su ciò che appresi più tardi. Alla lunga quell'esistenza febbrile aveva logorato la tempra di quell'organismo energico sotto l'apparenza delicata, ed il signor Chevalier era stato obbligato di mettersi a letto.

Non si giudicò per questo nè in pericolo, nè perduto; si aggrappò alla v

Foglio annesso al Num. 359 della GAZZETTA PIEMONTESE 27-28 dicembre 1888.

ABBUONAMENTI CUMULATIVI COLLA GAZZETTA PIEMONTESE

A PREZZO RIDOTTO

con diritto a tutti i premi, compreso quello della

Gran Carta d'Italia in rilievo con cornice

Mediante gli abbuonamenti cumulativi a prezzo ridotto, oltre la ***Gazzetta Piemontese*** che costa L. **22**, oltre la ***Gazzetta Letteraria*** che costa L. **4**, oltre la ***Carta d'Italia in rilievo*** che costa L. **10**, oltre i ***Supplementi*** e l'***Almanacco***,

ogni associato annuo che alle 22 lire d'abbuonamento aggiunge

L. 18,	ricevo anche la **Gazzetta Musicale** o Musica diversa	che costa	L. 22 id. L. 20	Più le dilazioni diverse per gli acquisti giornali e pubblicazioni	L. 78	pagando solo L. 40
L. 14,	ricevo anche la **Stagione** o **Saison** (grande ediz.)	id.	L. 16		L. 52	pagando solo L. 36
L. 7,	ricevo anche la **Stagione** o **Saison** (piccola ediz.)	id.	L. 8		L. 44	pagando solo L. 29
L. 7,	ricevo anche la **Economia Rurale**	id.	L. 12		L. 48	pagando solo L. 29
L. 4,	ricevo anche la **Lingua Francese**	id.	L. 5		L. 41	pagando solo L. 26
L. 4,	ricevo anche la **Finanza**	id.	L. 6		L. 42	pagando solo L. 26
L. 4,	ricevo anche la **Luna**	id.	L. 6		L. 42	pagando solo L. 26
L. 4,	ricevo anche il **Monitore dei Farmacisti**	id.	L. 6		L. 42	pagando solo L. 26

Chi vuole ricevere più di uno od anche tutti i detti giornali, non ha che da aggiungere il prezzo indicato per ciascuno nella prima colonna a quello dell'abbuonamento annuo della ***Gazzetta Piemontese***.

Avvertiamo che i detti giornali non accettano col nostro mezzo abbuonamenti di durata inferiore all'anno.

La ***Gazzetta Musicale*** è uno dei più autorevoli giornali artistici italiani. Essa contiene articoli e riviste teatrali, studi e biografie, notizie, illustrazioni, concorsi, poesie per musica, ecc.

È diretta dal Ricordi ed ha per redattori ottimi critici artistici. La ***Gazzetta Musicale*** si pubblica ogni domenica in 8 pagine e copertina colorata. Il suo abbuonamento costa **L. 22.**

La ***Gazzetta Musicale*** dà ai suoi abbuonati splendidi doni che saranno con precisione indicati nel 1° numero del 1889, ma oltre a questi è stabilito un d'ora che ogni abbonato potrà scegliere pezzi di musica fra le edizioni Ricordi pel valore di L. **VENTI** a prezzo netto (equivalente a L. 40 a prezzo lordo).

La Stagione o ***La Saison***, edita da Ulrico Hoepli di Milano, è l'unico giornale di Mode che abbia acquistato tanto favore presso le signore da triplicare in pochi anni la propria diffusione.

La Stagione o ***La Saison*** esce due volte al mese, dà ogni anno XXXX incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello, 12 appendici con 250 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili; pubblica **per prima** in Italia le più belle ed eleganti novità della Moda con *clichés* appositamente eseguiti nel proprio stabilimento.

L'eleganza del taglio e delle novità, la splendidezza delle incisioni, la ricchezza nell'edizione e la bontà del testo, stabiliscono in modo indiscutibile la superiorità su tutti i giornali di mode.

Essa ha due edizioni, cioè: **Edizione grande** che costa L. **10** all'anno. **Edizione piccola** che costa L. **8** all'anno.

L'Economia Rurale, le Arti ed il Commercio è l'organo ufficiale del Comizio Agrario, della R. Accademia d'Agricoltura di Torino e della R. Società Orto-Agricola del Piemonte. — Questo periodico conta 30 anni di vita, è redatto dai migliori agronomi italiani, si pubblica in 24 fascicoli all'anno, uno ogni 15 giorni, ed ogni fascicolo consta di almeno 32 pagine con copertina.

L'abbuonamento all'***Economia Rurale*** costa L. 12; colla ***Gazzetta Piemontese*** costerebbe così L. 34, mentre l'abbuonamento cumulativo ai due giornali costa solo L. **20.**

La Lingua Francese è un periodico settimanale di 16 pagine compilato dai professori C. Ghuerre e G. Dogliani, illustrano agli studiosi e agli insegnanti della lingua francese. Contiene articoli di letteratura e di filologia, esercizi e temi di traduzione e di composizione coi relativi *corrigés* nei numeri successivi, ed inoltre novelle, varietà letterarie e un romanzo inappendice. È giornale di utile ed amena lettura e di pratiche esercitazioni pei cultori della lingua francese. L'abbuonamento cumulativo costa L. **26**; ***La Lingua Francese*** da solo costa L. 5.

La Finanza — *Gazzetta ufficiale delle estrazioni nazionali ed estere*; contiene una *Rivista settimanale della Borsa, del commercio, dell'industria*, pubblica importanti articoli di economia politica commerciali, e fa ai propri abbonati *gratuitamente* o mediante il semplice rimborso delle eventuali spese *la verifica gratuita* delle estrazioni di tutti i prestiti; *l'incasso di premi, rimborso dei coupons, la compra-vendita dei valori pubblici e privati.*

Chi ci manda L. **26** riceverà la *Gazzetta Piemontese* coi relativi premi e *La Finanza*, che si pubblica ogni sabato in 8 pagine, e da sola costa L. 6 d'abbuonamento.

La Luna è un divulgatissimo foglio settimanale di disegni e caricature in 8 pagine, redatto ed illustrato dal valente e brillante Dataras. L'associazione a questo periodico satirico-umoristico costa per un anno L. 6; chi prende separatamente la *Gazzetta Piemontese* e *La Luna* deve pagare L. 28, l'abbuonamento cumulativo ai due giornali costa L. **26.**

Il Monitore dei Farmacisti e dei Veterinari è un periodico settimanale che consta di due parti distinte: le pagine intere, che non sono mai meno di 8, contengono esclusivamente articoli, memorie, informazioni, discussioni o corrispondenze che trattano le scienze chimica o zoiatrica o gli interessi professionali; la prima e l'ultima pagina formano una copertina di 4 a 8 pagine con annunzi, inserzioni e notizie che interessano le classi dei farmacisti e dei veterinari. L'abbuonamento annuo costa L. 6 (numeri di saggio *gratis*); colla *Gazzetta Piemontese* costerebbe L. 28, mentre l'abbuonamento cumulativo ai due periodici costa solo L. **26.**

La Germania..... africana.

Berlino, 23 dicembre.

(Cola) — L'albero di Natale, che raduna tutto lo famiglie di Germania intorno ai suoi lumicini, allo sue mele di zucchero, alle sue noci dorate, ai disperso ai quattro venti i membri del Parlamento. I giornali si troverebbero a corto più di quello che non siano sotto la sferza del sollione se le notizie d'Africa non fossero così meravigliose da rendere inutile perfino la ristampa dei soliti articoli natalizi.

Stanley è riuscito a scuotere colla sua prodigiosa risurrezione questo secolo moribondo, che si dice così stanco e sfiduciato, e su questo nostro pianeta, da cui l'ignoto pareva bandito, di cui gli angoli più remoti sembravano oramai frugati, è pervenuto a rinnovare e sorpassare i miracoli degli scopritori del cinquecento. Anche a Berlino la domanda che vi sentite fare più di frequente è se vi sieno notizie ulteriori di Stanley. Con buona pace di Bismarck la Germania si occupa in questo momento più di un giornalista che di lui.

***

Gli è che la questione ha un'importanza anche pratica pei tedeschi. Emin-pascià si chiama, come sapete, dott. Schnitzler, e discende da una famiglia di ebrei di Breslavia. Perfino la *Kreuzzeitung*, che è pure l'organo ufficiale dell'antisemitismo, non badando alla purezza del sangue, non al nome, alla lingua, all'educazione di lui, ha proclamato debito d'onore pei tedeschi liberare o soccorrere il loro compatriota. Già erano raccolti i fondi necessari ad una piccola spedizione, grazie alla propaganda delle Società coloniali e della stampa favorevole all'espansione ultramarina della Germania. Già n'era designato il capo, quel tenente Wissmann il quale, dopo Cameron, Senza Pinto e Matteucci, traversò due volte l'Africa dall'Atlantico all'Oceano indiano.

Ora si domanda: Stanley è veramente libero, naviga veramente sul suo Congo, non giace inseguito in qualche foresta equatoriale o incatenato in qualche prigione del Mahdi? Ed Emin-pascià è con lui? Se sì, la spedizione tedesca diventa inutile, con gaudio di quanti non desideravano altra cosa che la salvezza di un compatriota, e con secreto rammarico di coloro che dell'aiuto prestato volevano farsi un titolo onde annettere poi alla Germania, direttamente o indirettamente, la provincia più pertinacemente difesa da Emin, l'ultimo avanzo del dominio egiziano e della civiltà bianca nel cuore dell'Africa.

***

Ma se invece Stanley, dopo aver rifornito Schnitzler d'armi e di munizioni, tornasse solo? Se Emin avesse voluto o potuto lasciare Wadelai? oppure se le notizie mandate da Osman-Digma a Suakim fossero vere in parte, e mentre Stanley s'affretta verso le foci del Congo, Emin-pascià fosse davvero caduto nelle mani del Mahdi? Le ipotesi sono tali e tante che alla spedizione tedesca rimane per ora un partito solo: aspettare. Il tenente Wissmann è stato infatti addotto per ora al Ministero degli esteri, dove collabora alla preparazione del disegno di legge coloniale che sarà presentato al Reichstag nel prossimo gennaio. Così ingannerà i suoi coi forniti, come è ha ingannati finora, accudendo alla pubblicazione dei suoi viaggi in Africa, la cui relazione è uscita appunto in questi giorni. Intanto la Germania seguitorà ad intendere avidamente lo sguardo verso l'Africa lontana: il pino della canzone heiniana, coperto di un mantello di ghiaccio e di neve, continuerà a sognare della palma semibruciata dal sole.

I lavori della Camera svizzera

La polizia politica e l'Indicatore Anarchista, e il diritto d'espulsione degli stranieri.

Berna, 24 dicembre.

(Dall'Estr) — Laboriosa anzichenò fu la sessione invernale dell'Assemblea nazionale svizzera. I trattati di commercio coll'Austria, la Germania, la Grecia, la concentrazione militare e la polizia politica han fatto le spese di una discussione che raramente si vide più animata al Consiglio nazionale.

A proposito di una circolare confidenziale del Consiglio federale ai Governi cantonali sull'organizzazione della polizia politica e sulla sorveglianza degli anarchisti e agenti provocatori, circolare che per indiscrezione fu incompletamente pubblicata, il consigliere federale Luigi Ruchonnet colse l'occasione di esporre, in un discorso magistrale, le idee che sulla scabrosa materia professa il potere esecutivo della Confederazione. Ricorda i motivi che indussero il Consiglio nazionale a votare un credito annuo di 30,000 franchi allo scopo di porre il Consiglio federale in grado di esercitare una più efficace sorveglianza sulle mene degli anarchici e le macchinazioni degli agenti provocatori; la sicurezza interna ed esterna della Confederazione rendeva necessario un tale provvedimento che non implica punto una restrizione delle sacrosanti franchigie, nè un ostacolo allo studio e alla soluzione legale delle questioni d'ordine sociale che s'impongono agli uomini di Stato, ai pubblicisti e ai patrioti d'ogni paese. Anzi l'oratore rende omaggio ai veri sociologi che si affaticano alla ricerca d'una formola che concilii la libertà, il benessere individuale coll'interesse generale e stigmatizza con parole di fuoco quei settari — illusi o perversi — il cui ideale è la distruzione violenta, immediata della società attuale quale la fecero l'opera anonima dei secoli e la lenta, incessante evoluzione storica dell'umanità. Agli arruffoni donde vengano e chicchessiano non si darà quartiere. « Mi basta di osservare — esclama l'on. Ruchonnet — che noi, guardiani della Costituzione, abbiamo potuto per un istante essere sospettati d'aver voluto violarla! Io dichiaro invece che se rispettiamo gli uomini che cercano il progresso sociale, gli apostoli della distruzione ci troveranno contro di loro senza debolezza, senza paura, incrollabili nel compimento del nostro dovere. »

A buoni intenditori poche parole: d'ora innanzi ci vorrà pensare ad arruffar matasse in Svizzera per conto d'altrui; avrà da fare con la giustizia federale.

Prima che fosse istituita la polizia politica per la sorveglianza degli elementi... disrogenni, l'autorità superiore era disarmata e spesso ignorava le trame che si ordivano in Svizzera contro paesi amici.

Oggi sappiamo — per esempio — che recentissimamente ha veduto la luce in Germania, a dispetto dei cent'occhi d'Argo della polizia imperiale e reale, un manuale incendiario intitolato l'*Indicatore Anarchista*, già tradotto in francese e che si è tentato invano di ristampare in Svizzera. Ebbene, in quel libercolo si trovano le istruzioni scientifiche chiare, ragionate, precise sul modo di fabbricare bombe esplodenti, cartucce di dinamite e tutta una serie d'altri apparecchi di distruzione. Cose da far arricciare i capelli... del capo a quelli che ne hanno... Sentite che dal solerte si loggono in questo strano *Indicatore*:

« Il momento fatale s'avvicina, in cui grave incarico s'imporrà a tutti noi, quello cioè di rovesciare dalle fondamenta le istituzioni e Governi viventi, di distruggere da cima a fondo i palazzi, le chiese, i municipii, le prigioni, gli ospedali, i tribunali, tutti gli edifizi pubblici... Al fuoco i registri delle tasse! Al fuoco quelli del catasto e delle ipoteche! Al fuoco i registri dello Stato civile! Al fuoco le cartelle dei prestiti! Al fuoco tutti i titoli che assicurano la schiavitù dell'individuo!... »

Come vedete, è un modo spiccio di mutar regime... e di pagare i debiti.

Nel *Momento-Vendetta*, che si stampò alla macchia in Svizzera all'occasione delle esecuzioni di Chicago, s'eccitavano gli anarchici d'ogni paese « a bruciar tutto, a distruggere tutto e tutti che costituiscono l'esecrata società attuale. »

***

E voi, bravi operai del Grütli, che vi siete lasciati indurre in errore da mestatori stranieri, ravvedetevi ed imparate che gli Svizzeri non si renderanno mai colpevoli del delitto di lesa umanità, nè resteranno mai indifferenti dinanzi ai promotori, autori o complici dell'anarchismo, un terranno altresì una mano forma lo scudiscio per colpire quelle fosche, laide, schifose figure che si chiamano spie, agenti e provocatori.

***

Dopo aver udito il rapporto della Commissione l'Assemblea federale adottò, con 81 voti favorevoli e 11 contrari, il seguente ordine del giorno:

« 1. Considerando che il malinteso della circolare segreta 11 maggio 1888 devesi considerare come dissipato con la lettera del Consiglio federale al Governo di Neuchâtel 12 ottobre scorso e di nuovo dalla lettera 7 corrente dicembre, dalle quali risulta che la sorveglianza da istituirsi e praticarsi non prende di mira che gli anarchisti, le spie e gli agenti provocatori;

« 2. Che il credito portato nel bilancio per la polizia degli stranieri non riflette dunque che questa medesima sorveglianza;

« 3. Per ciò che riguarda il diritto attribuito al Consiglio federale di decretare l'espulsione degli stranieri in applicazione dell'art. 70 della Costituzione federale, si ratifica ciò che fu dal Consiglio nazionale statuito il 20 giugno 1888, cioè il credito e le attribuzioni accordate al Consiglio federale in proposito.

« L'assemblea delibera di passare all'ordine del giorno puro e semplice sulle petizioni in materia.

« Il Consiglio federale è invitato a presentare nel più breve termine possibile le sue proposte in ordine alle disposizioni complementari del Codice penale federale risguardanti i delitti degli anarchici, la gesta delle spie di polizia e degli agenti provocatori.

« Il Consiglio federale è invitato a presentare un rapporto e le sue proposte sull'ordinamento per via legislativa della polizia degli stranieri. »

***

Degli undici deputati che votarono contro la precitata deliberazione, sette sono radicali della scuola detta di Winterthour e quattro cattolici-socialisti alla Decurtins, cioè alla Mun e alla Charrotte.

Dunque, intesi: la Svizzera non è terreno propizio alle dottrine vulcaniche dei riformatori del mondo col ferro, col fuoco e col sangue, ma non vi troveranno simpatie e tolleranza mai nemmeno l'ombra che vi rinvenne del « fondo dei retrili. »

Tuttavia se le polizioni delle Società operaie del Grütli ebbero per effetto di fortificare l'azione del Consiglio federale in ordine alla sorveglianza dei fautori di disordini o d'immoralità politiche o sociali, non furono però inutili, poichè il diritto d'espulsione degli stranieri che compromettono la sicurezza interna e esterna dello Stato sarà determinato per via legislativa nei modi e termini corrispondenti al vero interesse pubblico, senza lasciar aperta la porta all'errore o all'arbitrio.

Gli alpini francesi.

Lettere da Nizza e da altri porti della frontiera francese, scrive il *Caffaro* di Genova, avvertono una straordinaria attività nel reclutamento di volontari per le truppe alpine che il Governo francese ha stabilito di aumentare fortemente. A tale scopo ha concesso molte facilitazioni agli ufficiali dell'esercito che, avendo i requisiti richiesti, volessero passare in quest'arma speciale.

In conseguenza della legge votata il 30 novembre dalla Camera francese il 14° e il 15° Corpo portano da quattro a sei il numero delle compagnie dei loro battaglioni di cacciatori. Inoltre ogni compagnia sarà rinforzata di un ufficiale, 17 uomini e sei muli. Gli stati maggiori di battaglione riceveranno, per il servizio del carreggio in montagna, un ufficiale, un sergente, tre caporali, dieci uomini, tre cavalli e dieci muli.

Il 15° Corpo comprende: il 6° battaglione a Nizza e Marsiglia; il 7° ad Antibo e Nizza; il 23° a Grasse e Nizza; il 24° a Villafranca; il 27° a Nizza e Tolone. Ciascuno di questi battaglioni, aumentando di due compagnie, avrà un rinforzo di 368 uomini e nuovi ufficiali.

In complesso la nuova legge aumenta di 1640 uomini e 40 ufficiali i battaglioni del 15° Corpo e di altrettanti quelli del 14°. Sono dunque 80 ufficiali e 3280 uomini di più destinati alla difesa delle Alpi.

I ragionieri di Prefettura e la Giunta amministrativa

In aggiunta all'articoletto da noi pubblicato giorni sono circa i consiglieri di Prefettura accogliamo ora queste osservazioni circa i funzionari di Prefettura:

La modificazioni alla legge comunale e provinciale ricevettero già l'ultimo ritocco dal Parlamento nella tornata del 20 con la votazione sull'art. 50 « Eleggibilità del sindaco, » e vorrà quanto prima promulgata. Con le votate modificazioni ed ommodamenti verrà a darsi vita ad un nuovo ente, se tale può definirsi la Giunta amministrativa. Di essa faranno parte due consiglieri di Prefettura chiamati a salvaguardare gli interessi dello Stato ed a moderare gli impulsi del sangue e dei nervi di certi Comuni o di alcune Provincie che le compongono, rivestendo, *idealmente*, la toga del magistrato amministrativo. E ben venga la parola *idealmente* colla quale precipuamente bassano le seguenti osservazioni.

Per quanto innocente possa sembrare a prima vista, ed ingenuamente dettato, l'autore dell'articolo ha con esso conclusivamente manifestato il convincimento intimo che non già il consigliere sarà poi *di fatto*, come non lo fu mai sin oggi in seno al Consiglio di Prefettura, il vero ed intrinseco magistrato amministrativo; dietro il consigliere di Prefettura, nelle attribuzioni in cui esso è chiamato dalla legge a pronunziarsi *come magistrato*, sta il « ragioniere di Prefettura, » il vero ed incarnato magistrato amministrativo, il solo dai regolamenti interni chiamato a dar pareri ed a pronunziare in merito all'amministrazione finanziaria del Comune e della Provincia, che è poi la più importante di tutti gli altri rami di amministrazione. Il ragioniere è appunto quegli che corregge gl'impulsi dei Comuni, che sono sangue e nervi dello Stato. Egli è che rivede e modifica i bilanci, basa precipua di una buona amministrazione, che invigila scrupolosamente sulle spese, rivede i conti, fa le osservazioni di merito o dà quindi al Consiglio di Prefettura, già preparata, con accurate ed ordinate relazioni, la tela bene ordita per i decreti e le ordinanze che si vadano poi scrivere con la intestazione: « *Il Consiglio di Prefettura*, » e che più tardi ripeteranno l'intestazione nuova di: « *Giunta amministrativa.* »

Nè la Deputazione provinciale si è mai alzata adesso pronunziata in materia amministrativa senza rimettersi quasi costantemente al parere della Ragioneria, quale adietro contenzioso per la parte finanziaria dei Comuni.

Eppure a nessuno degli amministratori che siedono in alto è venuta menomamente l'idea di chiamare in seno a questa Giunta di nuova creazione un ragioniere di Prefettura, come il più competente e forse il più adatto negli apprezzamenti della materia.

La classe dei ragionieri, nella Prefettura, è la più negletta e la peggio retribuita; essa non è calcolata all'altezza della sua missione; il ragioniere, che per grado verrebbe ad essere parificato al consigliere, prima di poter conseguire l'agognato passaggio non gli basiano a volte i due esami, l'uno d'ammissione l'altro di promozione, nè i quindici o venti anni di carriera; oppure anche per questo funzionario si pretendono cognizioni amministrative profonde, studi legali o di diritto, e ne fanno fede i programmi di esami e le difficoltà di trovare giovani nuovi che vi si cimentano, ben poco lucrosi, d'altra parte, della lungaggine della carriera.

Ora, per concludere, se il decreto che riguarda i consiglieri di Prefettura può qualificarsi una piena violazione ai diritti acquisiti, il poco conto e la negligenza in cui si tiene questo altro elemento di funzionari è a denominarsi una illegale ingiustizia non integrata certamente agli oneri, agli obblighi e alla responsabilità delle attribuzioni congeneri a quelle di consigliari.

Non a tutti è dato di potere intrinsecamente apprezzare l'opportunità di questo osservazioni, giacchè pochi sono quelli che possono essere informati dell'andamento interno dei servizi amministrativi, ma possano queste parole arrivare a scuotere questa classe d'impiegati incompresi, o, come pecore, inapaci di ribellarsi al pastore che il guida, mentre la sua sorte non ha fin qui trovato stronui difensori.

All'egregio uomo che regge le sorti dello Stato si rivolge un appello per il miglioro avvenire di essa

Attraverso l'Asia.

Il viaggiatore francese Joseph Martin, conosciuto specialmente per le sue recenti esplorazioni nella Siberia orientale, partirà nella prima settimana del nuovo anno per una nuova spedizione scientifica a traverso la China centrale, il Tibet orientale, la Mongolia e l'Annam. La durata del viaggio è calcolata a circa tre anni; la spedizione sarà fornita di abbondante materiale topografico ed astronomico. Essa sarà accompagnata da una piccola scorta fissa che lungo il viaggio si arricchirà d'indigeni reclutati nei differenti paesi che dovranno percorrersi. Al termine del viaggio il signor Martin si recherà probabilmente a l'ochino per la via di mare.

R. Accademia di medicina di Torino.

Seduta del 21 dicembre.

Presidenza Giacomini, vice-presidente.

Il socio prof. *Raymond*, a nome del prof. Bajardi, presenta due ragazzi nei quali alla stessa età si sviluppò una cataratta all'occhio destro. All'esame oftalmoscopico si vedevano cordoni contenenti dei vasi arteriosi il quale consacrebbe la persistenza del canale di Cloquet.

Indi, a nome del dott. *Secondi*, espone come quelli abbia studiato la direzione della linea visuale rispetto all'asse ottico nelle differenti inclinazioni dello sguardo. Da esso risulterebbe che la direzione della linea visuale varia molto nella diversa inclinazione dello sguardo.

Il socio *Martinotti*, riferendosi alla nota sui nervi del fegato presentata nella seduta precedente dal prof. Battone, dimostra come fino dal 1875 il dottore Nesterowsky, valendosi anch'esso del cloruro d'oro, abbia descritto nel fegato una rete nervosa analoga a quella trovata dal prof. Battone.

Il signor dott. *Adinolfi* riferisce sopra ricerche da lui eseguite sin dal 1886-87 sopra il modo di comportarsi del glicogene muscolare ed epatico durante il digiuno. Da esso risulta che il glicogeno del muscoli è più resistente di quello del fegato e che viene ceduto più lentamente all'organismo. Queste ricerche vanno d'accordo con quelle recentemente pubblicate dal dott. Aldehoff di Marburg.

Il dott. *Ugolino Mosso* riferisce sulle esperienze che egli ha fatte nel laboratorio di fisiologia intorno all'esistenza dei centri termici nelle diverse parti del cervello del cane e del coniglio e sull'azione degli antipiretici.

Il socio prof. *Giacomini* presenta a nome del professore G. Battone una nota nella quale viene riferito avere il predetto osservatore trovato del corpuscoli di Pacini fra le tonache dell'aorta toracica.

Indi l'Accademia si raccoglie in seduta privata per la designazione del premio istituito dal senatore prof. *Sperino*. In base alle disposizioni prescritte dal donatore, l'Accademia proclama vincitore del premio il neo-laureato dott. *Pasquale Alessandro* da Torino.

Il socio dott. *Carle* legge la relazione della Commissione incaricata di esaminare i titoli dei concorrenti al premio istituito dal dott. *Tosi*. Le conclusioni sono nel senso che nessun concorrente ha presentato titoli sufficienti. Il sig. dott. *Passerini Ottilio* essendosi presentato al concorso senza i necessari requisiti, non fu potuto essere considerato fra i concorrenti; presentò però un favore che la Commissione giudicò degno d'incoraggiamento.

Il segretario generale: *Foà*.

In merito a questa seduta riceviamo la seguente lettera:

« *Egregio sig. Direttore*,

« Seppi ora che nell'ultima seduta dell'Accademia di Medicina il dott. Martinotti ha asserito che quelle rete nervose che io comunicai di avere pel primo osservata nel fegato era già stata descritta dal Nesterowski. Evidentemente il dott. Martinotti presuppone a priori dimostrare in me od una ignoranza di nozioni bibliografiche od un atto di plagio. Se così fossero le cose non sono altro, poniico del mio fallo, confessomi la mia colpa, domandando pistoia venia, ma dall'assorto del dott. Martinotti al vero corre un grande divario che a me preme di rilevare.

« Non fu ignoranza la mia, perchè il Nesterowski dicde alla luce il suo lavoro su uno di quelle pubblicazioni che sono alla mano di tutti, e d'altra parte alcuni trattatisti come quel Krause che io ho citato ne riportano le conclusioni; se poi io in una semplice comunicazione non ho creduto di citare Nesterowski, egli è perchè il suo lavoro non venne accettato dagli istologi, i quali o non ne parlano o se ne parlano ne rilevano e dimostrano l'errata interpretazione; egli è perchè sapevo da comunicazione orale di uno dei più valenti istologi che vanti l'Italia come invano avevo cercato la rete nervosa descritta da Nesterowski e chiamata supposta da Krause.

« Non fu plagio il mio perchè il mio reperto è ad ogni modo differente da quello di Nesterowski; nè il dott. Martinotti, il quale per studi su questi argomenti in genere o nella fattispecie non dimostrò mai avere una competenza speciale, poteva conoscere il mio reperto perchè non vide i miei preparati e se pure li vide fu come d'altri bisogna proprio convenire che non fu in grado di interpretarne la significazione e la novità del reperto.

« Osservando ancora che è contrario ad ogni consuetudine scientifica quella di fare una critica bibliografica ad una semplice comunicazione destinata a stabilire una data, concludo che dell'inesistente accusa mossami dal dott. Martinotti sono non rimane che tutta la caratteristica del sentimento e ciò mi è informata.

« Se il mio promutuo critico, non più corretto procedere, avesse trattenuto la giovanile impazienza e riserbato i suoi strali al lavoro in esteso, se le sue asserzioni non fossero pervenute nel dominio del pubblico, io certamente non avrei occupato i lettori del tuo diffuso giornale col mio povero nome.

« Con perfetta stima,

« Tuo devotissimo affezionato: *Giorgio Battone.* »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

LA FOSCA VITA

ROMANZO

DI

CORINNO GUGLIELMI-CORTESI

Fuori il sole splendeva, il melanconico sole di novembre velato da una nebbia sottile. Alla porta della chiesa vendevano delle corone di sempreviri e di crisantemi, poichè volgeva il triste mese dei morti. Luigi ne trovò una appesa al carro, vicino alle due di fiori freschi che la famiglia vi aveva deposto. Egli non pensò di chiedere chi fosse il donatore della piccola corona di sempreviri; era un omaggio gentile a quella povera santa... chiunque fosse, ei lo ringraziava. Alberto Fiericini accompagnò don Pietro a casa; era stanco il vecchio Loriani, e non avrebbe potuto andare fino al cimitero. Di nuovo il corteo, ora piccolo e breve, si riposò in via. Non più canti, non più ceri; il carro passava lento e silenzioso sotto l'orto dei Loriani e si vedevano le rame dei limoni piegarsi al suo passaggio come per un ultimo bacio; quando fu giunto allo svolto, Luigi alzò involontariamente la testa e vide appoggiate al muricciolo Maria ed Angelica. Esse seguivano cogli occhi il corteo, e come già un tempo donna Maria aveva pianto di là pel funerale di una fanciulla del popolo, così pure piangevano adesso, e nel loro cuore la tristezza scendeva, guardandola allontanarsi per sempre.

Il Frigido non rombava più come un tempo, ma più trascinava le acque torbide e gialle violentemente al mare; si sussurrava con un susurro dolce e sommesso, lasciando le pile del ponte e la riva, dove i marmi d'un cimitero parevano le lapidi d'un cimitero, e intorno i pioppi come un tempo flettevano le lunghe cime bianche oramai prive di foglie e facevano scricchiolare i rami lungamente. Il corteo passò il ponte, apparve ancora una volta tra i pioppi, poi sparve dagli occhi che lo contemplavano di là. Si avviava al placido camposanto bianco e leggiadro, che domina il colle e da cui lo sguardo corre sul mare dorato in lontananza; e la piccola campana di Castagnola accompagnava il suo andare. Quella strada era ben nota a Michele. Quante volte ci l'aveva percorsa, nè mai in quelle tante aveva pensato di doverci venire due volte di seguito per accompagnare due morti. Ora, ripassando vicino al luogo dove s'era accorto della piena del Frigido, il pensiero gli corse a Teresa, e ricordò quel giorno in cui aveva voluto staccarsi da lei e non se n'era sentito il coraggio. Ora gli pareva che quel coraggio ci l'avrebbe. Quelle due scosse terribili che erano passate sul suo essere lo avevano, a lui pareva, reso forte, e meravigliava seco stesso di pensare a quella donna come a una persona qualunque, del tutto indifferente, perchè difatti ella non entrava nel quadro di morte dove le figure di donna Maria e di Giovanni campeggiavano.

Erano giunti; il carro sostò innanzi alla cappella; Michele e Luigi andarono avanti soli. La tomba dei Loriani era a destra, un monumento semplice e ricco nel medesimo tempo, di marmo nero di Porto Venere, su cui un angelo di marmo bianco dalle grandi ali spiegate pareva scrivesse i nomi dei morti col dito: *Filippo Loriani*, 1854... *Beatrice Loriani dei marchesi d'Orsolo*, 1856... *Luigi Loriani*, 1873... *Giovanni Loriani*, 1887.

Intorno al monumento quattro cipressi vegliavano, rigidi e tristi; sul suolo l'erba cresceva e dei cespugli di mirto cingevano i violetti ghiaiosi.

— Maria Loriani dei conti Landi, 1887, — disse Michele voce sorda...

Un'ultima evocazione. Nei sotterranei oscuri e profondi ella avrebbe posato, la povera donna Maria: sulla lastra di marmo nero di Porto Venere, sotto il dito dell'angelo dalle ali spiegate, il suo nome avrebbe visto la luce, bevuto il profumo dell'aria, ascoltato lo stormir lungo dei castagni e dei frassini; ma ella no: dentro i sotterranei, un odor di rinchiuso, poca luce filtrante dagli stretti spiragli, non altro rumore che il rodere uguale dei tarli.

Le corone di fiori furono appese al monumento, vicino a quelle che vi eran state deposte per Giovanni. Queste erano già appassite, mostravano i fiori vizzi, cadenti; per loro due giorni erano un'eternità.

La cerimonia era finita; non restavano più nel cimitero che Michele e Luigi. Sopra il cimitero il cielo azzurro si stendeva irradiato dal sole; i cipressi, i salici, parevano risentirsi a quel fulgore, tendere i rami, gioire della loro tenace vitalità; tutto intorno le fitte messe dei marmi marmoreggiavano, marmoreggiavano le croci, germogliavano i simboli; invisibile, ma sensibile, dominatrice, eterna regnava su tutto la morte.

XIII.

La vecchia casa si assopì nel silenzio. Una tristezza immensa pareva emanasse dalle camere vuote, che la pietà di Maria custodiva, di donna Maria e di Giovanni, e avvolgesse tutto in una nebbia impalpabile. Quelle due morti sopraggiunte così improvvisamente e così terribilmente avevano arrestato il corso monotono dei fatti con un impeto brusco di cui gli effetti duravano ancora. Poche visite di condoglianza avevano rotto solo il silenzio; le visitatrici erano state ricevute da Angelica, i visitatori da Luigi; don Pietro rimaneva inerte, incapace di muoversi, di far qualche cosa che non fosse il suo solito sonno o la sua solita lettura. Fra le visitatrici vi furono anche la contessa Grazioli e Paola. Da qualche tempo i due fidanzati non si erano visti; la fanciulla, entrando in quella gran casa fredda e triste ove un'effluvio di morte restava, fu colpita da un senso di pena, di accasciamento; la sua bella gioventù gaia e ridente si trovava a disagio in quella mestizia rassegnata che esalava da tutto, e fu con un'inesprimibile stringimento di cuore che vide Luigi così pallido, così stanco. Si scambiarono poche parole. Anche in lui qualchecosa di strano accaleva. Ei sentiva d'amarla sempre, immensamente, come un tempo; ma quell'amore gli pareva fatto al tempo stesso di dovere e di rimorchi, quasichè la morte ch'era entrata nella casa avesse pure agghiacciato e reso funebre e triste quel sentimento che la tra volta formava tutta la sua gioia.

Paola era sempre bellissima. Egli contemplava avidamente quei folti capelli biondi d'un fulgore di diadema, una massa stupenda e verginea, che cingevano il viso d'un pallor rosso, dove gli occhi si aprivano dolcemente e scintillavano e dove la bocca piccina metteva la nota più forte del suo corallo. Ell'era bellissima ancora e Luigi la guardava con un senso indefinibile di tristezza. Di nuovo il dimon di non poter stringere a sè quel fantasma purissimo, quella leggiadra visione, lo assediava, lo tormentava; e i confusi pensieri del passato, rinforzati dalle aventure del presente, gli pareva apclassero tra lui e la sua felicità un abisso insormontabile. Poichè ell'era la sua felicità: tanti sogni, tante chimere, tante speranze riposavano in lei: tra l'oro di quei capelli il sole del suo amore raggiava, in quegli occhi profondi com'acqua di lago si riflettevano gli ideali della sua giovinezza, così... Invece, ora, egli si sentiva come conscio e inesperto, si rifletterano i bagliori dell'avvenire, alba di pace e di gioia. Ma su tutto come un debole velo grigio pareva essersi steso. Perchè? Donde veniva quella stanchezza lunga e morbosa che teneva tutto il suo essere? Donde veniva quella tristezza enorme che lo gettava lontano dalla sua felicità, lo costringeva ad un crepuscolo pallido pieno di bruma e di silenzio invece del gran sole, invece dell'alba rosata? Forse era il destino di sua madre. Non esiste egli tra la vita passata d'un essere e la vita avvenire di un altro che procede da lui, un legame simile come quello del sangue che uniformi le due esistenze, le danni entrambe al dolore o il destini entrambe alla gioia? Chi sa? Non era ancora lo schianto improvviso e tremendo, non era ancora neppure il dolore acuto che morde; era soltanto la prescienza del dolore venturo, un annunzio fugace ma autorevole che il cuore batteva a guisa di una campana che suona nella notte a martello. Tutto stava nel dopo; tutto in questa o-nessa parola che racchiude tante cose nel suo piccolo giro, tante cose da farmar spesso un destino. Pure, salutandosi, Paola e Luigi trovarono ancora uno di quei sorrisi d'amore che schiudevano altra volta le loro labbra: salì dal fondo del loro cuore quel sorriso, come una reliquia dei tempi andati, gelosamente conservata, ma non aveva della reliquia la freddezza mistica e triste, era ancor vivo, vero, sereno. Ella (Luigi la ricordò poi a lungo come l'aveva vista quel giorno e un altro che fu l'ultimo del loro amore), vestita di un *peignoir* di pelusciò marrone, chiuse le mani nel manicotto, il collo protetto da un boa che faceva spiccar maggiormente il pallor dolce del suo volto dove il freddo aveva alluminato due rose ai pomelli e l'oro della chioma, alla cui rimasta un momento innanzi a lui, guardandolo dagli occhi sorridenti e tendendogli la piccola mano guantata, poi s'era volta alla madre e le aveva detto:

— Mamma, non dico che partiamo per Firenze da qui a cinque o sei giorni?

— Ah! sì, ma ne dimenticavo. Andiamo a passare là un mesetto...

Luigi non mosse palpebra; il cuore aveva battuto a martello, e questo annunziava un pericolo.

— Verrò a vederle prima della partenza — disse egli alla contessa madre.

Un'attrattiva dell'Esposizione di Parigi del 1889.

Scrivono da Londra che un industriale inglese certo signor Cook, ha fatto eseguire a sue spese, per inviarla all'Esposizione del 1889, una piccola riproduzione in legno, alla scala di 1/500, del tempio di Edfeu; riproduzione che è un vero capolavoro di pazienza e di esecuzione.

Dalle dipintovi minuzie delle sale funerarie, disinvolte nello spessore delle mura del tempio, sino ai geroglifici ed alle figure che adornano le mura esterne, nessuno dei particolari del monumento originale non è sfuggito all'artista incaricato della riproduzione.

In seguito alla descrizione che gliene era stata fatta, il khedive, desiderando di vedere la sua via percorsa da artistica, ha autorizzato il signor Cook a farla trasportare al palazzo di Abdin.

A proposito del fatto di Feltre.

Scrivono da Treviso, 24, all'*Italia*:

« In seguito all'annunciatavi uccisione di un contadino da parte di una guardia doganale, che voleva arrestarlo ritenendosi insultata, quando si conobbe l'uccisore in Feltre tra gli agenti della pubblica forza e l'autorità giudiziaria accorsi sul luogo del misfatto, vi fu assembramento e una grande eccitazione popolare. Si gettarono sassi contro l'uccisore, che colpirono invece il R. pretore e il tenente dei carabinieri, ma senza conseguenze.

« Il delegato di P. S., cinta la sciarpa tricolore, arringò la folla agitata, che si acquetò alla promessa che sarebbe fatta giustizia. Assicurossi che l'ucciso, certo Turrin Antonio, fosse un giovane contadino buono, mite, laborioso. Dubitasi che la guardia doganale, come vogliono altri, abbia sparato a bruciapelo involontariamente; ma l'indignazione è veramente generale perchè, anche ammessa l'accidentalità del caso (che si dapprà però come una nuova delle gesta delle guardie) è vergognosa ed onerosa l'imprudenza nell'adoperare le armi affidate a quei mentecatti. »

Un'esecuzione capitale a Blois.

L'assassino Lyantey, condannato alla pena di morte dalla Corte d'assise del dipartimento della Loir-et-Cher, venne giustiziato a Blois. Egli dimostrò somma noncuranza: non desiderata nè dal discorrere mentre lo si stava acconciando pel supplizio. Giunto al patibolo, Lyantey si avanzò, senza bisogno di essere sostenuto, fino alla ghigliottina. Quivi, vedendo due pahieri, disse: « Mi figuro che il più grande dovrà contenere il mio corpo ed il più piccolo la mia testa. »

Prima di uscire di carcere aveva chiesto al procuratore della Repubblica che il suo corpo non avesse a servire ad esperienze anatomiche, e che fosse sepolto con un fazzoletto proveniente da' suoi figli.

BIBLIOGRAFIA

Napoleone all'isola d'Elba è un volume di pagine 350 pubblicato dai fratelli Treves di Milano e compilato secondo le carte di un archivio segreto ed altro edito ed inedito, da Giovanni Livi, direttore del R. Archivio di Stato in Brescia. L'autore si è proposto di studiare sotto un nuovo aspetto il grande condottiero durante la sua dimora in quel regno in cui, spogliato per la conquistatore così potente, Mauro quanti si occuparono di questo periodo della vita del grande lo rappresentarono come il gladiatore, come amministratore, come uomo, egli volle studiarlo come uomo politico e platonico la politica esterna di lui della quale si parlò, secondo lui, in modo non vero, come la provvidenziale documenti dell'archivio segreto della prefettura del *Mediterraneo* di Firenze, che egli invest nelle sua narrazione o pubblica ampia in appendice al volume. Questo volume costa L. 4.

E poichè stiamo parlando del grande imperatore francese, siamo in dovere di annunziare che l'Unione Tipografico-Editrice sta pubblicando in fascicoli la seconda edizione della **Storia del Consolato e dell'Impero**, di Adolfo Thiers, nella traduzione italiana approvata dall'autore. Sono già usciti due volumi e le prime dispense del terzo. Ogni dispensa di pagine 96 costa L. 1.

Gli editori fratelli Treves pubblicano la **Storia di Roma**, di Ruggero Bonghi, la storia della città eterna e una delle nostre glorie. L'on. Bonghi dedica solo alla politica il suo ingegno versatile: egli d'altronde è conoscitissimo come un uomo di attività prodigiosa. Anni gli studi storici, e questa sua pubblicazione, frutto di pazienti ricerche, dimostrano ciò egli apprezza, come lo dimostravano anche le sue lezioni tenute all'Università di Roma quando non bocciava certi argomenti che aggiornare non permettono più discussioni, ma solo... dimostrazioni.

Il secondo volume della sua storia di Roma comprende: *La cronologia della storia romana sino all'anno 387* (La Monarchia. La Repubblica). — *Le fonti dell'antichissima storia romana* — *Le origini di Roma e la storia dei suoi tre primi secoli* — *La carta di Roma, di Servio Tullio col riscontro di Roma imperiale e moderna* — *La pianta di Anikos e pianta del Palatino*. L'opera del Bonghi tiene conto di tutti i più recenti e più poderosi lavori storici pubblicati intorno a Roma e ne fa uno studio minuto. Crediamo però che il merito sia tutto suo è che per questo lavoro non abbia adoperato il sistema che un noto scrittore gli attribuiva poco fa sopra un foglio milanese di lasciare all'editore di porre dato o di riempire lacune qua e là nei suoi scritti... Il volume costa L. 12.

— **Dante ai tempi di Dante**, di Isidoro del Lungo, è un volume di circa 500 pagine, inviatoci da Nicola Zanichelli, di Bologna. È una raccolta di ritratti e di studi pubblicati sparsamente in riviste e periodici, corredati però di note e di originali documenti, migliorati, per dichiarazioni dell'autore, nella sostanza e nella forma. Il libro « tratta di Dante, ma spesso e volentieri ne digredisce » perchè « la compagna nelli *Antichi amori* libri e scanni antica; ma anche i libri di un uomo, che pigliano troppo alla lettera il proprio soggetto, non sono invero la più geniali cose del mondo e massime quando l'uomo si chiama Dante. » Il volume comprende: *La gente nuova in Firenze ai tempi di Dante* — *Guglielmo di Durfort e Cunizzetta* — *Dorigenia di una donna dantesca* — *Una famiglia di fuorusciti ai tempi di Dante* — *Dante e gli orsini* — *La Tenzone di Dante con Forese Donati* — *Preistoria Dini Compagni*. Elegante e buon costa L. 5.

Folchetto, il brioso corrispondente, ha pubblicato presso i Fratelli Treves da qualche tempo il secondo volume della **Vita a Parigi**, una interessante raccolta di lettere, nelle quali si discorre della vita parigina del 1887, la quale non fu senza gravi avvenimenti: la nascita di Boulanger, la caduta di Grévy, il processo Wilson, ecc. Il volume di *Folchetto* costa, come il precedente, L. 5 50.

L'Italia a Bologna è un piccolo volumetto che prende taluno lettore di Matilde Serao: *La Madonna di San Luca*, *Il re e il popolo*, *La musica*, *Le Belle Arti*, *L'industria*, *Gli organizzatori*, *Bologna bella*. Esso contiene anche quindici incisioni, di cui già abbiamo veduto le somiglianti in altre pubblicazioni dei Treves. Questo volume può servire come di ricordo del fausto avvenimento per cui l'Emilia ha potuto dimostrare la sua forza economica e industriale. Costa L. 5.

Saggi critici di Storia letteraria, di Fardin ado Gabotto (Venezia, Tip. dell'Ancora, L. 5) e **Foscolo e Pindemonte**, ricerche di Severo Pori (Domenico Briguola, editore, L. 2), rappresentanano in questa rapida rassegna la parte destinata alla storia letteraria. Il volume di saggi del Gabotto comprende: *Leggende d'oltre tomba* — *Ofelia e letteratura* — *Letteratura femminile* — *Nell'umanismo* — *Commedie e comici* — *Dopo il settecento* rubriche sotto cui sono comprese parecchi articoli di critica letteraria dello studioso e giovane autore, delle cui opere abbiamo annunziato ai lettori tempo fa il *Giacomo del Maino*. Severo Pori si dedica con amore ai lavori letterari. Ha pubblicato testè *Fra i campi*, di cui la *Gazzetta Letteraria* disse bene. Il libro di cui discorriamo si compone dei seguenti capitoli: *Ugo Foscolo e il carme intorno ai sepolcri* — *Ippolito Pindemonte*, e comprende un'appendice di lettere inedite pure di Pindemonte, Monti, Botticelli, Romagnosi, Melchiorre Gioia, Giordani, Cagnoli, Rossini, Paniani, Nicomede Bianchi, il paziente raccoglitore delle importanti lettere di Massimo D'Azeglio, pubblicate fusione alla politica di Massimo D'Azeglio da L. Roux e Comp.; l'appendice contiene ancora taluni scritti di Giuseppe Parini, di Ugo Foscolo, di G. Rovani, di V. Monti, di Puticari, di C. Ranieri. — Il volume costa L. 2.

Nuovo Codice cavalleresco - Parte prima - Teoriea del duello di Jacopo Gelli. — Tipografia editrice F. Sibani e C., Firenze. — Noi abbiamo già fatto cenno altra volta di un lavoro del Gelli intorno al duello. L'autore ha riordinato la sua pubblicazione *Il duello nella storia della giurisprudenza e nella pratica italiana*, e penso di separare quanto si riferisce alla giurisprudenza da quanto concerne la pratica. Così potrà completare lo svolgimento delle due parti unite nel precedente libro accolto favorevolmente. Nella parte di cui discorriamo, l'autore ha cercato di comprendere tutte le norme consacrate e accettate dalla pubblica opinione e che per consuetudine, per tradizione, per giustizia e correttezza cavalleria sono state accolte in tutti i tempi dai gentiluomini per regolare e decidere sulle vertenze d'onore. — L. 3.

Annuario contemporaneo di storia, biografia e statistica compilato da Emilio Treves. — È il supplemento permanente al dizionario universale di geografia, storia e biografia di Emilio Treves e Gustavo Strafforello, L'anno terzo (1888) comprende: quadri comparativi sulla popolazione del globo; statistiche dei vari Stati secondo gli ultimi censimenti; statista contemporanee dei vari Stati fino a tutto aprile 1888; biografie di contemporanei morti dopo il 1887 fino a tutto aprile 1888. — L. 3.

Conosci te stesso e l'ambiente della tua attività, dialoghi per l'istruzione popolare di Angelo Marcucetti, scrittore del Regno — Nicola Zanichelli, Bologna. L. 2 50 — L'illustre professore che insegnava le economiche discipline dalla cattedra di Bologna si propone in una serie di dialoghi di far comprendere al popolo che la forza della natura non è brutale, ma che è organica, che essa ha organizzati i globi del cielo, la terra, gli esseri terreni, gli uomini, le società civili e che è insano il pensiero di taluno di sconvolgere le intraprese, le ricchezze, gli attuali istituti civili, le intere nazioni, il desiderio, insomma, della rivoluzione è dell'anarchia, poichè qual e chi resta o si getti da sè fuori degli organismi? Par questo egli fa percorrere al suo uomo del popolo l'ambiente delle evoluzioni cosmiche e degli istituti giuridici, economici ed igienici della società. Il libro è diviso in tre parti: *Cosmologia*, *Sociologia*, *Igiene*. La prima contiene i capitoli: L'organizzazione universale — Dio e la materia — Il sole — La terra e gli organismi — L'uomo e lo spirito umano. La seconda contiene: La società e la giustizia — Il dovere morale — Il dovere legale e lo Stato — La libertà e la responsabilità umana — Il diritto — Il diritto di proprietà — L'organizzazione sociale e il pauperismo — Il capitale e l'operaio — Il lavoro e l'operaio — La piccola industria — La grande industria — Gli scioperi e il salario — Il divertimento, la terza comprende: La longevità della vita — L'aria — L'acqua — La casa.

L'autore è convinto che, come l'uomo non è così stolto da dare dei pugni al granito, di cui conosce la resistenza, così non avrà più la stoltezza o la cattiveria di dare dei colpi pazzi all'organismo sociale, quando egli arriverà per mezzo dell'istruzione a conoscere la resistenza la quale ha un sostegno inconcludibile nelle stesse leggi della natura.

Associazione per la propagazione del Volapük in Italia.

Quest'Associazione ci ha inviato la seguente lettera di ringraziamento di cui le siamo grati. Nel frattempo annunziamo che S. E. il ministro di pubblica istruzione accogliendo la dimanda dell'Associazione per aprire un corso di Volapük presso il nostro Istituto Tecnico l'ha trasmessa con parere favorevole alla Giunta di vigilanza di detto Istituto.

Come già in Germania, in Austria, in Olanda, in Russia ed in parecchie altre nazioni, così pure in Italia il Volapük tornò arriso alla suprema autorità scolastica e si avvia con sempre crescente vitalità alla conquista dei suoi ideali.

Agli egregi propugnatori del Volapük nui diciamo di onore a nostra volta, *Laidob e Livedik* Coraggio ed avanti!

« Redake lestinalik blodu *Gazzetta Piemontese* « Torino.

« Volapükaklub talik danum Kanuuik grandi at postumoli pis fodam o gön pesepetöl kel Volapük pilic bevünutik kel obliuom lojofidlis legiotik maundo laik.

« Il spelol das i blods valik volük Tala anakuna sunos anna nobalik de *Gazzetta Piemontese*; disnpenobs ko stäm glotik:

« Torino XII ul 23.14

« *Kanalles, Vpukluba tälik.* »

Per la Casa dei derelitti di Torino.

Dichiarazione sopra delle oblazioni in favore della Casa benefica pei giovani derelitti d'ambo i sessi:

Società anonima cooperativa fra gli impiegati lire 1600 — Commissione per la riunione pomeridiana di Borsa, 208 90 — S. Crapenno, 150 — N. N., 100 — Ottolenghi nav. Leonetto (2ª offerta), 100 — N. N., 50 — Cav. Thiebaud Francesco, 50 — Comm. Alfasio Giovanni, 50 — Quassero, 50 — Theghito Giovanni, 50 — Fontana Giuseppe, 50 — Carlo Majni e Consorte Annetta (per 3 anni), 30 — Vedova Garbarini, 30 — Avv. Ippolito Lissati, 20 — Antonino Angelo e consorte Maria Puretto, 20 — Franco Margherita, 20 — Nina Sacerdote Fubini, 20 — Serra Bernardo, 20 — Bruno prof. Giuseppe, 20 — Trasazione Lurio-Gardino, 15 — Zavattaro Giovanni (*Trattoria Cacciatori ponte Stura*), 12 50 — Nasi Maria, 10 — Enrichetta Olivetti vedova Zona, 10 — Doppi Giuseppe, 10 — Avv. Pestinotti Antonino (2ª offerta), 10 — Cav. Promis, 10 — Della Chiesa Casimiro, 10 — Bertotti-Vallino, 10 — Lombard-Chiattone Annetta, 10 — R. L. Diglo, 10 — Rey cav. Eugenio, dottore, 10 — Laura Monte-Biondo, 10 — Varcarino, 10 — — Marchese Thaon Emanuele di St-André (anno), 10 — Sacerdote Evasio Gualfredi, 10 — Teresa Gadda Cappello, 10 — Trasazione Mina Borgarelli, 10 — Avv. G. B. Roggiery, 10 — Cav. avv. Galletti Arrigo (trimestre), 10 — Volpato e Scavarda, 10 — Luigia vedova Pinchia, 10 — Aprile cav. Giuseppe, 10 — Zecchini cav. Stefano, 10 — Griggi Maria cav. Attilio, 10 — Vallino Carolina, 5 — Genti, 5 — Grosso-Bessolo, 5 — Trasazione Rossini-Voglio, 5 — Gonsales Vittoria, 5 — Ferragutti-Turbarello, 2.

LA
GAZZETTA PIEMONTESE
IN ROMA

ha uno speciale *Ufficio di rappresentanza in via del Tritone, N. 197, piano 1°*. Ivi si ricevono comunicazioni, si iscrivono associazioni e si vendono numeri separati del giornale al prezzo di

cinque centesimi.

Nell'ufficio di rappresentanza a Roma (Via del Tritone, N. 197) si ammettono pure associazioni per tutte le altre **pubblicazioni periodiche**, e si trovano **tutte le opere** edite coi tipi di L. Roux e C.

IL PIÙ ELEGANTE DEI CALENDARI

La Commedia di un anno

Testo di **ALBERTO ARNULFI**
Illustrazioni di **LUIGI CANTÙ**

Prezzo lire **Quattro** — *Presso tutti i librai.*

Editori — L. ROUX e C. — Torino

Carta in rilievo
DEI POSSEDIMENTI ITALIANI
(presso)
MASSAUA
e del
limitrofo territorio abissino
eseguita dal
Magg. CLAUDIO CHERUBINI

Prezzo L. **40** compresa la cassetta d'imballaggi

— Ti accompagna il babbo?
— Sì, l'ho deciso a venire.
— Verrò anch'io. Lo vuoi?

Ella ringraziò col capo, dolcemente, poi salì nella camera di sua madre, dove nulla era cambiato, quasi che la morta fosse partita per un viaggio di corta durata. Solo il letto, delicatamente rifatto, aveva le cortine chiuse come una tomba. Una mezza oscurità regnava nella stanza; l'odore prediletto di donna Maria stagnava ancora nell'aria in dai cassinetti odorosi di che il cassettone era sparso, su dallo boccette sturate, e in quel profumo Maria s'immergeva lungamente, chiudendo gli occhi per rivedere la morta, che intorno sorridere dalla bocca pallida e chiusa. L'indomani ella sarebbe partita. Aveva scritto alla badessa per pregarla di accoglierla, e questa aveva risposto che l'aspettava, venisse presto. Il suo desiderio stava finalmente per compiersi. Avrebbe trovato la pace, il porto stupendo e sicuro ove nessuna procella scomporgeva; là, nel suo convento silenzioso, nella cappella simile ad una cripta sotterranea avrebbe pregato per quelli che restavano in mezzo al pericolo, per quelli ch'erano morti senza il bacio di Dio. La morte di Giovanni la turbava, tutti i suoi scrupoli di cristiana l'assalivano a un tratto; colla preghiera avrebbe potuto salvarlo, redimerlo dall'abisso, farlo assorgere alla gloria splendida e lieta. Così il misticismo freddo onde prima la sua anima era stata occupata si risolveva in un'abnegazione, in un sacrificio pel bene degli altri. Povera anima che la vita chiusa e silente aveva adunato, e ora si ripiegava su se stessa invece di espandersi liberamente all'aria azzurra, al sole vivificatore.

Giunse il mattino della partenza, un freddo ma allegro mattino schiarato dal pallido sole invernale. Maria si alzò più bianca ancora e più lieve, cogli occhi più profondi, con su tutto il volto una diffusa serenità. Intorno a lei ogni cosa pareva avesse una voce per parlarle di ricordi e d'immagini, ed ella si fermava tratto tratto ad udir quelle voci, col sorriso di chi si sente dolcemente carezzare le orecchie di una musica ignota e soave. Ma non l'arrestavano; un momento si affacciò alla finestra a guardare nell'orto, e l'orto le apparve tutto nudo, privo di foglie, di verde, colle aiuole appena dipinte dai ciuffi mesti dei crisantemi. Gli alberi sfrondati reggevano ancora, ma avevano preso un'espressione dolorosa di abbandonati e lasciavano pendere verso terra i rami secchi che a tratti il vento scuoteva con uno scricchiolamento leggero. La fontana piangeva sempre dalla bocca del Tritone il filo cristallino usciva ancora agile e continuo, ricadendo nella vasca dopo aver descritto una curva e l'acqua a pena commossa si allargava in circoli che andavano a morire sui margini di marmo bianco, dove il muschio umido nasceva.

Che cosa voleva dire quel pianto continuo nel giardino abbandonato e silente? Forse delle gaiezze dell'estate, dei profumi del maggio? Forse di un dolore lungo e continuo che tormentasse il povero Tritone di marmo, ritto in mezzo alla verdezza limacciosa della vasca? Più lontano, oltre il muro dell'orto, una via lunga di cime d'alberi, nude, ai archi di ponte accavallati, su nastro serpeggiante, una schiena di collina sparsa di piccole case: poi in fondo, dove l'occhio giungeva, il mare, il mare d'un'immobilità triste che non si confondeva più coll'azzurro sfumato del cielo, ma lo tagliava d'una linea gialla, bruscamente. A destra la città appariva, velata dalla nebbia della mattina; un'accozzaglia di tetti, di muri, di costruzioni inartistiche o vecchie, alcune separate dalle altre, alcune disposte in mucchi come corpi di avanguardia, e su tutte quelle case il sole mettava attraverso alla nebbia un lieve parivscolo d'oro che la faceva apparire come in un irraggiamento strano. Solo quando il velo d'oro si squarciava, la casa appariva più vecchia e più sporca colle sue pareti forate dalle finestre chiuse, coi suoi tetti d'un rosso verdastro ai cui i comignoli cominciavano a fumare nell'incipiente mattino. A sinistra l'orizzonte era limitato da due o tre case contigue, di cui Maria distinguova le altane. Altri giardini elevavano nell'aria i loro alberi, mostravano i loro piccoli prati ingialliti, i loro cespugli privi di fiori. Le loro reiole sparse di foglie morte; era come una gran solitudine che si fosse stesa su tutto e dominasse, rotta solamente dal sussurro della fontana e dallo scricchiolio lieve degli alberi al passare del vento. Non una vela sul mare; per la gialleza immobile e immensa nessun segno di vita, come nessun segno di vita pei giardini abbandonati in quel freddo e chiaro mattino d'inverno.

Poi che bussavano alla porta, Maria aggiustò la veletta sugli occhi e andò ad aprire. Era Angelica. Ella rimaneva sempre uguale, d'una bella salute rossa; solo le ultime lagrime le si vedevano nella lieve striscia nera sotto gli occhi e in qualche cosa di meno ridente che gli occhi sorbavano. Adesso una contrazione dolorosa le increspava la fronte. Ella andò verso Maria e la strinse fra le sue braccia.

— Il babbo ti aspetta sotto.

Si separarono così; la strada che tanto tempo avevano insieme percorsa si biforcava ora: l'una seguiva con passo lieto un sentiero ridente, l'altra si avviava tranquilla a un eremo deserto e silenzioso; a una tomba quasi: ella moriva pel mondo, moriva pel sole, per la luce, per l'azzurro: moriva per tutto ciò che era sorriso e splendore, per tutto ciò ch'era amore e passione. Rimpiangeva ella forse? Chissà! Sul viale della stazione il freddo sole di novembre regnava: le compagne apparivano pallide in quella distesa eccorme, solcata qua e là da filari di alberi. Quell'ampiezza sconfinata le faceva forse pensare alle quattro mura grigie del convento dov'ella andava a rinchiudersi? Le ravvivavano forse in cuore sensazioni e desideri ignoti, palpiti morti? Nulla. Ella rimaneva bianca, immobile, cogli occhi profondi senza sguardo; quando scese alla stazione le sue gambe tremarono un istante sull'asfalto del marciapiede, poi più nulla: era ritornata fredda e serena.

Don Pietro si fermò a prendere i biglietti: Luigi e Maria si avviarono alla sala d'aspetto. Una persona si levò al vederli entrare e fece un breve saluto. Era Galli.

— Oh! buongiorno, mio caro, — disse don Pietro che in quel momento li aveva raggiunti. — Perchè non si è mai più fatto vedere?

— Parto?

— Sì: accompagno mia figlia al convento di... a Firenze, si fa monaca.

Maria non si mosse; Galli ebbe un sussulto nervoso e impallidì terribilmente...

— Ah!

Si strinsero in fretta la mano poichè il treno partiva; Galli rimase fermo a seguire cogli occhi la giovane: la vide montar nel vagone, chiudere lo sportello, calare il vetro del finestrino; tutto ciò calmo, freddo, insensibile; un dolore acuto gli salì dal cuore al cervello, uno spasimo intenso: il suo amore, nutrito in silenzio per tanto tempo, ingigantito dalla ripulsa, purificato dal martirio, moriva così, si spezzava contro una corazza di ghiaccio, rovinava nell'abisso senza speranza di salvezza. Il treno partì: tutto era finito! Allora egli si slanciò fuori della stazione, dimenticando il motivo per cui era venuto, e si fece condurre a Massa. Giunto al suo ufficio, cercò tra le sue cartelle quelle riflettenti il patrimonio dei Lorini e le rimandò a don Pietro, rinunciando a continuare più oltre. Egli voleva partire; tanto lei era morta pel suo amore, e del sogno accarezzato con tanta tenacia e con tanta speranza non restava più che un mucchio informe di cenere.

XIV.

Salendo il piccolo viottolo ripido, Michele si sentiva forte e risoluto. Nel pomeriggio invernale una pace immensa calava, avvolgeva tutta la collina deserta, silenziosa, piena di quella tristezza grave che ha il sole di novembre al tramonto. Poichè il sole volgeva lontanamente al tramonto e il cielo s'incupiva a poco a poco e un vapore sottile di nebbia inorbidiva l'atmosfera; entro il vapore sottile le cose più lontane assumevano una tinta fosca, quasi sepolte sotto la polvere, quasi nascoste da un immane velario che a poco a poco si faceva più denso. Michele si sentiva forte e risoluto; egli beveva avidamente l'aria fredda, ove un leggero odore di resina passava, e, guardando a valle, il ricordo dei giorni in cui la sua passione lo teneva ancora possentemente avvinto una morsa gli veniva al pensiero dandogli una specie di pietà per la sua debolezza d'altra volta, per la sua debolezza ch'ei credeva d'aver vinto, d'aver disperso, d'aver soggiogato. Era una settimana ch'ei non veniva a Godupino: la morte di Giovanni e di donna Maria, cose ch'egli aveva dovuto attendere glielo avevano impedito; ora vi andava per licenziare Teresa e suo marito... Dell'amore d'un tempo non gli restava più nell'animo che un disgusto infinito e profondo; s'era ridotto quell'amore in un mucchio d'immondizie di cui egli sentiva l'esalazione pestifera e triste, s'era mutato in un sentimento di nausea che lo stringeva alla gola. Come mutato da un tempo! La sua vita brutale, di bestia e di contadino, gli rimaneva ancora attaccata alla spalla come una camicia di Nesso, è vero, ma quella confusa idea di qualcheccosa di non volgare, altra volta sortagli nel pensiero, germinava ora in lui con più violenza e con più efficacia, suscitata dalla memoria della povera morta che lo aveva amato, che negli ultimi istanti aveva avuto ancora per lui uno sguardo mesto di preghiera e di ansia... Ah! quella povera morta! Tutto quanto restava in Michele di puro balzava al pensiero di lei, come al fuoco d'una scintilla elettrica. Ella sommoveva nel mare limaccioso del suo cuore, e profondità insospettate, conchiglie perlifere e stupende, affioravano di coralli, e quelle conchiglie e quei coralli pigliavano rapidamente a galleggiare trascinati alla deriva, lieti di vedere finalmente la luce dopo tanto tempo che erano stati racchiusi nelle cavità buie e silenti.

La casa nel crepuscolo dormiva; non s'udiva un rumore, non una voce veniva dall'interno. Michele stette un momento immobile a contemplarla con un curioso senso di tristezza. Quelle pareti gialle screpolate dal sole e battute dalla pioggia, quelle piccole finestre dalle imposte verdi di legno tarlato, quel balconcino giallo ove un tempo pochi vasi di menta e di geranii fiorivano tisicamente, gli parevano racchiudessero la miglior parte di lui sepolcrata lì dentro, morta, brutalmente distrutta da una donna volgare.

— Oh! contiamo di starci due o tre mesi... Non di più... Ti scriveremo.

Gruzioli, serrato nella sopraveste da viaggio, una valigietta in mano, parlava con affetto a Luigi; ma nelle sue parole affettuose regnava un certo imbarazzo, forse nel suo sguardo un'espressione di inquietudine passava.

Luigi non rispose: un impeto doloroso lo serrava al cuore; ella partiva, ella andava lontano, l'adorata ma la sua partenza le pareva una fuga, un abbandono, un tradimento. Ella lo uccideva a poco a poco, lo lasciava solo, in preda a tutti i suoi dolori, a tutte le sue angoscie, a tutte le sue paure, ella lo uccideva, lo crocifiggeva a lettere di fuoco...

— Gli, scappato... lei; dico che qui non poteva più vivere, che non guadagnava niente... che andava in America.

Egli rimaneva immobile; solo la sua bocca ripetè automaticamente:

— In America!?

— Già... il brigante! E mi ha portato via tutte quelle poche cose che aveva, tutti quei pochi soldi; era tutto lo più niente, sono alla miseria.

Si udì, nella pace immensa della campagna, il fischio, il rombo d'un treno che passava; un lungo silenzio seguì nella valle e nella stanza. Michele aveva ripreso a guardare nel buio, e Teresa, la testa appoggiata alla mano, aspettava ch'egli parlasse.

— Che conti di fare? — gli chiese poi vedendo ch'ei conservava il silenzio.

Ei si volse di scatto, come risvegliato da un lungo sogno.

— Io!?

— Sì, tu, tu! Perchè mi fai quell'aria così stupita? È per causa tua che Carlo è scappato... coi suoi soldi... È per causa tua. Diavolo! Tu non hai saputo nascondergli niente; per un po' ha pazientato, poi... Ora non mi vorrai lasciare sul lastrico, spero, mio bell'amico, sa no...

Ella aveva preso un'attitudine quasi minacciosa: si era rizzata in piedi, avvicinandosegli, e lo guardava fissamente, mentre Michele ripeteva:

— Io!?

Quella noncuranza la esasperò.

— Sì, sì, — esclamò; — tu! mi condurrai a Massa e mi darai da vivere... e darai da vivere anche a tuo figlio!

— Mio figlio!!

Un'emozione improvvisa lo strangolava, si era scosso.

— Sì, — rispose ella brutalmente; — credi dunque che dopo tutto quello che abbiamo fatto sia in diritto di uscirne qualche cosa. Ecco guarda, sono incinta... Il tuo figlio...

Egli guardava con spavento quel ventre, ove la fecondità incominciava; dei pensieri confusi lo assalivano, gli martellavano pel cranio terribilmente mozzandogli il respiro... Suo figlio! Dai loro amplessi nasceva dunque una creatura?

Ah! come ciò lo feriva, lo feriva al fondo dell'abisso! Suo figlio! Una misera creatura impastata di vizio, fecondata nel vizio, destinata a vivere e a morire nel vizio. Forse colle tendenze volgari della madre, forse colle abitudini tristi del padre! Qualche cosa di mostruosamente ributtante, di orrendamente grottesco, un mostriciattolo intellettuale, se non un mostriciattolo fisico, un'aberrazione del senso morale, un continuo rimprovero dinanzi agli occhi di chi lo aveva generato. E a questo pensiero un ribrezzo lo prendeva, ma un ribrezzo con si mesceva una ripugnanza istintiva, un senso come d'allontanamento, di ribrezzo; mai egli si sarebbe detto il padre di quell'essere, mai, mai. Piuttosto morire! Un lampo! Egli rivide Giovanni steso sul suo letto di morte, pallido e quieto, il petto squarciato, ma eternamente sereno, ma eternamente, infinitamente tranquillo. Non più le lotte d'ogni giorno, i dolori, le tristezze, le angoscie; non più la lenta, continua rovina di qualche affetto, di qualche ideale; ma il riposo completo, la pace; un sonno lungo e ristoratore a cui le membra si davano voluttuosamente, stanche.

— Dunque che cosa decidi? Mi porti a Massa?

Egli guardava ancora nel buio, nella valle, ove pochi punti luminosi si distinguevano; guardava e gli pareva di sentir montar dalla valle il gemito lungo e continuo delle cose, il lamento eterno del mondo anelante anch'esso alla pace, alla quiete infinita. Ma la pace non scendeva sulla valle. I frassini e gli ulivi sparsi sul dorso della collina piegavansi al vento con marmorio flebile e piangevano; le stelle nel cielo bruno tremavano forse di stanchezza e di freddo, la luna che si levava tra un viluppo di nuvole mostrava il suo volto pallido e triste nella solitudine immensa a cui era condannata. E laggiù nella valle il fiume rôco gemeva, e più lontano il mare si frangeva alla spiaggia con voce monotona in cui pareva vibrasse l'ebrezza del dolore. Un rombo, un fischio di nuovo e passò il treno: due occhi rossi infuocati, una torva visione che dileguò nella notte.

— Insomma, parli sì o no?

Michele si volse pallidissimo: un brivido lo aveva percorso in tutto il corpo; una nebbia sottile gli si era stesa davanti agli occhi...

— Sì, sì: ti porterò a Massa... oggi no; domani verrò a prenderti qua, domani sera...

— Va bene, ti aspetto, ma non mancare, altrimenti saprei dove trovarti.

— Non mancherò.

Una piccola pausa: si odo solo nella stanza il crepitio del lucignolo fumoso.

— Tu... mi giuri ch'è mio figlio...

— Te lo giuro!

L'ultima visione d'un mostriciattolo, obeto e vecchio appena nato, grottesco e terribile.

— A domani.

— A domani. Addio!

Egli lesse addio come un soffio, poi si slanciò fuori attraverso alla notte. La notte lo avvolse: per sentieri petrosi, erti, fra le macchie di cespugli e d'arbusti che sferzano le sue mani, il suo volto, fanno inciampare i suoi piedi, si corre, corre, sospinto dalla sua disperazione, come voglia fuggire quella casa dove tutto ha per lui una voce disgustosa e sinistra. Dintorno il freddo è intenso; l'umidità si appiccica alle sue vesti, ai suoi capelli, la nebbia gli mozza il respiro, ma ei corre alla valle che dorme nel buio, alla valle che lo attira come un abisso senza fine profondo. Guarda dall'alto fredda e scialba la luna; nel chiaror della luna i frassini e gli ulivi s'intagliano neri, gli scheletri delle viti si disegnano sul terreno, allungati come militi uccisi. Poi al vento che passa piangono gli ulivi ed i frassini, scricchiolano le viti; monta su dal basso il susurro rôco del fiume, il lamento eterno del mare, e i susurri e i lamenti e le voci tutto si unisconc, quasi la notte esali il dolore che grava sul mondo e lo dica al cielo che non risponde, alle stelle che tremano e non rispondono, alla luna che va e non risponde. Laggiù non lo sono degli uomini; laggiù non apparta la notte in quiete, ma le tempeste maggiori ancora, con fragor di marosi, con urli di raffiche; laggiù la fiscia multiforme del dolore si volge incessantemente e un ghigno ne apre le pallide labbra; laggiù dove il cielo è più scuro e più densa la nebbia stagna il mare delle tristezze e del pianto, il grigio, il desolato mare che non ha porti o confini. Ma egli va nella notte. Non sente, non ragiona più; a volte delle parole interrotte, ch'ei crede mormorate dagli alberi, gli arrivano ancora all'orecchio, e quelle parole suonano sempre: « Tuo figlio, tuo figlio! » Quel figlio è il suo castigo, il suo rimorso... Egli vuole fuggirlo, egli vuole lasciarlo lungi da sè, ma delle parole confuse gli arrivano ancora all'orecchio, lo incalzano, lo premono, lo raggiungono. Mai egli potrà liberarsene. Vivesse cent'anni, volesse rialzarsi, godere, essere folice anche lui un istante come tanti altri, non lo potrebbe; la catena che lo avvince non si spezzerà mai, mai! resterà eterna, indistruttibile. Egli va nella notte; ora la nebbia è più densa; è arrivato alla valle e non ode più i lamenti monturo dal basso, ma li ascolta vicini a sè, quasi palpabili. Dietro un filare di acacie la luna scintilla sulla strada ghiaiosa, ai cui due regoli di ferro corrono paralleli. La via del vapore! Egli si asside su un rialto del margine e guarda, guarda dentro ed in torno a sè. Dentro lo schianto profondo e ineluttabile, la rovina, la morte; il fondo pigro del suo carattere lo abbatte trascinandolo lo uccide e che non voler sopravvivere? D'intorno la pace, ma una pace non completa e continua, poichè il fiume susurra e il mare piange e gli alberi bisbigliano; d'intorno lo squallor dell'inverno che urge col freddo, colla nebbia, colla oscurità. Dentro e d'intorno un desiderio: la quiete; dentro e d'intorno un'aspirazione: l'oblio. Ma l'oblio non viene; il mare non può dimenticare le sue tempeste e i suoi naufragi, il fiume non può dimenticare la sua lunga corsa errabonda tra i greppi e le roccie che lo ha stancato ad tratto, gli alberi non possono dimenticare il maggio e il solleone quando ridevano di foglie e di fiori. Nè Michele può dimenticare la vanità della sua vita, la inutilità dei suoi sforzi; per gli uni l'oblio non attutisce i rimpianti, per gli altri l'oblio non cancella i ricordi del dolore: è la via diversa per arrivare ad una meta uguale. La strada è deserta; scintilla sulla ghiaia la luna, scintilla sui regoli di ferro lucenti; ma qualche cosa di lontano guarda: guardano li occhi del destino, rossi, fiammeggianti, si rizza la mole del destino, nera, impetuosa, tremenda.

La notte si scuote, è la morte che passa; scintilla un'ultima volta la luna sulla strada deserta, sulla ghiaia, sui regoli, che vibrano commossi, suona il fiume più forte, piange più tropido il mare, si chinano gli alberi in un brivido di vento che passa. Avanti! Il rombo del treno si avvicina, gli occhi tremendi guardano sempre la via. L'uomo si lascia scivolare sulla strada, chiude le braccia in croce, guarda un'ultima volta il sommo della collina e piega la testa. Che cosa passa ancora nel cervello del moribondo? Una visione azzurra e felice, un desiderio d'amor puro, un impeto di bestemmia, la memoria di una morta? È finita; sulla strada tornata deserta scintilla ancor tra la nebbia la luna; l'uomo giace tra i regoli come un mucchio informe di cosa peste, di carne sanguinante, a brandelli; si piegano le acacie su di lui nel brivido del vento che passa, e susurra il fiume e piange l'oceano nella fredda notte invernale.

— Oh! contiamo di starci due o tre mesi... Non di più... Ti scriveremo.

Gruzioli, serrato nella sopraveste da viaggio, una valigietta in mano, parlava con affetto a Luigi; ma nelle sue parole affettuose regnava un certo imbarazzo, forse nel suo sguardo un'espressione di inquietudine passava.

Luigi non rispose

un membro del Governo che poteva considerarsi come il capo delle attuali condizioni del Paese veniamo a proporre un nuovo valico alpino. Spiega che in Svizzera o Francia si hanno motivi per volere il valico alpino del Sempione, e di tali motivi può averne anche una ragione d'Italia. Torino, senza mostrarsi invidiosa d'altrui, può far benissimo valere i propri interessi e non aver tacciata di esclusivismo o d'egoismo.

In merito alla linea Santhià-Borgomanero spiega come, se pure il valico del Gottardo è favorevole unicamente al Gottardo, non esclude però una divergenza quale potrebbe essere quella che si ha colla linea Santhià-Borgomanero. Il non votare tale linea sarebbe una vera abdicazione. Egli è di parere che Torino non debba abdicare poichè ogni abdicazione tornerebbe nociva ai propri interessi.

CAVALE si dichiara favorevole alla proposta della Giunta, poichè la nuova linea accorcia di 27 chilometri sopra 98 la distanza fra Torino e Domodossola. Eguale un sorso quasi di distanza guadagnato su Milano. Oltre ciò si assicurano a Torino gli sbocchi di Val Scalve e Val Seriana. Crede che Torino non deve lasciarsi abbattere; altrimenti si formerà una condizione pericolosissima. Si sono potuti commettere errori, ma non perciò Torino deve credersi abbandonata; essa deve cercare tutti i modi per avvivare i suoi scambi, dapprima in altri centri si cooperi in tutti i modi possibili. Deplora che la città nostra avendo una somma ingente di capitali impegnati nell'amministrazione ferroviaria sia così poco considerata o così mal servita. (Vivi: Bene)

VILLA ricorda le deliberazioni prese dal Consiglio ora è un anno. Oggi in Giunta viene a sciogliere il mandato che le venne affidato l'anno scorso. Quindi non è il caso di rifare una discussione di massima altre volte fatta.

Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, riaffermando le deliberazioni prese nelle sedute del 16 e 19 ottobre 1887, passa alla votazione della proposta della Giunta. »

ROSSI si associa alle parole dette dal consigliere Villa. Avrebbe desiderato che dal Sempione non si fosse oggi nemmanco parlato. Se il Sempione si aprirà, sarà allora costretto il Governo a provvedere alla costruzione della Santhià-Borgomanero ed allora Torino ritirerà il concorso votato.

Prega Compans di non insistere sul suo voto negativo per poter prendere unanimi la deliberazione di ancorare per la Santhià-Borgomanero.

COMPANS non accetta l'invito; egli è convinto che colla ferrovia proposta si fa il danno di Torino, che versa già in condizioni assai tristi.

RICCIO spera che il Consiglio darà un voto unanime, se non unanime, su questa proposta di ferrovia che viene a legare a Torino tanti paesi e tante regioni e aumenta a Torino quella importanza e floridezza che tutti desideriamo. Dichiara che la Giunta accetta l'ordine del giorno Villa.

CHIAVES crede che si debba votare semplicemente la proposta della Giunta e nessun'altra conferma di voti antichi. Propone quindi l'ordine del giorno puro e semplice. Aggiunge poi una parola in difesa dell'assenza del comm. Massa, che fu tacciata di negligenza. Certo il comm. Massa non è assiduo alle sedute, e quando gli si offrì la candidatura a consigliere di Torino egli accettò che la sua carica non gli avrebbe concesso di essere assiduo alle tornate. L'interessamento del consigliere Massa per Torino non può essere messo in dubbio: egli è stato fra noi e dimostrò questo suo interessamento anche negli ultimi tempi coll'opera attiva e sollecita prestata pel riordinamento e l'ampliamento delle nostre stazioni.

MALVANO ringrazia Chiaves per le sue parole: soltanto deplorare che mancasse un membro della Mediterranea, egli era dolente che un altro membro della Mediterranea si trovasse presente a sentir quelle censure. Rileva che non è vero che altrove si cospiri a danno di Torino, e non è vero che la maggior parte dei capitali della Società provenga da Torino. Torino si è spostata in questo concorso di capitali ed altre città le hanno preso il posto. Concludendo dicendo che se un membro torinese della Mediterranea potesse assistere a riunione ove si cospirasse contro Torino non potrebbe più stare in questa città e tanto meno sedere in Consiglio.

PASQUALI dice che le sue parole non potevano suonare biasimo per un consigliere, nè tanto meno per il Corpo elettorale che lo mandò in Consiglio. Ma se si tratta di farsi accusatore della Mediterranea egli sorga, fosse pur anco solo, e ricorda che la Mediterranea, non una, ma mille volte, mise in non cale gli interessi di Torino. Fa l'altro lamenta gli inconvenienti degli orari fatti tutti a danno di Torino.

Dopo ciò l'incidente è chiuso.

Il Consiglio intiene chiuso con insistenza che si venga ai voti.

Si pone in votazione l'ordine del giorno Villa. — È approvato.

Si pone ai voti la **proposta di concorso per i tronchi Santhià-Borgomanero, Gravellona-Intra, per 640,000 lire.** — È approvata all'unanimità meno uno (Compans).

La seduta è quindi sciolta alle 6,30. Venerdì seduta privata. Lunedì si riprenderanno le sedute pubbliche.

DAL PIEMONTE

ALESSANDRIA. — (Nostro telegramma, 25 dicembre) — *(Cattedrale).* — **La morte d'un consigliere comunale.** — Ieri sera, coll'intervento dei rappresentanti il Municipio, dei colleghi, di molti impiegati ferroviari e di cittadini egregi, rendevansi le estreme onoranze alla salma del dottore cav. Giuseppe Romagnoli, consigliere comunale, ispettore sanitario delle ferrovie, Rete Mediterranea. Il dottor Romagnoli, per le sue belle qualità di intelletto e di cuore, lascia vivo rimpianto di sè. Alla desolata vedova e ai figli dell'estinto uomo le mie condoglianze vivissime.

BORGO SAN DALMAZZO. — **Pel Natale.** — Questo generoso Comune ha tripudiato anch'esso per la festa di Natale, e ha mangiato la gran copia il famoso panettone, ma, cosa ignorata da molti, ha mangiato il suo bravo panettone indigeno. Parecchi abbiamo visti il confettiere e liquorista Giuseppe Fenoglio che fabbrica eccellenti panettoni la cui finezza e bontà di gusto nulla hanno da invidiare ai famosi panettoni di Milano. Egli ne fa abbondanti spedizioni in tutta la provincia e merita lodi e guadagni.

VERCELLI. — (Nostro telegramma, 26 dicembre) — **Il Comizio Agrario e l'acceleramento delle operazioni catastali.** — L'avv. Eugenio Laviny, a nome del Comizio Agrario, pubblicò una relazione sull'*Acceleramento delle operazioni catastali* nei rapporti col circondario di Vercelli. La questione è molto dibattuta nei fogli della provincia. Dopo l'elaborata relazione presentata dall'on. Ricci a nome della Deputazione provinciale, interinarono il Comizio Agrario di Novara, l'ex-deputato Guala con un opuscolo; ed altri pubblicisti stanno dimostrando la convenienza di anticipare le operazioni nella provincia. Ora il rapporto dell'egregio Laviny aggiunge altri lumi alla controversa questione. Il Laviny con senno e prudenza dimostra sucintamente la sollecita convenienza della giustizia perequatrice. Intanto il Comizio Agrario di Vercelli, riunito in generale assemblea, avendo dovuto accettare le insistenti dimissioni dell'on. Lucca da presidente, chiamò l'egregio avv. Eugenio Laviny a fungere da presidente.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 27 dicembre

Tannhäuser al Regio.

Ciò che era facile prevedere accadde, e gli applausi onde Bologna e Roma avevano salutata la comparsa in Italia del dotento cavaliere di Turingia si rinnovarono ieri sera al Regio.

Successo serio, quale forse avrebbe desiderato lo stesso Wagner; ad ogni modo ben addicentesi ad una musica che non porge il destro al volgare applauso, troppe volte strappato al pubblico con mezzucci triviali e violenti.

Nel *Tannhäuser* infatti concatenazione di scena, poche pause, e queste quasi sempre richieste dall'azione, somministrate della musica alla parola ed almeno connessione per lo più così intima fra esse da non permettere che il compositore s'indugi nella ricerca dell'effetto e volga il pensiero alle sensazioni che la sua musica potrà produrre sul pubblico. Ancora: una tendenza assai viva, e che verrà svolgendosi vieppiù nelle opere posteriori, a rendere quanto più semplice possibile l'azione, a concentrare l'attenzione su pochi personaggi, ad abolire i grandi effetti d'insieme e quei fronzoli ornamenti che troppe volte distraggono lo spettatore più assai che non giovino artisticamente.

E di conflitto modo d'intendere il dramma musicale è l'esempio l'atto terzo del *Tannhäuser*. Quanta semplicità, quanta purezza di linee, quanto sentimento, quale flotto di potente passione, quanto vigore di contrasti in queste poche meravigliose pagine! Dal preludio in cui suona nella sinfonia, commato ancora l'amor puro e l'amor sensuale, e mentre tutto è solenne si svolge il canto dei pellegrini, paiono disegnarsi tristo tratto le visioni e svegliarsi i ricordi del Venusberg, molle ed allettatore, senza che il soffio di proterva passione giunga tuttavia a turbare tanta serena purezza, o colle visioni vori di dolore e di rimpianto; dal preludio, dico, all'ultimo coro, spesso di glorificazione dell'amore sublime che trae alla morte, dov'è il punto che dia agio al pubblico d'applaudire? E la stessa aria di Wolfram, vera gemma melodica e tale da poter stare benissimo a sè, non si riattacca mediante la ripresa della melodia, affidata all'orchestra, alla scena terza?

Così si spiega come possa dirsi buono ed anche ottimo un successo là dove coloro che giudicano alla sola stregua delle chiamate al proscenio o dei *bis* troverebbero magari un po' di freddezza.

Quantunque, allorquando alla sinfonia, al finale primo, al duetto fra Tannhäuser ed Elisabetta, all'aria di Elisabetta, alla marcia, all'andante del finale secondo, ovunque insomma c'è appiglio a dimostrare la propria soddisfazione, seguono gli applausi calorosi e spontanei che echeggiarono ieri sera per il Regio e si rinnovarono vivissimi al fine dell'opera, non sia davvero il caso di accomunare insieme lontanamente a freddezza.

Tannhäuser, insomma, fu giudicata opera potente ed inspirata; la stessa lotta dei bardi, da cui poteva derivare un po' di stanchezza, o la prima parte dell'atto primo, alquanto protratta, destarono invece insperato interesse.

Certo in momenti in cui ne azione, ne musica languono, ma paiono languire a noi, avvezzi ad una maggiore complicazione d'intrecci, che pure quasi riproducesi in una più grande complicazione di voci, donde gran numero di pezzi d'insieme, vi sono nel *Tannhäuser*, ed alcuni recitativi e meglio declamazioni, o il non udire quasi mai due voci fondersi in insieme sembrano alla lunga generare un po' di monotonia; ma gli è di ciò come dell'elemento leggendario nel dramma musicale: pareva che esso convenisse soltanto alle semplici e fantasiose menti del nord. Ma tosto ci abituammo, ed ora ne riconosciamo volentieri il lato buono.

* * *

Ma del *Tannhäuser* dissi già lungamente ieri, e se molto ancora mi resterebbe a spigolare, — così vasto è il campo, — preferisco, urgendo lo spazio ed il tempo, di accennare all'esecuzione. La quale fu in genere assai buona e degna veramente d'elogio. Raramente infatti ci era accaduto di avere un complesso così omogeneo, o chi sa di quali difficoltà sia irto il *Tannhäuser* converrà con me che ciò non è poca cosa. Ai comprimari specialmente sono affidate parti d'eccezionale importanza. Ebbene, come Dio e l'Impresa vollero, questa volta non si verificò l'ormai troppo frequente scoccio di vedere trascurate le parti secondarie, donde pezzi, che sarebbero assai apprezzati, ridotti per deficienza d'un comprimario qualunque. Buona invece fu l'esecuzione del difficile settimino, nè male si può dire della lotta dei bardi.

Bella e nobile figura è quella di Wolfram, e con nobiltà e con sentimento d'arte la rese il Kaschmann. Io non so veramente se di questo artista mi piaccia meglio la squisitezza del canto, o l'interpretazione drammatica, od il modo di stare in scena. Certo la voce del Kaschmann, per quanto in qualche punto leggermente gutturale, è morbida, omogenea; ma ciò che parmi anche più degno d'encomio è l'arte con cui egli sa modularla e frasseggiare, ottenendo sfumature delicatissime di colorito.

Degno compagno del Kaschmann per sentimento drammatico, per bontà di mezzi vocali, per arte d'interpretazione fu il De Negri, efficacissimo specialmente nel racconto dell'atto terzo.

Ciò che più ammiro soprattutto in questo artista è la chiarezza della pronuncia; e non è chi non sappia di quanta importanza ciò sia in un'opera del Wagner.

La parte di Elisabetta era affidata alla signora Rossini-Streiten, ed anch'essa contribuì validamente al successo. Voce abbastanza omogenea, buona assai per pastosità e robustezza, specie nel registro medio e nel basso, intonazione quasi sempre lodevole, sentimento e cura notevole nel dare risalto alla propria parte anche nelle semplici controscene, la valsero meritati applausi.

In seconda linea parmi stiano Venere (signora Brambilla) ed il Langravio (signor Woulmann); della prima trovo buono il modo con cui superò qualche non lieve difficoltà nella sua ingrata parte, ma spiacemi una certa freddezza di interpretazione; il secondo ha voce robusta, ma greggia. Maggior freschezza e vivacità di canto e sicurezza d'intonazione parmi poi potersi desiderare nella bellissima canzone del pastore.

L'orchestra, diretta dal Bolzoni, eseguì l'opera intera con molta accuratezza ed insieme. Non dico con ugual vigoria, perchè anzi di questa parmi esserci difettato in più d'un punto. Alcuni brevi tagli mi parvero opportuni, come quello praticato nella scena seconda dell'atto secondo; altri meno, quale la ripresa degli squilli di caccia al finire del primo atto.

Lodevoli abbastanza le masse corali, che avevano non lievi difficoltà da superare specialmente in quel gran finale secondo che in alcune parti mi pernnado una volta di più, al paro di quello dell'*Otello* di Verdi, che il voler rendere musicalmente diversi sentimenti onda sono messe varie persone, e fondervi, per così dire, in un sol tutto, è con arrischiata impresa e non sempre feconda di grandi risultati.

Varie osservazioni dovrei fare invece intorno alla messa in scena, ma su ciò ritornerò forse. Certo all'opera del Wagner non si diede quell'importanza che da questo lato meritava, tenuto conto dell'ideale di lui inteso a coordinare musica, mimica, poesia in vista di un fine comune dando ad ognuna di queste tre arti un eguale peso nell'economia del lavoro. Si mise in scena in una parola il *Tannhäuser* discretamente, con gli stessi criteri che avrebbero guidata la messa in scena d'un'opera qualsiasi, in cui quattro bei vestiti e quattro mobili dorati possano ben servire magnificamente. Così perchè, come mi osservava un egregio amico, non tener conto d'un bell'effetto scenico, che non si trascura mai in Germania? In sul principio dell'atto terzo il tramonto illumina ancora il castello, scende la notte a poco a poco, cessa il bagliore, la scena rimane oscura finchè sono, mentre il cadavere d'Elisabetta è portato sulla scena, sorge trionfalmente il sole quasi a glorificare la martire gentile.

Comunque, il successo di ieri sera è garanzia di buon numero di rappresentazioni. Così l'opera wagneriana a poco a poco vince ritrosie e preconcetti, s'infiltra lentamente fra le masse, ed il *Messia dei Isaïd*, come lo chiamò il Fétis, s'impone con la potenza del genio.

E se oggi al *Minnesinger* di Turingia sorrise fortuna, perchè non dovremmo ripromettercì che domani uguale sorte sorrida al *Meistersinger* di Norimberga?

In una sua caricatura raffigurante una rappresentazione del *Tannhäuser*, Chaia disegnò addormentati e il pubblico e gli stessi artisti sulla scena. Iersera, che io mi sappia, nessuno si addormentò.

Udii piuttosto durante tutta la rappresentazione un molto fastidioso cicaleccio in qualche palco; ma questa già è cosa di prammatica al Regio. Come si farebbe altrimenti a gustare la musica? Di silenzio, come Dio vuole, se ne fa già abbastanza durante il ballo.

E. P.

* **Il *Guglielmo Tell* e la *Gioconda* a Roma.** — Ci telegrafano in data del 27, ore 3,20 antimeridiane:

« Ieri sera si inaugurò la stagione di carnevale dei nostri due teatri di musica, il Costanzi e l'Argentina.

« Al teatro Costanzi *Guglielmo Tell* del Rossini ebbe un successo eccellente, per merito specialmente del Tamagno, che suscitò i soliti entusiasmi. Alcuni pezzi vennero bissati, fra i quali l'*ouverture*.

« All'Argentina, *Gioconda* del Ponchielli riportò pure un lieto successo colla Teodorini (Gioconda), col Marconi (Enzo), col Beltrami (Barnaba). Il teatro era elegantemente addobbato con mazzi di fiori. Assisteva allo spettacolo la Regina. L'esecuzione complessiva fu giudicata lodevolissima. »

* **L'*Asrael* a Genova.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data del 27, ore 1,40 ant.:

« La prima rappresentazione dell'*Asrael*, di Alberto Franchetti, ebbe luogo ieri sera nel nostro teatro Carlo Felice. La sala era affollata e presentava uno splendido colpo d'occhio. L'opera ebbe successo. Nel primo atto piacquero assai il preludio, la magistrale ridda dei demoni, la « sortita » di Asrael (Gabrielesco) ed in genere tutta la scena in cielo, soavissima, specialmente nell'apparizione di Nefta (Mendlocca). Alla fine dell'atto il Franchetti e gli artisti ebbero due chiamate.

« Nel secondo atto furono gustati l'o solo di Asrael con cui incomincia, la ballata di Loretta (Ravogli) e la proposta di Asrael. Calata la tela, altre due chiamate al Franchetti ed agli artisti.

« Nel terzo atto si applaudì il coro dei pescatori, la scena di Loretta « Scesa è la notte », che procurò due chiamate al Franchetti e che fu ripetuta, ed il duetto fra Asrael e Loretta, cantato squisitamente. L'atto si chiude con una trasformazione scenica difficilissima. Due chiamate al Franchetti

« Nell'atto quarto passarono inosservati il duetto fra Asrael e Suor Clotilde e l'Avemaria. Però alla fine dell'opera il Franchetti ebbe ancora una chiamata. Nel suo complesso l'opera piacque e fu giudicata un lavoro serio ed ardito che rivela gli studi profondi del maestro, il quale ebbe una diecina di chiamate. L'allestimento scenico fu perfetto. Bene l'orchestra diretta dal maestro Cimini. Il tenore Gabrielesco, la Mendlocz e la Ravogli. Incerti i cori.

« Stasera seconda rappresentazione. »

* ***La Carmen* a Venezia.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Venezia, in data 27, ore 1,10 antimeridiane:

« Ieri sera al teatro la Fenice si rappresentò l'opera del Bizet, *Carmen*, nuova per Venezia. Il teatro era affollatissimo di pubblico scelto.

« In complesso l'opera piacque, però non è possibile darne un giudizio completo per la deficienza dell'esecuzione.

« Il baritono Maziani *(torcador)* fu ripetutamente applaudito. Per domani sera sarà cambiato. Fece benissimo la Estella De Vita (Carmen) e bene il tenore Anton (Don Jose). Si mostrarono assai deboli i comprimari, spesso incerti i cori, benissimo l'orchestra diretta dal maestro Bimboni. Assai meschino fu giudicato il balletto del secondo atto. »

* **Il *Fra Diavolo* a Verona.** — *(Nostre lett., 26, ore 1,5 ant.).* — Iersera a questo teatro nuovo andò in iscena il *Fra Diavolo*. Il pubblico accorso, scelto e numeroso, si mostrò dapprima un po' freddo, in evidente aspettativa, ma rotto il freno applaudì vivamente l'opera, e in modo speciale i principali interpreti, cioè il giovane tenore Zonchi, la signorina Roncagli e la signora Galliani.

Il Zonchi è uscito da poco dal Conservatorio di Pesaro ed ora fa onore sulle scene ai suoi maestri per l'eccellente scuola che dimostra e come cantante e come attore. Egli ha voce fresca, simpaticissima e canta con grande intelligenza e passione. Tutti pronosticano per lui un fortunato avvenire. Fu ripetutamente e calorosamente applaudito. Ottima si mostrò la signorina Roncagli nella parte di Zerlina; ha voce dolcissima che sa modulare con arte squisita.

La signora Galliano (Pamela), allieva anch'essa del maestro di Zonchi, il cav. Gualfardo Bercanovich, è già provetta artista ed ebbe molti applausi.

Bene anche il Galletti-Gianoli (Milord), il Carnicciolo ed il Francalancia (briganti). Buone le masse corali; ottima la messa in iscena; valente la direzione dell'orchestra, del maestro cav. Bernardi.

In complesso il pubblico si mostrò soddisfatto. Assisteva allo spettacolo il maestro comm. Carlo Pedrotti, direttore del Conservatorio di Pesaro.

* **Una questione circa la rappresentazione dell'*Asrael* alla Scala.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Milano, in data 26, *Ore 4,5 pom.* — La questione dell'*Asrael*, di cui vi avevo telegrafato stamane, si ingrossa. La prima rappresentazione dell'opera, che doveva aver luogo stasera, venne rinviata a sabato. L'indisposizione di una artista serve di pretesto al rinvio: invece sembra che questo si riannodi ai dissensi insorti fra il Faccio, direttore d'orchestra, ed il Franchetti, autore dell'opera, ed essenzialmente a ciò che il Franchetti vorrebbe dirigere lui stesso l'orchestra. Dicesi che fra l'Impresa ed il maestro siano intavolate trattative e che l'Impresa chieda al maestro lire trentamila a titolo di indennità sia per compensare in qualche modo il Faccio, qualora acconsentisse alla momentanea sostituzione, sia a provvedere ad un altro direttore d'orchestra per tutta la stagione teatrale, nel caso molto più probabile che il Faccio, giustamente irritato, piuttosto che acconsentire ad una misura poco dignitosa per il suo amor proprio di artista, presentasse le sue dimissioni. Il che metterebbe l'Impresa in un grave imbarazzo, non ostante qualunque indennizzo pecuniario. Ad ogni modo, l'incidente Faccio-Franchetti dà luogo ad una infinità di commenti e non è tale da preparare il pubblico ad un sereno ed imparziale giudizio dell'*Asrael*.

* **Concerto Thomson.** — Come avemmo accennato tempo fa, domenica, 30 dicembre, al teatro Alfieri, il celebre violinista cav. Thomson darà un concerto col gentile concorso della distinta pianista signorina Bianca Prochet. Ecco pertanto l'attraente programma del concerto:

Parte prima. — 1. Beethoven - *Egmont ouverture*, signorina Prochet — 2. Mendelssohn - Concerto in re minore per violino: *a)* Allegro agitato; *b)* Andante; *c)* Finale, signor Thomson.

Parte seconda. — 3. Svendsen - Romanza. — Rubinstein - Leaghinka — Brahms - Danza Ungherese, signor Thomson — 4. Rubinstein - Tarantella (op. 14), signorina Prochet — 5. Paganini - *Non più mesta*, tema e variazioni sul rondò della *Cenerentola*, signor Thomson.

Al pianoforte il signor L. E. Ferraris.

Il pianoforte, gentilmente concesso dal signor Bertolino, è della fabbrica Pleyel e Wolff.

* **Teatro Carignano.** — Anche ieri sera, nonostante la prima del teatro Regio, il Carignano era affollatissimo di pubblico scelto ed elegante. *Durand e Durand*, dato dalla brava Compagnia Novelli, piacque assai e tenne desta l'ilarità per tutta la serata. Anche in questa briosissima commedia il Novelli fa insuperabilmente ameno. Così pure nel *Marito in suocera* e nel monologo *Condensiamo*. Egregiamente nella commedia tutti gli altri attori ed attrici.

Stasera *Santa Lucia*, il fortunato dramma di Cognetti, e *Hebè*, in cui Novelli è un famoso Pitillon.

* **Il Gran Circo equestre... al Circolo degli Artisti.** — Dalla Direzione del Circolo ci scrivono:

« Si porta a cognizione dei signori soci che alle ore 8 1/2 precise di giovedì 27, e sabato 29 corrente, si ripeterà la serata umoristica eseguita per l'apertura dell'Esposizione della Società d'incoraggiamento allo Belle Arti. A cagione della ristrettezza dei locali, ogni socio avrà diritto ad *un solo biglietto* d'invito per signora e per una sola rappresentazione, e cioè: per la sera di giovedì 27 dal socio signor Abbati cav. Ercole e Luzzati avv. Ippolito; per la sera di sabato 29 dal socio signor Magnasa cav. Luigi e Zuccaro Fiorenzo Emilio.

« Non si concedono cambi di turno.

« La distribuzione dei biglietti avrà luogo nel giorno stesso della rappresentazione. »

* **Il « Boccaccio » a Biella.** — Ci scrive il nostro corrispondente *Lilio* in data 26 dicembre:

« La stagione teatrale di quest'inverno si è inaugurata stasera al teatro Sociale dalla Compagnia di operette comiche diretta dal signor Bruto Bocci col *Boccaccio*, nuova per Biella.

« Diversi erano i pareri sull'opportunità di concedere il teatro a questo genere di spettacoli, lamentato da taluno come indizio di decadenza dell'arte e dei costumi. In tal senso pubblicò stamane una lettera sul giornale *Il Pietro Micca* l'avv. L. Guelpa, raccomandando alla Direzione del teatro di non permettere almeno che le operette fossero scorrette. Il pubblico però accorse assai numeroso, applaudì vivamente e fece ripetere diverse canzoni.

« La Compagnia è assai numerosa, affiatata, e pare abbia incontrato il gusto del pubblico biellese. Dovrebbesi dire perciò che la Direzione del teatro l'ha indovinata. »

* **Teatri di Ovaglia.** — *Biella* ci scrive in data del 26:

« Ieri sera si aperse il nostro teatro Principe Umberto colla *Forza del destino*. L'impresario sig. Poltina ha soddisfatto la cittadinanza portando un bel complesso di artisti. Piacque la signorina Olga Dattilof, un soprano dalla voce morbida e simpatica. È una debuttante che si è fatto onore e che percorrerà una bella carriera. Buono il baritono sig. Gerardo Perez, dalla voce calda e uguale, un artista, in una parola. Venne pure applaudita il contralto signora Clemantina Morelli, una Preziosilla coll'argento vivo in corpo; meritò l'onore del *bis* nel *Rataplan*. Anche il tenore sig. Antonio Pomar, pur esso debuttante, è piaciuto per il suo canto non privo di passione, e più ancora piacerà quando sia un po' riposato dalle lunghe prove di questi giorni. Il basso comico signor Barboris ha fatto risultare la sua parte di *Frà Melitone*, ottenendo le approvazioni del pubblico. Così pure è dovuta una lode al basso sig. Giuseppe Durano, al quale la posa importanza della parte non permise di far apprezzare tutto il suo valore. In generale anche i cori se la sono cavata molto bene. Le lodi maggiori sono poi dovute al maestro signor Vittorio Ucelli, che si è dimostrato fornito in sommo grado di tutte le più belle doti che possano pretendersi in un direttore d'orchestra. »

* **Apertura di un nuovo corso di stenografia.** — Per comodità degli studiosi si apre nei locali dell'Istituto Fornario-Marocco un corso serale di lezioni di stenografia, secondo il classico sistema Gabelsberger-Noë.

L'insegnamento vi è impartito per cura della Lega Stenografica Italiana avente sede centrale in Torino.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi nei giorni feriali prima del 29 corr., dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 3 alle 4 pom., alla direzione dell'Istituto, via San Francesco da Paola, N. 24, dove avranno luogo le lezioni nei giorni di mercoledì e venerdì, dalle ore 8 alle 9 1/2 pom., ad incominciare da mercoledì, 2 prossimo gennaio.

CRONACA

Giovedì, 27 dicembre

«La commemorazione del principe Eugenio di Savoia-Carignano. — Ricordiamo che stasera alla Società Filotecnica il prof. G. B. Ghiraldi terrà l'annunziata commemorazione del principe Eugenio di Savoia-Carignano.

Onorificenza. — Con vivo piacere registriamo una onorificenza, che crediamo veramente meritata, perchè assegnata ad uno degli uomini che si sono più segnalati nella beneficenza torinese.

Il signor Luigi Paolo Meille, che fin dal 1883 era già cavaliere della Corona d'Italia, venne, di moto proprio del Re, con decreto dell'11 dicembre, nominato cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il cav. Paolo Meille ha conquistate nella nostra città grandi benemerenze per l'assistenza prestata alla maggior parte delle opere benefiche. Egli è da anni consigliere adunto di molti Istituti, fra i quali indicheremo soltanto la Croce Rossa, l'Ospedaletto Infantile, la Società Protettrice degli animali, l'Associazione dei Cittadini dell'ordine, l'Ospedale Cooperativo operaio, l'Unione artisti e industriali, l'Istituto dei rachitici, la Società per le Case operaie, la Fratellanza Evangelica, l'Istituto degli artigianelli valdesi. È pure consigliere in parecchie importanti Società quali sono: la Società della ferrovia Torino-Pinerolo, la Compagnia Anonima di assicurazione, la Società Italiana per il gas, ecc.; ed è inoltre, nella sua qualità di procuratore generale della rinomata ditta B. Craponne, uno dei principali fautori del progresso dell'industria serica.

Non c'è quasi iniziativa benefica sorta in Torino, che per cui ebbe già tanto, a cui Paolo Meille non abbia partecipato. A lui è specialmente dovuto l'Asilo notturno Umberto I, che ricovera le infelici persone prive di tetto, di qualunque età, nazionalità o religione, opera pietosa, stabilita sui migliori modelli, e di cui abbiamo già occasione di tessere l'elogio. A questo, si può dire, sua creazione, il cavaliere Paolo Meille dedica specialissime ed assidue cure.

Gli è perciò, che riconoscendo i molti suoi meriti ci congratuliamo sinceramente con lui dell'onore fattogli dal Sovrano.

Un introito di beneficenza. — In occasione dei solenni funebri del compianto principe Eugenio di Savoia-Carignano, la ditta Savonelli ha ricavato lire 101 dall'affitto dei propri balconi. La sunnominata Ditta si è fatta dovere di erogare questa somma a favore dell'Istituto dei rachitici.

Carnevale dei bambini. — Ci consta che fra i promotori del Carnevale dei bambini si è costituito il Comitato per organizzare il programma, i cui termini di massima già sono fissati, e per l'esecuzione del quale è assicurato il concorso di una falange di egregi artisti e di altri benemeriti cittadini.

Veglie danzanti. — Anche quest'anno la Società *L'Orgel Torinese* darà brillanti feste da ballo al teatro Nazionale, il quale verrà per la circostanza addobbato elegantemente dal tappezziere G. Ferraris. L'orchestra, di 20 professori, diretta dal maestro A. Mayer, eseguirà scelti e nuovi balli abili.

Il teatro verrà pure illuminato sfarzosamente dai signori C. e P. Monglini. Il primo veglione è fissato per sabato 29 dicembre, alle ore 11 pom. I biglietti d'entrata si vendono presso il negozio del sig. Carlo Gerbola, ottico in piazza Castello, N. 18, ed al caffè-caffè del teatro.

Ringraziamenti. — La Direzione del Collegio degli Artigianelli esterna alla Amministrazione del Banco Sconto e Sete i più sentiti ringraziamenti pei sussidi di L. 200 assegnate al Collegio, e di L. 100 concesse alla Colonia agricola di Rivoli.

Rende pure vive grazie alla Banca Fratelli Ceriana pel dono di L. 100 recentemente fatto alla Pia Opera.

— L'Amministrazione dell'Asilo Infantile Maria Teresa di Torino compie il dovere di ringraziare lo spettabile Banco di Sconto e di Sete per il generoso sussidio di L. 100 che anche quest'anno volle elargire a favore della pia istituzione.

— Il Banco di Sconto e Sete anche in quest'anno volle venire in aiuto all'Educatorio delle sordo-mute povere con un generoso sussidio, che poi gravi bisogni in cui versa questo Istituto, destinato al sollievo di una fra le classi più povere e disgraziate, è un'azione doppiamente commendevole. Il direttore, mentre segnala all'ammirazione della cittadinanza il Banco di Sconto e Sete, ringrazia vivamente l'egregia Direzione e fa caldi voti per la sempre crescente floridezza del Banco.

— L'Amministrazione degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata ringrazia l'incognito benefattore che ebbe a donarle una gonna di panno e due altre di flanella, oggetti che specialmente in questa stagione riescono di somma utilità ai poveri bambini.

« Memorandum. » — *Società mutuo soccorso fra giornalisti operai valligiani.* — Nella sedata tenuta domenica 16 corrente mese venne dietta la seguente direzione:

Presidente: Reverdino Giorgio — *Vice-presidente:* Casaro Vincenzo — *Cassiere:* Bertolio Giuseppe — *Segretario:* Domenico Biagio — *Vice-segretario:* Tuninetta Giacomo — *Revisore dei conti:* Vanetti Giuseppe — *Consiglieri:* Salvi Vittorio, Massimino Giovanni, Ambrosio Francesco, Giunstelli Felice, Reverdino Giuseppe.

— *Circolo Centrale.* — La Direzione del Circolo Centrale, adempiendo al desiderio manifestato da molti soci, ha stabilito di inaugurare il nuovo anno fra amici con un *ritrotto*. Il geniale convegno è fissato nelle sale del Circolo per la sera del 3 prossimo gennaio alle ore 10.

— *Circolo degli Artisti.* — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria per la sera di venerdì, 28 corr., alle ore 8 1/2 precise, nel locale del Circolo, per relazione, bilancio e nomine sociali.

— *Società Filarmonica Operaia di M. S. Fo e Borgo Po.* — Seduta straordinaria per sabato 29 corrente per la nomina della nuova Direzione.

— *Associazione Generale fra sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Assemblea generale per la sera del 29 corrente, alle 8 1/2, per deliberare definitivamente sulla proposta di estendere il diritto della cassa pensioni a tutti i soci. Si notifica poi che il socio L. Masante venne eletto presidente di questa Associazione nella seduta del 12 corrente.

— *Associazione generale di mutuo soccorso fra militari d'ogni grado ed arma.* — La presidenza si reca a dovere di ringraziare i numerosi soci che contribuirono colla loro presenza a rendere più manifesta la devozione di questo Sodalizio alla gloriosa Casa Sabauda, accompagnando a Superga la salma dell'augusto principe Eugenio di Savoia-Carignano. Una parola di lode e pure dovuta al nostro sotto-Comitato di Segurga per lo zelo dimostrato in tale luttuosa circostanza. Intanto si rendono avvisati i soci che lo adunanze dell'assemblea sono sospese sino al 15 gennaio.

— *Società Archiconfratelli fabbri-ferrai di Torino.* — La Direzione prega caldamente i soci a voler intervenire all'adunanza che avrà luogo giovedì 27 corr., alle ore 9 pom., per procedere alla nomina della nuova Direzione e per importanti comunicazioni.

— *Circolo Dora e Borgo Dora.* — La Direzione prega i signori soci di assistere alla conferenza che il consocio ing. cav. E. Vaccarino terrà nelle sale del Circolo la sera del 27 corrente dicembre, alle ore 8 1/2, sul tema: « Mezzi di risanamento del canale della Dora. »

— *Società di mutuo soccorso fra conciatori e cocchieri di settore pubblico.* — Si pregano i soci d'intervenire numerosi all'assemblea generale indetta per la sera del 27 corrente mese alle ore 8 1/2, trattandosi di discutere sul pagamento del mutuo soccorso ai malati, cominciando dal 1° del p. v. anno, e su altre cose del massimo interesse sociale. Avvertasi che essendo di seconda convocazione, l'adunanza sarà valida qualunque sia per essere il numero dei soci intervenienti.

— *Circolo Sala Secondo.* — L'assemblea generale avrà luogo nella sede del Circolo alle ore 8 1/2 pom. di giovedì, 27 corr., per la liquidazione dei conti e scioglimento del Circolo. Trattandosi di seconda convocazione, l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

— *Società allievare cooperativa contro fra impiegati, contabili e scritturali.* — Si avvisano tutti i soci che dal giorno di domenica 23 corrente la sede sociale è trasportata in via San Tommaso, N. 20, vicolo San Marco; che nella sera del 27, alle ore 8 1/2, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria, e che nella notte dal 31 dicembre al 1° gennaio 1888 si farà la prima veglia danzante, e l'ordine del giorno dell'assemblea sarà affisso all'albo sociale.

Un Rinvenimento di un feto. — Ieri, verso le 4 pom., fu rinvenuto un feto di sesso maschile in riva di Valsalice. Era avviluppato in un passo di carta, e la perizia medica giudicò che potesse avere sei mesi di vita uterina. Dopo le constatazioni di legge fu fatto portare alla camera mortuaria di Borgo Po.

Un ladro freddoloso. — Stamane, alle 6 1/2, un ladro, che a quanto pare soffriva il freddo, rubò una coperta da cavallo dalla parte posteriore di un carrettone da *marguro* mentre transitava nella via San Massimo. Il margaro non se ne accorse e seguitò la sua strada. Il ladro fu visto da certo signor Barberis, il quale, gridando *al ladro*, lo inseguì. A tali grida accorse pure una guardia urbana; il ladro allora, che s'era riscaldato abbastanza nella corsa... gettò la coperta e si mise in salvo disperdendosi nel buio fitto. La coperta fu raccolta e portata all'ufficio delle guardie municipali in Borgonuovo.

STATO CIVILE. — Torino, 25 dicembre 1887.
NASCITE:

Distinto prof^re di musica darebbe lezioni di violino e flauto anche nelle ore serali. Indirizzare lettere A. B., Mazzini, N. 34.

Abile elettricista meccanico, pratico lavorazione lampade a incandescenza e arco, anche italiano, cerca luogo quale capo-meccanico o capo-laboratorio simpade. Scrivere alle iniziali C 3516 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 1579 O

Ebanisteria. Importante fabbrica a vapore di mobili artistici in **Milano**, cerca abile direttore ebanisteria disegnatore ed intagliatori. Scrivere STUDI PACE 2 **Milano.** H 1580 O

Due giovani tedeschi cercano occuparsi quali **scrittori** presso famiglie signorili di Torino od anche quali **garzoni** in **Ristorante** o in qualche **Casa commerciale.** Dirigere offerte alle iniziali O 4569 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Marito e moglie senza prole, con buone referenze, cercano portineria in casa signorile. — Scrivere al N. 14 e 4565 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Marito e moglie senza prole, provetti, di bella presenza, cercano portineria. Ottime referenze. Scrivere al N. 53 e 4558, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Urge un segretario con L. 100 mens. — Il volg. alla *Gazzetta Commerciale* Torino, che parla pure il tedesco, dirà quanto si desidera. C 3102

Cercasi commesso-gerente negozio di un articolo in lavorazione, che possa disporre di cauzione o di garanzia di persona solvibile. Retribuzione sicura e provvigione. Offerte al N. 6 e 4505, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Famiglia signorile desidera posizione a persona dabbene. — Scrivere al N. 7 e 4581 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Un signore solo desidera una casina che parli bene tedesco. Scrivere alle iniziali C 4510 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Incanto volontario dei **mobili** arredanti la *Trattoria Africana*, con alloggio, via Saluzzo, 19, nei giorni 27 e 28 corrente, ore consuete. 4571 L. DUPRAZ

Nastri — Veli novità. Cortinaggi — Tulli — Pantaloni reganes — Guanti — Biancheria Maria per **signora**, ecc. odorosi **BORGO** via S. Teresa N. 11. bocca C 3581 bergoz dere Isidoro

D'affittarsi Appartamenti signorili ammobigliati, con gran parco, come pure una piccola **villetta** annessa, con giardino, in bellissima ben ripara posizione, a **Moncalieri** presso **Pegli.** — Dirigersi alla sig.ra TERESA SAYNISCH, *Villa Genoveffa*, **Moncalieri** presso **Pegli.** 4550

Gratis a tutto il 31 dicembre 1888 sarà spedito franco di porto la **GAZZETTA D'ITALIA** a chiunque manderà gratuitamente con **2 centesimi** il proprio indirizzo all'Amministrazione della **Gazzetta d'Italia, Roma.** 4522

Domani e giorni seguenti si **venderanno** tutti i **ricchi mobili** arredanti il pianterreno della palazzina **via Montebello, N. 12** cioè: **Ricchi mobili per salons — Camere da letto — Sala da pranzo — Bronzi d'arte — Ceramiche ed altri effetti mobili uso famiglia.** 4580

Regali utili! **ELEGANTI ARMADIETTI** per tenervi le chiave della casa. **Tavoli volanti per servizio.** **Servizi** per thè — **Bollitori** argentati, bronzati, nichelati. **Macchine per caffè** ecc., ecc. **PRESSO** **CARLO SIGISMUNDO** 9, via Provvidenza, 9 **TORINO.** 4410

Per la cura delle ACQUE MINERALI NATURALI Nel Padiglione **COSTANZO P^e e F^e**, p. Castello, 10, *vis-à-vis Hôtel d'Europe*, elegante servizio a bicchiere di tutte le acque conosciute per continuarne la cura intra presa nei rispettivi Stabilimenti. — Aperto anche i dì festivi. — Depositi delle acque minerali **Corlenza Padre e Figlio** e **F^lli Paissa.** 4557

LA VELOCE **Navigazione Italiana a vapore** SEDE IN GENOVA. Società Anonima — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni.* **Linea del Plata.** — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Montevideo e Buenos-Ayres, con partenze regolari da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese. — Scali a Barcellona e Las Palmas (Gran Canaria). **Piroscafi:** Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli. **Linea del Brasile.** — Servizio postale e commerciale tra Genova ed i porti di Santos e Rio Janeiro. — Partenze bimensili. — Scalo a Las Palmas (Gran Canaria). **Piroscafi:** Fortunata R., Carlo R., S. Gottardo, Regina. **Viaggi all'Esposizione Universale di Barcellona** con biglietti andata e ritorno a prezzi ridotti. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, **Genova**, piazza Nunziata, 17. 3520

VINO SPUMANTE TIPO CHAMPAGNE *CARPENÈ e MALVOLTI* **CONEGLIANO Veneto** *Premiati* con 22 *Medaglie — Diploma d'onore a Londra* 1888. **Prezzo** a Conegliano per bottiglia L. **2**, media L. **2 25.** RAPPRESENTANTI PEL PIEMONTE 4501 **PAISSA F^lli, piazza S. Carlo, 8, TORINO.**

FRATELLI TREVES, MILANO

Via Palermo, 2. e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

GIORNALI IN ASSOCIAZIONE:

L'Illustrazione Italiana ANNO XVI. – 1889. — È il solo grande giornale illustrato d'Italia con disegni originali d'artisti italiani. — Esce in Milano ogni domenica in 16 o 20 pagine del formato in-4 grande. I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due magnifici volumi di oltre mille pagine illustrate da oltre 600 incisioni; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice. In occasioni eccezionali pubblica numeri speciali. — PER L'ITALIA: Anno, L. **25** – Sem., L. **13** – Trim., L. **7** (Per l'Un. Post., Fr. 32). **Premio:** Chi manda L. 25,50 per l'anno 1889 dell'*Illustrazione Italiana*, avrà in dono: NATALE E CAPO D'ANNO, splendida pubblicaz. ill., con 2 grandi acquerelli a col. (1,50 cent. solo per l'affrancazione del premio).

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE È il solo giornale, che nelle famiglie si possa leggere senza pericolo; è un giornale per tutti. Col 1889 esce il suo volume XXVI: segno non dubbio che il pubblico lo vuole. Tutti i più popolari e i più brillanti scrittori passano in queste pagine, che hanno per iscopo: ammaestrare, dilettare e istruir sempre. Tien deste le più *gloriose tradizioni italiane*, consacrando anche numeri speciali. — Esce un numero ogni settimana di 16 pag. con 8 o 9 incis. — PER L'ITALIA: Lire **5** l'anno (Per l'Un. Post., Fr. 8). Cent. **10** il numero. **Premio:** Chi manda L. 5 (Estero, Fr. 8), riceverà in premio: STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE POPOLARE, un bellissimo volume in-4 a 2 col. di racconti, novelle e bozzetti riccamente illustrato (Per l'affrancazione del premio aggiungere Cent. 50 [Per l'Unione Postale, 1 Franco]). — *Si ricevono soltanto associazioni annue.*

GIORNALE DEI FANCIULLI ANNO IX. – 1889. — Diretto da **Cordelia** e **Achille Tedeschi**; premiato con *Medaglia d'Oro* dalla Lega degli Asili Infantili. — È un giornale modello, un giornale utile e divertente, che ha il vanto di aver cominciato la letteratura per l'infanzia dalle prolisse e vuote narrazioni dei vecchi pedanti. — Esce ogni giovedì in un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato. — Centesimi **25** il numero. — PER L'ITALIA: Anno, L. **12** – Semestre, L. **6,50** – Trimestre, L. **3,50** (Per gli Stati dell'Unione Postale, Franchi 16). **Premio:** I soli annui ricevono in premio: ARMONIE POETICHE DELLA NATURA E DELLA SCIENZA del prof. *Gustavo Milanesi*. — Un elegante volume illustrato da 52 incis. (Per l'affrancazione del premio aggiungere Centesimi 50. Per l'Un. Post., 1 Franco). — *La prima serie del GIORNALE DEI FANCIULLI (mensile) in tre volumi, costa Lire 9. Della seconda serie (settimanale) sono usciti i 20 volumi dal 1881 al 1888, Lire 70.*

MONDO PICCINO LETTURE ILLUSTRATE PER I BAMBINI. — Questo giornale che ha preso un grande sviluppo, è divenuto la simpatia di tutti i bambini italiani. Come i "grandi" hanno per cinque centesimi il loro giornalone, così i "piccini" hanno per lo stesso prezzo il loro giornalino. La piccolezza ha un compenso nella bellezza e nella eleganza; in ogni pagina ci sono delle graziosissime incisioni di vivaci scenette infantili, vedute di paesi lontani, quadri di storia, alcuni dei quali sono veri capolavori da poter adornare un salottino da studio. — PER L'ITALIA: Lire **3** l'anno (Per l'Unione Postale, Fr. 6). Centesimi **5** il numero. — Si ricevono soltanto associazioni annue. *Per comodità degli scolari che hanno vacanze il giovedì il MONDO PICCINO è posto in vendita il mercoledì presso tutti i rivenditori.*

MARGHERITA ANNO XI. – 1888-89. — GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE, *settimanale di gran lusso di Moda e Letteratura*. — PER L'ITALIA: Anno, L. **24** – Semestre, L. **13** – Trimestre, L. **7** (Per l'Un. Postale, Fr. 32). Per corrispondere al desiderio di molte signore, mettiamo pure a disposizione del pubblico un'edizione economica della *Margherita* (cioè senza figurini e annessi colorati) a L. **12** l'anno (Per l'Un. Post., Fr. 20). **Premio:** Agli associati annui all'edizione di gran lusso si dà: RICORDO DI POSILLIPO, un ricco Album in Ferrocromia di *Luigi Guida* (Per l'affrancazione del premio, mandare l'entesimi 50 (Per l'Un. Post., 1 Franco).

La Moda ANNO XII. – 1889. — Esce una volta al mese e si compone di 16 pagine di testo a 2 colonne, ricche d'inciso di modo, una splendida figurino colorato, due figurini neri, una grandissima tavola di ricami e modelli, una tavola colorata di lavori in tappezzeria e lavori sul cartoncino, dischetti di società, sorprese, bellissimo cliegrafio ed altri oggetti di ornamento di grande utilità per tutte le famiglie. — PER L'ITALIA: Anno, L. **10** – Semestre, L. **6** – Trimestre, L. **3** (Per l'Unione Postale, Franchi 13 l'anno). **Premio:** VERDI E L'OTELLO, splendida pubblicazione in-folio, con una grande tavola colorata, 50 incis., figur., ecc., e con una copertina in cromolitografia (Aggiung. 50 Cen. per l'affranc. del premio. Per l'Un. Post., 1 Fr.).

L'ELEGANZA FAVOLOSO BUON MERCATO a soli **LIRE SEI** l'anno (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Franchi 9). — Esce ogni quindici giorni in 8 pagine di gran formato con circa 100 magnifiche incisioni di modo e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'oggetti d'attualissima novità. — Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate. — Dall'*Eleganza* si fa pure un'edizione speciale con una splendido figurino colorato in ogni numero: PER L'ITALIA: Lire **12** (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Fr. 16). **Premio:** Elegante ALMANACCO DI GABINETTO IN CROMOLITOGRAFIA pel 1889, in grande formato.

L'Eco della Moda GIORNALE SETTIMANALE PER LE SIGNORE E SIGNORINE. — Esce a fasc. di 16 pag. ogni settimana, con più di 30 incis. di costumi eleganti per signore e bambini, nuovi disegni di lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di moda. Regole di buona società. Consigli pratici. Economia domestica. Romanzi, racconti, varietà, scienze, ecc. Cent. **10** il num. – PER L'ITALIA: Lire 5 l'anno (Per l'Un. Post., Fr. 8). — *Si ricevono soltanto associaz. annue.* **Premio:** Elegante ALMANACCO DI GABINETTO IN CROMOLITOGRAFIA pel 1889, in grande formato.

LAVORI FEMMINILI **Monitore delle donne.** — È uno dei migliori giornali di questo genere e l'unico che si pubblichi in Italia, dove già da molto tempo si lamentava la mancanza di un giornale che si dedicasse con cura ed esclusivamente ai lavori femminili e tenesse informate le signore di tutto le novità che ci sono in fatto di lavori. — Esce una volta al mese in un elegante fascicolo di 8 pagine di testo, ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una *gran tavola di ricami colorata, tavola di ricami in nero, modelli di biancheria, ecc.* PER L'ITALIA: Lire **5** l'anno (Per l'Unione Postale, Franchi 6). — *Si ricevono soltanto associazioni annue.* **Premio:** Elegante ALMANACCO DI GABINETTO IN CROMOLITOGRAFIA pel 1889, in grande formato.

Dirigere commissioni e vaglia agli Editori FRATELLI TREVES. — MILANO, Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51. 4577

Donnin – Il settembre. Perchè non mi scrivi? Sei ammalata o hai avuto delle noie per a nostra amica? Ti prego, levami questo stato d'inquietudine. Ti amo tanto. 4573

Donnin – Il settembre. Sommamo oggi la tua noiosa. — Temo che tu sia malata seriamente, o che sia accaduto qualche cosa di grave. — Che brutto Natale! Come soffro! Appena puoi scrivimi e toglimi da questo stato. Coraggio. 4565

Coniugi Didero **Legna forte da ardere** a buon prezzo. – Via dei Fiori, 30. 3088

Il Vino d'Usseaux, via Barbaroux, 8. — Vini toscani in fiaschi, mezzi e quarti fiaschi. — Dolcetto d'Alba, alla bramata L. 10, 20, 25 e più. Al litro 8, 10, 12 e più. — Imbottigliati: Marsala, Antica, Barolo L. 1 45 cadauna. Trattasi a partito rilevanti vini meridionali. O 4560

ALBUM PROIBITO 200 soggetti presi dal vero, 12 di questo **fotografie differenti** a titolo di campione spagliato e raccomandato. L. **5** in carta e vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Brigue** (*Svizzera*). *Inutile inviare del denaro ai non soddisfatti.* H 4140 O

PROGRAMMA D'ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1889

PUBBLICAZIONI PERIODICHE DELLO STABILIMENTO DELL'EDITORE

EDOARDO SONZOGNO IN MILANO

Il Piccolo illustrato Unico giornale illustrato quotidiano, politico, letterario e scientifico. — Ogni numero contiene un'incisione di attualità sull'avvenimento più importante del giorno, oltre le notizie politiche, d'arte, di scienza, varietà, cognizioni utili, ecc., e quattro pagine di romanzo interessantissimo illustrato, dipinto in modo da potersi rilegare separatamente in volume.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Italiano a domicilio L.	16 —	8.50	4.50
Franco nel Regno "	20 —	11 —	6 —
Unione postale "	30 —	18 —	9.50

Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

L'Emporio Pittoresco ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE. — Giornale settimanale di illustrazioni. Occupa il primo posto fra i giornali illustrati. — Pubblica attualità, ritratti e biografie di celebri contemporanei, disegni d'arte, di storia, di polemica, d'invenzioni e scoperte, ecc. Esce per dispense di 16 pagine in-4.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.
Franco nel Regno	L. 16 —	8 —
Unione postale	" 22 —	9.50

All'estero comune:

	Anno	Sem.
Franco nel Regno	L. 0 —	3 —
Unione postale	" 9 —	4.50

Un num. arr. (col. com.), nel R., Cent. 10.

La Commedia Umana Giornale opuscolo. — Esce tutte le domeniche in fascicoli di 32 pagine in-16, in elegante edizione con copertina e con vignette intercalate nel testo.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.
Franco nel Regno	L. 10 —	5 —
Unione postale	" 12 —	7.50

Una puntata separ., nel Regno, Cent. 10.

Il Teatro illustrato e **La Musica Popolare**. — Giornale-programma, in gran formato, di 16 pagine di testo con ricche illustrazioni, e di musica fuori testo e 4 di copertina.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno L.	0 —	3.50	2 —
Unione postale "	8 —	4.50	2.50

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 50.

Giornale illustrato dei Viaggi e delle Avventure di Terra e di Mare. — Giornale settimanale istruttivo e dilettevole. — Il più ricco e variato pubblicamente di questo genere.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno
Franco in porto nel Regno L.	8 —
Unione postale "	9.50

Un numero separato, nel Regno, Cent. 5.

La Novità TESORO DELLE FAMIGLIE. — Giornale di mode mensile, il più ricco che si pubblichi in Italia. — Esce per dispense di 8 grandi pagine di testo e disegni con quattro di copertina, accompagnate da un grande figurino colorato, da una tavola colorata di lavori, da una tavola di pizzo, lavori, ecc.

Col nuovo anno **La Novità** facendo proprii i mezzi e le risorse del giornalino intitolato **Il Tesoro delle Famiglie**, col quale si fonderà, ordina l'acquisizione un prezzo assolutamente inferiore, mantenendo fermi i prezzi di cui sopra, già tanto limitati.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno L.	8 —	4 —	2 —
Unione postale "	10 —	5 —	2.50

Un numero separato, nel Regno, L. 1. —

La Moda illustrata Giornale settimanale illustrato per le famiglie, il più a buon mercato che si sia pubblicato sinora. — Ciascuna dispensa si compone di 16 pagine in-4 grande, splendidamente illustrate.

Prezzi d'abbonamento:

	Anno	Sem.
Franco nel Regno	L. 5 —	L. 3 —
Unione postale	" 8 —	" 4.50

Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

La Scienza per tutti Giornale mensile illustrato. — Pubblica articoli di scienza pratica ed elementare e tiene il lettore al corrente del movimento scientifico.

Prezzo d'abbonamento:

	Anno
Franco al porto nel Regno	L. 2.50
Unione postale	" 4 —

Un fascicolo separ., nel Regno, Cent. 25.

Galleria Storica Universale di ritratti. — Raccolta di 300 ritratti dei più celebri personaggi di tutti i tempi e di tutte le condizioni dal 1300 in poi. — L'opera consterà di 75 dispense, formato in-folio, su carta di lusso. Ogni dispensa si compone di quattro ritratti colle relative biografie e colla copertina

Prezzo d'abbonamento alle 75 dispense dell'opera:

Franco al porto nel Regno	L. 150 —
Unione postale	" 112 —

Il Mondo prima della Creazione dell'Uomo di CAMILLO FLAMMARION. — L'opera consterà di 83 dispense in-4 grande. — Ogni dispensa si compone di otto pagine riccamente illustrate.

Prezzo d'abbonamento alle 83 dispense dell'opera:

Franco al porto nel Regno	L. 7.50
Unione postale	" 11.50

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

La Bibbia, VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO secondo la volgata fedelmente tradotta in lingua italiana e con annotazioni dichiarate da monsignor A. MARTINI. — Edizione di lusso illustrata con circa 900 finissime incisioni. — L'opera completa consterà di circa 210 dispense in-4 grande. — Ogni dispensa è composta di 8 pagine di testo splendidamente illustrate. A ogni...

Prezzo d'abbonamento alle 210 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno L.	40 —
Unione postale "	90 —

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 5.

Storia Naturale illustrata del prof. NICOLE. — LESSONA. — Disegni rimarchevoli sotto importantissima parte di questa pubblicazione che esce per dispense di 8 pagine in-4, su carta di lusso, con finissime incisioni, per modo che da un certo numero di queste venga fatto un volume. — È aperto l'abbonamento al secondo volume: *Gli Uccelli*.

Prezzo d'abbonamento alle 100 dispense del 2° vol.:

Franco di porto nel Regno L.	8 —
Unione postale "	11 —

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

Florilegio Melodrammatico. — Edizioni al massimo buon mercato dei principali capolavori del teatro melodrammatico, tanto per canto e pianoforte che per pianoforte solo. Si pubblicano per dispense di 8 pagine di musica in-4 grande, su carta di lusso.

Prezzo d'abbonamento alle prime 100 dispense:

Per Canto e Pianoforte:

Franco di porto nel Regno L.	4 50
Unione postale "	9 00

Per Pianoforte solo:

Franco di porto nel Regno L.	4 50
Unione postale "	9 00

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 5.

Viaggi Straordinari di GIULIO VERNE. — Si pubblicano per dispense di 8 pagine in-8 grande, con finissime illustrazioni.

Prezzo d'abbonamento alle 55 dispense dell'8° vol.:

Franco di porto nel Regno L.	2 50
Unione postale "	3 50

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 5.

I Processi Celebri illustrati DI TUTTI I POPOLI. — Si pubblicano per dispense di 8 pagine in-4 grande con illustrazioni.

Prezzo d'abbonamento a 100 dispense:

Franco di porto nel Regno L.	8 —
Unione postale "	11 —

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

Il Piccolo Artista. Album di disegni elementari di figura, ornato, paesaggio e meccanica. — Si pubblica per dispense di quattro pagine in-4 grande.

Prezzo d'abbonamento alle 72 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno L.	4 50
Unione postale "	9 —

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

La Nonna di EMILIO RIENZO. — Edizione illustrata di questo interessantissimo romanzo che ottenne nel 3 solo tanto successo. — L'intero romanzo consterà di 22 dispense in-4 grande, su carta di lusso. — Ogni dispensa si compone di 8 pagine di testo con finissime incisioni.

Prezzo d'abbonamento alle 33 dispense dell'opera:

Franco di porto nel Regno	L. 3 —
Unione postale	" 4 50

Una dispensa separ., nel Regno, Cent. 10.

Biblioteca Legale Economica. — Questa Biblioteca si compone di fascicoli volumetti dalle 400 alle 450 pag., ciascuno dei quali contiene pressochè tutta la materia che è comune di una Legge.

Prezzo d'abbonamento ai 40 volumi della 2ª serie:

Franco di porto nel Regno	L. 4 80
Unione postale	" 5 50

Un volume separato, nel Regno, Cent. 50.

Biblioteca Romantica Economica. — Raccolta al massimo buon mercato dei più celebri lavori dei romanzieri contemporanei.

Prezzo d'abbonamento ai 12 volumi (dal N. 265 al N. 316):

Franco di porto nel Regno	L. 10 —
Unione postale	" 12 —

Un volume separato, nel Regno, L. 1. —

Biblioteca Universale ANTICA E MODERNA. — Si pubblicano per volumi di circa 100 pagine in edizione stereotipa.

Prezzo d'abbonamento ai 30 volumi della 7ª serie:

Franco nel Regno	L. 7 —
Unione postale	" 10 —

Un volume separato, nel Regno: Legato in brochure, Cent. 25, in tela Cent. 40.

Biblioteca del Popolo. — Questa pubblicazione ha il doppio intendimento di propagare l'istruzione generale e far nascere l'amore allo studio nelle classi popolari.

Prezzo d'abbonamento ai 20 volumetti della 13ª serie:

Franco di porto nel Regno	L. 3 —
Unione postale	" 4 —

Ogni volumetto, nel Regno, Cent. 25.

A quelle delle pubblicazioni suddette vanno annessi PREMI GRATUITI speciali come da programma dettagliato che si spedisce gratis a chi ne fa richiesta con lettera franca.

Pubblicazioni illustrate di gran lusso. — Opere letterarie, di viaggi, d'educazione. Biblioteche: Classica economica, Romantica illustrata, Romantica tascabile, Varia e dei Fanciulli. Opere illustrate per Signore. — Pubblicazioni musicali, ecc.

Dirigere vaglia postale o domande di Cataloghi e di informazioni all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14. (*Affrancare.*) H 4402 M

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne ricava forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni. Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.** Nelle **donne** e **ragazze** in forza, regola perfettamente il **sangue** e le fa ricco di corpi rossi. La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **3**, per posta L. **3 50.** È parola onorevole. — **Esigasi l'istruzione firmata:** **Farmacia** D^r Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; Oporti, *Vercelli*; Lenti, *Genova*; Medri, *Bologna*; Polli al Carrobio, via Stampa, *Milano*; Ricci, Scolingo, *Roma*; Scarpetti, *Napoli*; Pharmacie Suisse, *Marsiglia*. Da tutti i grossisti del Regno.

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Liniuento Dott. Baralis.** È migliore e più economico della tintura di jodio, delle carte sempate, Tapsia, balsamo Opodeldok e di qualunque tela o cerotto risolvente o calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro e si trova nelle stesse farmacie. L. **2** la bottiglia, per posta L. **2 60.** A richiesta si mandano *gratis* le istruzioni del **Peptonato di ferro** e **Liniuento.** 3515

Vox Populo vox Dei. Ormai è universale la voce come **T. BIANCHI** **Galleria Subalpina, Torino,** vende con meraviglia di tutti i suoi numerosi oggetti d'utilità e per **regali.** **QUASI per NIENTE** continua sempre la **vendita** delle **pozzate.** 4567

Mq. 280 pacchetti massicci a disegno, d'occasione, da **scrivere.** — **I. SALVADORI e Comp.**, via Massena, N. 30, **Torino.** 3903

Liquidazione di mobili d'alloggio. Il sottoscritto, straleciario della Ditta **F. Giacconc**, annuncia al pubblico che a partire dal giorno **3 novembre** e successivi, dalle ore **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, nei vasti magazzini siti in **via Mazzini, N. 27, in Torino**, potrà in vendita, a prezzi inferiori a quelli d'inventario, lo svariato assortimento di mobili di lusso e comuni. 3916 *Il liquidatore* A. BIANCHI

Terreno fabbricabile in magnifica posizione **(6000 metri circa)** da **vendere** o da far cambio con stabile in Torino, oppure a pagarsi dopo costruzione eseguita. Scrivere al *N. 21 H 4385 T, Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*

CLYSOPOMPA ROTA metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, **vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri**, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.** Per L. **3 50** e franco posta L. **4.** Indirizzo: **Instituto Rota**, *Torino.* 1370

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè cauterio nè astringente. L. **3.** Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 40, Torino. 4521

CITTÀ DI TORINO 4562

Avviso d'incanto definitivo.

Lunedì 31 dicembre 1888, ore **2** pomeridi., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo**, col metodo delle candele, per l'impresa triennale della **purgatura dei pozzi e canali neri**, ed applicazione di bottini mobili negli stabili d'uso e proprietà municipale, in base al prezzo annuo approssimativo di L. **2280 60**, col ribasso cioè di L. **11 175** per cento sui relativi prezzi.

Il capitolato delle condizioni è visibile presso il civico **Ufficio Tecnico.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino Società Anonima — Capitale L. 12,000,000 versato Riserva L. 6,000,000.

Il primo dividendo dell'esercizio 1888 per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, conformo al disposto dell'art. 40 dello Statuto sociale, venne fissato in **lire dieci** per Azione.

Il pagamento si farà a datare dal **2 gennaio 1889** a **Torino** dalla Sede centrale, via Alfieri, 15; a **Genova** dall'Agenzia del Banco; a **Roma** dalla Banca Tiberina.

Torino, 10 dicembre 1888. 4561 *La Direzione.*

BRACHI ed ingegneri FRANCO e BONAMICO **Torino** — *Via Carlo Alberto*, 22 — **Torino** Grande assortimento di **STUFE** a carbone ed a gas con rivestimento interno di terra refrattaria **52 MODELLI DIVERSI** da L. **30** a L. **400.** Operai speciali per la messa in opera **Cucine complete a gas** *Lampadari in cristallo* per gas e luce elettrica *Prezzi limitatissimi e senza tema di concorrenza.* 4576

A. BERRY **OTTICO, via Roma, 1** **Binocoli perfezionati, modelli esclusivi — Specialità in articoli eleganti per regali.** **Stesura istruttive e dilettevoli** Prezzi fissi, merce garantita, ingrosso e dettaglio. 4560

Gengivario Botot fenicato Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche. Flacone da L. **1, 2** e **3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 3920

EMULSIONE di SCOTT **d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO** CON Ipofosfiti di Calce e Soda. **Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK** *È tanto grato al palato quanto il latte.* Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti. **Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.** È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati. In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5 10 la bott. e 3 la mezza e dai signori Sig. A. MANCINI e C. Milano, Roma, Napoli – Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano – Napoli – Bari. 570

MALATTIE SEGRETE CURATE dal D^r TENCA, **radicalmente** SENZA MERCURIO, via *Passarella*, 2, **Milano**, dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 405 M

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.